

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Unità domenica

RACCONTI - RITRATTI - INCHIESTE

NEL COSMO CON LA SORELLA MAGGIORE DELLA VOSKHOD

CULTURA

Rocambole non interessa più lo smalzato lettore italiano

DONNA - FAMIGLIA - SOCIETÀ

Operaie clandestine con la fabbrica in cucina

VARIETÀ

Fumetti, vignette, rubriche, passatempi, giochi e un grande concorso a premi

2 pagine (11 - 12) speciali sul Partito

Sette muiono bloccati nella stiva di una petroliera in fiamme

A pagina 3

GROMIKO alla tribuna del XXIII Congresso del PCUS

Pace nella libertà al Vietnam disarmo e sicurezza per l'Europa

Una grande battaglia democratica

BEN DIFFICILMENTE, ormai, si può negare che nelle ultime settimane vi sia stato un improvviso rigurgito di tendenze conservatrici e reazionarie, oscurantiste persino, che si sono manifestate in una serie di episodi certamente non casuali e marginali, che investono vari settori della vita nazionale: dal rafforzarsi dell'ostinata resistenza del padronato alle rivendicazioni dei lavoratori e l'estendersi delle rappresaglie contro gli attivisti sindacali più combattivi e coscienti; a certe iniziative della polizia (il ritorno alle famigerate «schede»), agli interventi di una parte della magistratura e delle autorità scolastiche pesantemente intervenute per paralizzare i fermenti di libertà e rinnovamento del mondo giovanile.

Noi non vogliamo trarre da questi episodi la conclusione che la responsabilità sia tutta del governo e dei partiti di maggioranza, anche se in alcuni casi essi sono direttamente chiamati in causa ed hanno precise e dirette responsabilità. E' un fatto, però, che questi episodi coincidono con lo spostamento a destra della coalizione governativa e con il ritorno degli scelbiani a posti di direzione della vita nazionale. E' evidente che le forze più codine ed oltranziste del paese si sono sentite da tutto questo incoraggiate e spinte a farsi più attive.

E TUTTAVIA, in questa nuova situazione la risposta popolare è stata ampia, vigorosa, crescente: in tutti i campi. Basta ricordare le recenti, possenti manifestazioni contro le rappresaglie degli operai di Milano, di Genova, di Torino, Palermo; la pronta replica degli studenti, degli insegnanti, degli intellettuali allo «scandalo» Parini. La stessa magistratura ha reagito prontamente, con le due sentenze di assoluzione per i giovani pacifisti e per i ragazzi della «Zanzara», dimostrando così di voler finalmente anteporre la Costituzione alle leggi fasciste. Si ha quindi conferma dell'esistenza nel nostro paese di una coscienza democratica profonda e combattiva e di una spinta unitaria che si esprime su tutti i fronti di lotta: dal movimento per la pace nel Vietnam (come dimostrano le manifestazioni svoltesi in tutto il paese), ai sindacati; dal movimento studentesco alle organizzazioni politiche giovanili.

A questi fatti noi non intendiamo apporre la nostra etichetta, né intendiamo utilizzarli strumentalmente; vogliamo tuttavia essere parte, attiva e coerente, di questo generale moto di rinnovamento che viene dal più profondo della coscienza nazionale. Quel che ci preme rilevare, infatti, è come da tutti questi episodi già comincino a disegnarsi le linee generali di una grande battaglia democratica, da condurre oggi e nel prossimo periodo. E non si tratta soltanto di una battaglia difensiva che deve respingere i rigurgiti e le tendenze reazionarie che sono in atto, ma di una battaglia che deve riaffermare e fare avanzare in tutti i campi i principi ed il metodo della democrazia: nei rapporti sociali e in quelli economici; nella fabbrica, nella scuola, nel costume civile, nella organizzazione dello Stato.

PER CONDURRE questa battaglia non è necessario riesumare una sorta di rinnovato fronte popolare; ma è indispensabile una unità reale ed articolata di tutte le forze sinceramente democratiche del paese. E' con questo obiettivo ed alla luce di questa esigenza che bisogna abbinarsi a considerare, fin da oggi, ogni iniziativa ed ogni avvenimento politico.

E' tenendo presente questa esigenza di fondo che si può formulare un giudizio sul processo di fusione tra il PSI ed il PSDI, nonché sui fermenti che animano il mondo cattolico. L'unificazione, infatti, non aiuta certamente questa battaglia unitaria; non contribuisce a sostenere il risveglio della coscienza democratica nazionale. Il carattere meschino, ristretto, di questa operazione si è già rivelato obiettivamente nella pratica e nei modi in cui si sta cercando di realizzarla. Essa si propone come una pericolosa rottura a sinistra. Né certamente può essere d'aiuto allo sviluppo civile del paese la posizione di accomodamento, di riserbo, di attesa di quella parte della Democrazia cristiana e del mondo cattolico che pure è consapevole che non si può continuare sulla vecchia strada; che pretende anch'essa ad un rinnovamento ma dà contemporaneamente credito alle lusinghe di Rumor; e che non vuol rendersi conto del grave significato reazionario rappresentato, come abbiamo visto in questi giorni, dal ritorno di Scelba e dei suoi uomini alla ribalta della scena politica nazionale.

In questa situazione, l'obiettivo deve dunque essere quello di creare nel paese un clima che renda sempre più difficile ogni ripresa reazionaria e ogni tentativo di nuove divisioni. Bisogna preparare e consolidare un terreno sul quale sia impossibile ogni cedimento e compromesso: accelerando invece, ed approfondendo, i processi unitari già in corso in tutti i campi. Le cose già si muovono in questa direzione.

Enrico Berlinguer

Gli Stati Uniti non hanno altra scelta che andarsene dalla penisola indocinese - Non compromessi, ma una diga contro le pretese di Bonn - La questione dei confini europei è risolta definitivamente - Numerosi interventi sui problemi ideologici e culturali

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2.

La quinta giornata di dibattito sul rapporto di Breznev è stata dominata da un importante intervento del ministro degli esteri Gromiko sulla situazione internazionale e sulla posizione dell'Unione Sovietica di fronte ai problemi più gravi del momento, cioè di fronte all'aggressione americana nel Vietnam e alla minacciosa rinascita del militarismo tedesco. Per il Vietnam Gromiko ha detto che gli Stati Uniti non hanno vie di scelta se non quella di andarsene. Ai paesi d'Europa il ministro degli esteri Gromiko ha aperto un discorso ricco di prospettive sulle possibilità di costruire una solida sicurezza europea fondata sulla intangibilità delle attuali frontiere. La giornata ha registrato inoltre numerosi interventi sui problemi ideologici e culturali e il saluto di alcune delegazioni straniere.

La politica estera dell'URSS, ha detto Gromiko iniziando il suo discorso, corrisponde agli interessi non solo dell'Unione Sovietica e dei paesi amici, ma a quelli di tutti i popoli. Se molti paesi hanno potuto liberarsi del giogo coloniale ciò lo si deve anche alla presenza dell'Unione Sovietica nell'arena internazionale, al suo aiuto, alla sua fedeltà ai doveri internazionalistici. Se i lavoratori dei paesi capitalistici hanno ottenuto grandi vittorie, anche questo in parte è dovuto al fatto che l'URSS esiste come forza di classe. L'influenza dell'Unione Sovietica come fattore di pace nel mondo ha avuto la sua conferma nell'incontro di Tashkent, «uno tra gli avvenimenti più importanti degli ultimi tempi».

Sul piano internazionale, continua il ministro sovietico, si confrontano oggi due linee di politica estera: quella di pace e di coesistenza pacifica avanzata dall'URSS, e quella aggressiva dell'imperialismo. «L'attività degli Stati Uniti nel Vietnam - afferma Gromiko - è una attività aggressiva che parte dalla maggiore potenza imperialistica. Il fatto che Breznev, nel suo rapporto, abbia chiaramente riconosciuto che l'Unione Sovietica darà un crescente aiuto al Vietnam deve far riflettere».

Augusto Panchaldi

(Segue a pagina 4)

Mentre si intensificano le lotte dei lavoratori

Alla Camera e nel paese la protesta contro le rappresaglie antioperaie

Interrogazioni del PCI, del PSIUP, del PSI e della DC - Il dc Borra accusa il rappresentante del governo di sposare le tesi della Confindustria - Anche il segretario della CISL on. Armato denuncia la responsabilità del governo - Dirigente sindacale di Arezzo convocato in Questura

Cresce nel paese e nel Parlamento la protesta operaia, dei sindacati e dei partiti democratici e popolari contro la minacciosa ondata di licenziamenti di rappresaglia che sta dilagando nelle fabbriche italiane, sia pubbliche che private, ieri a Montecitorio si sono discusse otto interrogazioni su questo drammatico problema. Erano interrogazioni comuniste (di Sacchi, di Ingrao, di Caprara), interrogazioni socialiste (di Mosca), del PSIUP (di Almi e di Gatto) e infine dei sindacati dc (Scalia e Borra).

La denuncia è stata unanime: unanime il rifiuto delle giustificazioni che ha fornito il sottosegretario all'Industria Calvi, rispondendo senza pudore le tesi confindustriali. Il sottosegretario sosteneva il ministro Andreotti, che mostrava una rara insensibilità di fronte a questo grande problema di libertà e di democrazia, non si è presentato in aula.

Il dc Borra ha raccolto anche un forte applauso dai banchi comunisti e socialisti quando ha esclamato rivolto al sottosegretario: «Poteva anche risparmiarsi la fatica di venire qui a rileggerci i comunicati delle unioni industriali».

Per il nostro gruppo hanno parlato i compagni Tognoni, Rossinovich e Bronzato ricordando i tanti, vergognosi casi di queste settimane di licenziamenti illegali e il clima terroristico e anticonstituzionale che si tenta di introdurre nelle fabbriche.

Il sottosegretario Calvi nella sua risposta si è limitato a ripetere la versione delle direzioni aziendali sulle gravi illegalità (licenziamenti di rappresentanza di operai e di membri di commissioni interne, intimidazioni contro gli scioperanti, ecc.) denunciate nelle interrogazioni.

Calvi ha parlato delle misure prese dagli industriali per stroncare, ha detto, «forme atipiche di sciopero», suscitando con questa frase le proteste dei banchi dell'opposizione.

INGRAO - Che cosa sono queste forme atipiche? La Costituzione non parla di forme «atipiche» di sciopero...

CALVI - Io riferisco quello

L'ufficio del PM di Milano non si piega alla Costituzione

APPELLO DEI P.M. CONTRO LE ASSOLUZIONI DI MILANO



MILANO - Il P.M. Lanzl, con il procuratore capo De Peppo, ha presentato appello contro la sentenza di assoluzione degli studenti e del presidente del «Parini» e della tipografia della «Zanzara». Analoga iniziativa ha preso il P.M. contro l'assoluzione, anch'essa la più ampia, dei giovani che diffondevano i manifesti anti-Nato. Nella telefoto: i due studenti Marco Sassano e Marco De Poli, con giornale in mano, commentano con alcuni compagni la sentenza di teri all'uscita dal liceo «Parini» (A pagina 3 i nostri servizi)

Unanime tributo di stima e riconoscenza del Consiglio di Bologna al sindaco della Liberazione

Caloroso omaggio a Dozza Fanti è il nuovo sindaco

La solenne assemblea consiliare, presente un fortissimo pubblico - Il saluto di Dozza - Messaggi da ogni parte d'Italia - Una lettera di don Dossetti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 2.

Nella sua seduta straordinaria di oggi, il Consiglio comunale di Bologna ha accettato le dimissioni dalla carica di sindaco del compagno on. Giuseppe Dozza, impossibilitato dalle condizioni di salute a proseguire ulteriormente l'assolvimento dei suoi gravosi compiti, ed ha eletto il nuovo sindaco della persona di Guido Fanti, membro della Direzione del nostro partito e segretario della Federazione bolognese, già capo gruppo consiliare a Palazzo d'Accursio.

I lavori, a cui ha conferito un senso di solennità e di commovente considerazione, presente in ciascuno, di ciò che ha rappresentato il mandato più che ventennale di Giuseppe Dozza alla testa del governo cittadino, si sono aperti con la sostituzione del capo gruppo consiliare socialista, Elio Zani, dimissionario a causa dei suoi accresciuti impegni di lavoro. Successivamente l'on. Dozza ha rivolto al consiglio, alla città, alle autorità, alle organizzazioni dei lavoratori e alle forze politiche il suo sereno saluto. Egli ha detto:

«Non era certo per me prevedibile, nell'aprile 1945, che avrei assolto per quasi 21 anni le funzioni e le responsabilità di Sindaco di Bologna!»

Il fatto che così è stato trascende la vicenda e la capacità della mia persona, per investire direttamente il processo di formazione e di sviluppo politico e sociale, della mia città e della mia terra.

In questo processo io mi sono formato, sono cresciuto, ho cercato di dare il mio contributo.

Ma nel momento in cui, proprio per restare coerente ai presupposti e agli ideali della mia vita di uomo, di militante politico, di amministratore civico, ho sentito il dovere morale di rassegnare le dimissioni da Sindaco, non essendomi possibile, per le mie condizioni di salute, assolvere come è doveroso e necessario la funzione cui ero stato designato, ho sentito anche il bisogno di dichiarare pubblicamente i sentimenti, i pensieri, la volontà politica che mi hanno animata e che mi animano.

Se è vero che dal 1945 ad oggi la realtà e le prospettive della nostra città, della nostra gente, del nostro paese, del mondo hanno subito e stanno subendo trasformazioni e travolgenti profondi, vi è stato e vi è - io credo - nell'amministrazione civica di Bologna una continuità politica e ideale, che costituisce un patrimonio inalienabile e una premessa per il futuro.

Usciti dall'antifascismo e dalla Resistenza e richiamati dalle espressioni vitali della coscienza di emancipazione sociale, che ho trovato nella nostra terra, e non solo nel movimento socialista, un'espansione ideale e organizzativa di massa, ci siamo subito sforzati, nella giunta e nel consiglio, nella città, nei partiti politici, negli organismi sindacali, in tutti i centri di impegno ideale

(Segue a pagina 2)

LA DIREZIONE DEL PCI

Un esempio dei valori dell'Italia nuova

LA NOTIZIA delle dimissioni del compagno Dozza dalla carica di Sindaco di Bologna ha suscitato viva emozione fra tutti i comunisti, fra i democratici e gli antifascisti del nostro Paese. Le condizioni di salute del compagno Dozza hanno reso purtroppo impossibile che egli continuasse a svolgere il suo alto compito. Ma la commovente e necessaria non può attenuare il rammarico di tutti coloro che hanno visto giustamente in lui e nella sua opera più che ventennale alla testa dell'Amministrazione comunale di Bologna, un esempio tra i più alti delle virtù civiche dell'Italia nuova.

GIUSEPPE DOZZA, comunista dal 1921, patriota e combattente della Resistenza, Sindaco della sua città dalla Liberazione, è stato rappresentante di quella nuova classe politica che avendo dedicato tutta la sua esistenza a un ideale di emancipazione, ha riscattato l'Italia dall'onta e dalle servitù del fascismo ed ha fondato la Repubblica e la Costituzione democratica, ponendo con piena legittimità la propria candidatura alla direzione dello Stato.

Nel nome della Resistenza, egli ha interpretato e raccolto, nella sua opera di dirigente politico e di amministratore, nella sua vita di uomo profondamente partecipe delle speranze, delle sofferenze, delle vittorie del suo popolo. La tradizione umanitaria e la volontà rivoluzionaria proprie non soltanto dei grandi e generosi forze del movimento operaio e del socialismo emiliano, ma di tutte le correnti progressive e democratiche della sua terra.

Nel nome della Resistenza, Giuseppe Dozza, militante e dirigente della classe operaia bolognese, è diventato al tempo stesso il rappresentante di un ampio schieramento di forze sociali strette intorno alla classe operaia e ad essa unite da ideali ed aspirazioni comuni, il simbolo di una collaborazione e di una unità intorno operanti tra gruppi sociali e politici diversi, l'amministratore e il dirigente politico rispettato e stimato anche dal più fiero avversario, il protagonista di un permanente, civile dialogo con tutte le correnti di pensiero e le forze vive della sua città, con tutti coloro che si richiamano ai principi della democrazia.

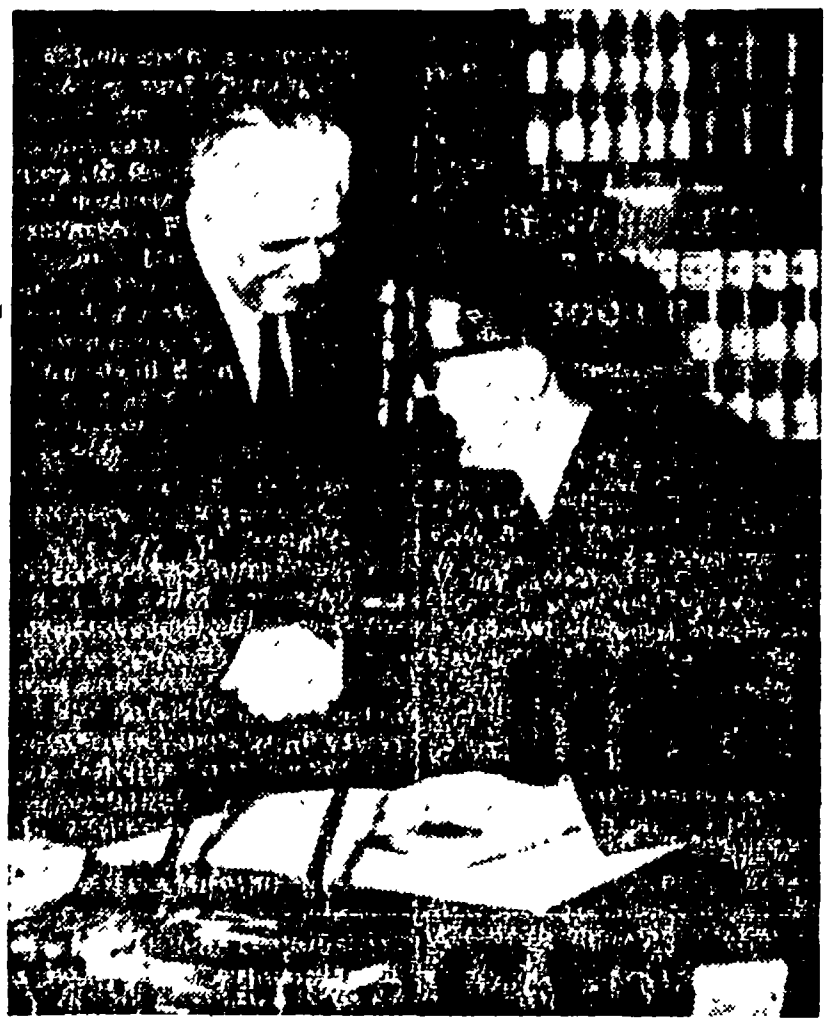
Nel nome della Resistenza, Giuseppe Dozza è stato il Sindaco della rinascita e dell'affermazione delle libertà comunali come fondamento essenziale del nuovo Stato repubblicano. La sua amministrazione è diventata ed è sempre rimasta, per oltre vent'anni, un punto di riferimento, un esempio, un simbolo per tutti i Comuni italiani; e quando l'accreverebbe tumultuoso delle necessità sociali, uno sviluppo economico malamente indirizzato, l'insipienza e la colpevole resistenza conservatrice delle forze dominanti, alla di fronte ai problemi del rinnovamento democratico dello Stato, la virulenta ripresa di tendenze all'accertamento burocratico e alla limitazione delle autonomie, hanno messo in difficoltà gravi gli Enti locali, fino a minacciare di travolgerli in una crisi di proporzioni catastrofiche ancora e sempre Giuseppe Dozza e l'amministrazione comunale di Bologna, con la loro resistenza a ogni tentativo di sopraffazione, con la loro difesa ostinata dell'autonomia, con l'esempio ineccepibile di una amministrazione oculata ed onesta, tanto contrastante con la squallida e colpevole degradazione compiuta, all'ombra della centralizzazione burocratica, in altri settori della pubblica amministrazione, sono stati e rimangono una guida per tutte le forze autonomistiche e democratiche della società italiana.

LA SCUOLA di Giuseppe Dozza e dei più anziani militanti e dirigenti del movimento operaio e del comunismo emiliano, la scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano, attuata a Bologna e in Emilia con tanta ricchezza e capacità creativa, è sorta e si è formata a Bologna una nuova generazione di dirigenti che sono oggi chiamati ad assumere le funzioni di direzione della scuola della politica unitaria del Partito comunista italiano

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Dozza

... culturale, laici e cattolici, di fissare i punti di riferimento, che sono diventati poi le norme essenziali della Carta costituzionale.



BOLOGNA — Lo scambio delle consegne a Palazzo D'Accursio fra i compagni Dozza e Fanli

... esigenze del paese e atteggiamento inerte del governo. Il democristiano Borra ha avuto parole molto dure per la risposta del governo. Egli ha detto: «La burocrazia e del tutto allineata con le posizioni confindustriali, la posizione espressa dal sottosegretario...»

Se non c'è libertà sindacale, non può esserci libertà democratica. Il deputato dc ha concluso chiedendo che il governo intervenga per far revocare i provvedimenti di licenziamento.

Anche il socialista Cucchì ha detto che la risposta del governo è del tutto insoddisfacente in quanto a una rappresentanza «burocratica e deformata dei fatti». Il compagno Branzato ha denunciato in particolare le illegalità commesse nelle aziende partecipate dallo Stato.

Una forte presa di posizione contro le rappresaglie padronali è stata assunta dal segretario della Cisl, il compagno Vincenzo Ingrao. Il compagno Onofrio Mancini, Restivo, Rubincini, Corona, Rinaldi, Bertolini, segretario del Psi, ha detto: «L'azione che trova purtroppo i pubblici poteri su posizioni concilianti con i padroni...»

La posizione del gruppo «Due Torri» (comunisti e indipendenti) è stata espressa da Vincenzo Galeati, vice segretario della Federazione comunista bolognese. Egli ha espresso al compagno Dozza la riconoscenza e l'affetto dei comunisti e dei bolognesi, insieme col più fervido augurio di un pronto ristabilimento della sua salute.

Galetti aveva anche presentato, per il gruppo comunista, un accordo con il gruppo consiliare socialista... La dichiarazione di Dozza è stata accolta da prolungati applausi. Tutto il Consiglio in piedi ha reso omaggio al sindaco della Liberazione con un'unanime testimonianza di stima e riconoscenza.

Alfatto della sua elezione, il nuovo sindaco di Bologna, Guido Fantì, ha pronunciato un breve discorso: «Fin d'ora mi impegno — egli ha detto — a ricercare le vie migliori per assicurare alla nostra comunità l'apporto più largo di collaborazione e di partecipazione di tutte le energie migliori».

DC: gli scelbiani entrano nella maggioranza dorotea

De Cocci come l'ANCE: no all'«equo canone»

Stamane i funerali di Carmen Nenni

I funerali di Carmen Nenni si svolgono oggi a Roma partendo dall'abitazione di piazza Adriana 10. La salma verrà tumulata al Verano.

La maggioranza ha respinto 25 emendamenti del PCI

Votati bilancio e variazioni No del governo a spese sociali

Negata qualsiasi modifica — Fra le proposte comuniste più rilevanti, la sottrazione di 174 miliardi agli armamenti per destinarli alle pensioni, agli ospedali e ad altre attività sociali

Al termine di una lunga, interminabile seduta, naturalmente, ha votato ieri il bilancio di previsione del 1966 e insieme la nota di variazione al bilancio 1965 presentata dal governo (votata con 401 sì e 174 no).

Un ordine del giorno comunista, presentato dal compagno Fanli, per il non passaggio all'esame degli articoli della nota di variazione, è stato respinto dalla maggioranza.

Nella mattinata avanzano parole di incoraggiamento per i ministri dei dicasteri finanziari: Pieracci, Preti e Colombo. Poche sono state le novità in questi dicasteri.

«Sblocco dei fitti al 30 giugno (con limitazioni)», «proposta per un altro soltanto un anno», «Dalla De Cocci afferma che potranno rimanere bloccate (fino al dicembre 1967 o al luglio 1968) solo una minima parte delle abitazioni vincolate con la legge del 1947...»

«Ci troviamo, quindi, di fronte ad una scottante nei confronti del Parlamento, da un lato, e dall'altro lato ad una manifesta pressione nei confronti di quelle alla maggioranza di governo che non concordano affatto con le posizioni di De Cocci...»

«Dopo quattro ore hanno sciolto i lavori per la prossima settimana, migliaia di metallurgici condotti dal sindacato di lavoro contro il blocco dei salari e contro le rappresaglie antiscooperative nelle aziende pubbliche e private...»

«Per quattro ore hanno sciolto i lavori per la prossima settimana, migliaia di metallurgici condotti dal sindacato di lavoro contro il blocco dei salari e contro le rappresaglie antiscooperative nelle aziende pubbliche e private...»

«Il ministro COLOMBO ha parlato per ultimo facendo un inno alla saggezza del segretario della sua» politica economica, «insistito molto, come al solito, sulla necessità di ricostituire i margini di redditività attraverso la ricognizione dell'equilibrio...»

«A Napoli sono rimaste bloccate ieri Alfa Romeo, Aerfer, Cantiere navale, FMI, Mecfond, CWN (Fals), Magnifico, Ocean, SAE, Avis, Dalmine, Olivetti, Sumbear...»

Anche i fanfaniani d'accordo con l'operazione Rumor rieleto segretario, Piccoli e Forlani vice-segretari - La sinistra in Direzione come minoranza - Veto di Rumor e Moro a Corghi - Rinviata in segno di lutto la Direzione del PSI

Con la rielezione di Rumor a segretario politico, l'elezione della nuova Direzione della DC i dorotei hanno portato a conclusione ieri il disegno della «grande maggioranza» impostato a Sorrento. Il nuovo organismo dirigente si compone di 33 membri, 24 dei quali eletti dal Consiglio nazionale e gli altri 9 «di diritto» (presidente del Consiglio stesso, presidenti dei gruppi parlamentari, segretario amministrativo, ex segretario del partito).

«La Camera è stata riconvocata per lunedì 18 aprile con il titolo dei mozioni sull'Umbria...»

Martedì sciopero nazionale dei siderurgici

Ferme ieri numerose aziende metalmeccaniche

Luigi Pintor nella segreteria del C. R. sardo

Il Comitato regionale del PCI nella riunione del 26 aprile, d'accordo con la direzione del Partito ha proceduto alla cooptazione del compagno Luigi Pintor membro del Comitato Centrale.

«La Camera è stata riconvocata per lunedì 18 aprile con il titolo dei mozioni sull'Umbria...»

«La Camera è stata riconvocata per lunedì 18 aprile con il titolo dei mozioni sull'Umbria...»

Mario Alicata direttore MAURIZIO FERRARA vice direttore

«La Camera è stata riconvocata per lunedì 18 aprile con il titolo dei mozioni sull'Umbria...»

Telegrammi di Longo a Dozza e Fantì

Il compagno Luigi Longo ha inviato da Mosca telegrammi al compagno Dozza e al compagno Fantì. Eccone i testi.

Dozza

«Nel momento in cui l'incendio di primo cittadino di Bologna, dopo vent'anni di intelligente, appassionato lavoro che hanno fatto di lei il sindaco più popolare e più amato in Italia...»

Dozza e Fantì

«Il compagno Longo ha inviato da Mosca telegrammi al compagno Dozza e al compagno Fantì. Eccone i testi.

Dozza

«Nel momento in cui l'incendio di primo cittadino di Bologna, dopo vent'anni di intelligente, appassionato lavoro che hanno fatto di lei il sindaco più popolare e più amato in Italia...»

Dozza e Fantì

«Il compagno Longo ha inviato da Mosca telegrammi al compagno Dozza e al compagno Fantì. Eccone i testi.

Dozza

«Nel momento in cui l'incendio di primo cittadino di Bologna, dopo vent'anni di intelligente, appassionato lavoro che hanno fatto di lei il sindaco più popolare e più amato in Italia...»

Dozza e Fantì

«Il compagno Longo ha inviato da Mosca telegrammi al compagno Dozza e al compagno Fantì. Eccone i testi.

Dozza

«Nel momento in cui l'incendio di primo cittadino di Bologna, dopo vent'anni di intelligente, appassionato lavoro che hanno fatto di lei il sindaco più popolare e più amato in Italia...»

Dozza e Fantì

«Il compagno Longo ha inviato da Mosca telegrammi al compagno Dozza e al compagno Fantì. Eccone i testi.

OLLA TERMICAL SUPERSENSITIVO IN TUTTE LE FARMACIE 3 PIREZZI 300 LITRI

Coi ragazzi del «Parini» all'uscita della scuola

Stanno già preparando la nuova «Zanzara»



MILANO — Marco De Poli, Marco Sassano e Claudia Beltramo Ceppi sorridenti dopo la sentenza (Telefoto ANSA- l'Unità)

Spirito di corpo e giustizia

Perché si appellano

Dalla nostra redazione MILANO, 2. La Procura di Milano tira diritto, insiste nelle sue iniziative, nonostante che nel giro di pochi giorni la magistratura giudicante quelle iniziative abbia condannato per ben quattro volte. Ma, dopo un incontro alla Procura della Repubblica, il nuovo procuratore capo dott. Enrico De Peppo e il procuratore aggiunto dott. Oscar Lanzi, promotore del processo del «Parini», sono scesi alla cancelleria della prima sezione penale del tribunale per presentare ricorso contro la sentenza che ha assolto gli imputati, il preside e la tipografia della «Zanzara».

Una frattura che si allarga

E' inutile nascondersi però che i recenti episodi hanno approfondito e reso patente una frattura che, sia pure attraverso una complessa dialettica di atteggiamento, si allarga dalla magistratura al Paese. Come giustamente ha sottolineato il prof. Delitala alla sua arringa, due Italie si affrontano: una vecchia Italia gonfia di retorica e di tabù, di «nazionalismo da straccioni» e di religione avvilta a superstizioni incurabili dei nostalgici del passato e risoluti a difenderla, e una Italia nuova, fresca e impetuosa, che guarda al futuro e al livello civile di garanzie per scoprire, attraverso la democrazia, una sua strada originale.

Riforma delle strutture

Lo scontro quindi è inevitabile dentro e fuori l'ordine giudiziario: se ne è acuita una immagine plastica proprio al processo della «Zanzara» con quel procuratore circondato da poliziotti asserragliati contro il «saldato corrotto» dei ragazzi della «Zanzara» e quel presidente che, rifiutando la rista a Claudia Beltramo Ceppi, faticava a contenere l'approvazione dei giovani. Per non parlare della aperta condanna degli episodi milanesi e spreca da alcuni magistrati, in contrasto con la solidarietà ai procuratori e la denuncia di vilipendio sottinteso da altri.

Pier Luigi Gandini

Ponzo Pilato sceglie FIAT

Bisogna riconoscere che il centro-sinistra ha portato, finalmente, a quella fine della dipendenza del Governo dalla Chiesa che tutti — da vent'anni — sollecitavano: il distacco, adesso, c'è. E sarebbe ingiusto lamentarsi se, staccandosi dal trono-chiesa, il monarchico governo non fosse accaduto quello che accade a tutti i monarchi che si staccano: è restato indietro. Così al processo della «Zanzara» e infatti — ad essere i padri conciliatori, rispetto alle forze che dipendono dall'esecutor romano, sono degli autentici rivoluzionari almeno per quanto concerne i problemi del sesso: così a Torino è accaduto che, se fosse stato presente, la questura avrebbe fatto arrestare Gesù Cristo, perché il monarchico governo dell'Italia 1966 tanto quanto lo era stato per quello della Roma di duemila anni fa. Tutti sanno, infatti — ad eccezione, naturalmente, dei lettori della Stampa, alla

quale questa trascurabile notizia è sfuggita — che la questura di Torino ha rivelato alle Acli l'effettiva esistenza di una «via crucis» che doveva aver luogo davanti alla Fiat per il licenziamento di due sindacalisti: ha rivelato, addirittura, che i presentirecchiasse assieme ad un sacerdote un «Pater noster» perché si sarebbe trattato di una «pubblica cerimonia» per la quale mancava la prescrizione autorizzativa.

Il giudizio sulle orazioni come contributo alle lotte sindacali può essere vario: quello sull'operato delle autorità governative no. Sarebbe facile, quindi, ironizzare sulla prospettiva, che si apre per i lavoratori cattolici, di dover tornare a pregare nelle catacombe, sempreché, naturalmente, i rappresentanti locali del centro-sinistra diano il permesso di «caghiatà»; se dire le preghiere ad alta voce dipende dall'autorizzazione del questore, figuriamoci il riunirsi in locali

sotterranei che non hanno uscite di sicurezza ed estintori a schiuma. Si potrebbe ancora ironizzare sul fatto che Cristo non può essere accompagnato al Calvario perché, se non lo consente il questore, c'è pericolo di intralciare il traffico. Sarebbe facile se non sorgesse un dubbio: che la faccenda del traino e del rimorchio in questo caso non c'entri e che la storia del «Cristo proibito» — come lo avrebbe chiamato Malaparte — abbia un'altra spiegazione: essere un governo ossessante, praticante e sociale va bene; recitare le preghiere e cantare «Bandiera rossa» va bene; seguire la «Via crucis» va bene; ma soprattutto va bene non dare giustizia alla Fiat.

In caso di conflitto, insomma, non si può fare la figura ambigua di Ponzo Pilato; tra Cristo e la Fiat non può lacerare le mani: d'ora in poi, si sceglierà, e naturalmente sceglie la Fiat.

Iblio Paolucci

Tutti attorno a Marco De Poli e Marco Sassano

Soddisfazione per la sentenza — Ora richiedono il riconoscimento giuridico delle loro associazioni — La figura del Preside

Dalla nostra redazione MILANO, 2.

Le 15.000 lire di multa inflitte dal tribunale alla stampatrice Aurelia Terzani le pagheranno gli studenti del «Parini». E' la prima cosa che mi hanno detto i ragazzi, appena usciti dalla scuola. La seconda notizia me l'ha comunicata direttamente Marco De Poli, mentre assieme a Marco Sassano, era tutto occupato a stringere le mani dei suoi giovani amici: il nuovo numero della «Zanzara» uscirà fra una quindicina di giorni. Un primo scambio di idee sugli articoli che dovranno essere pubblicati è già avvenuto ieri sera nella abitazione del giovane direttore del giornale di istituto. Per la verità Marco De Poli, come si ricorderà, aveva rassegnato le dimissioni, a seguito dell'incredibile campagna scandalistica provocata dai falsi moralisti. Ma non c'è davvero di essere profeti per anticipare la decisione della assemblea dei delegati di classe del liceo.

«Non si creda poi che la battaglia sia terminata», mi ha detto una «vecchissima» «pariniana» — con la giusta sentenza del tribunale; noi rivendichiamo da tempo il riconoscimento giuridico delle nostre associazioni di istituto. E' ora che le autorità si pronunciano su questo punto». In tutti, poi, è vivissima la soddisfazione per le conclusioni del processo.

«In noi — mi ha detto un ragazzo della seconda liceo — non era mai venuta meno la fiducia nella giustizia. La sentenza di assoluzione ha confermato questa nostra fiducia».

«Un uomo formidabile — ha aggiunto una della terza liceo che avendo già compiuto 18 anni, ha potuto assistere ad alcune udienze del processo — quel Bianchi D'Espinosa».

«Proprio così», è intervenuto un altro — «abbiamo apprezzato anche le sue parole finali, anche se noi, per la verità, la testa non ce la siamo mai montata».

Il presidente del Tribunale, come è noto, dopo la lettura della sentenza si è rivolto ai tre studenti con queste parole: «Dimenticate al più presto questo processo. Non montatevi la testa per il chiasso che si è fatto. E tornate allo studio». Parole equilibrate e affettuose, come si vede, che ogni genitore sottostimerebbe volentieri. Lo stesso suggerimento rivolgono oggi tutti i giornali. Non sarà facile tuttavia dimenticare, non fosse altro perché il procuratore capo della Repubblica, Enrico

De Peppo, ha firmato stamane la richiesta di «ricorso in appello» avverso alla sentenza di assoluzione. La Procura della Repubblica non demorde. E' un po' difficile, quindi, dimenticare presto questo processo, visto che si ha intenzione di avviarne un altro di fronte alla Corte d'Appello.

Da parte loro, i ragazzi, anche in questo periodo burrascoso, hanno dimostrato d'essere seri e maturi. Nel corso del dibattimento è stato ricordato, per esempio, che Marco De Poli, anche nel secondo trimestre, nonostante la «crisi» scoppiata non certo per colpa sua, ha mantenuto la media dell'otto. Anche gli altri ragazzi hanno continuato a studiare e a comportarsi con molta responsabilità, pur partecipando, con passione, alle manifestazioni di solidarietà.

Stamane nessuno dei protagonisti ha partecipato alle lezioni. Claudia Beltramo Ceppi è partita per una località della Riviera, per riposarsi. I due Marco si sono alzati un po' tardi, ma non hanno voluto rinunciare a incontrarsi con i loro compagni di scuola. Hanno varcato l'ingresso del liceo un po' prima di mezzogiorno e, poi, sono usciti assieme a tutti gli altri. Li ho rivisti così in mezzo a tutti, volti non ormai, incontrati tante volte nei corsi dell'imponente corteo, delle loro riunioni, nell'aula stessa del tribunale.

Oggi tutti sono con loro, persino il Corriere d'informazione che tesse un inno di lodi al presidente Luigi Bianchi D'Espinosa, «un giudice all'inglese», dimenticandosi le ignobili vignette contro la scuola e gli studenti firmate dal suo caricaturista e pubblicate fino a pochi giorni fa. Oggi, invece, si legge su questo quotidiano che «all'improvviso abbiamo sentito quanto siamo invecchiati certi principi e certe idee, che fino a ieri prevalevano». Hanno tardato un po', come si vede, a rendersene conto.

Ad ogni modo una bella battaglia in difesa della libertà di espressione è stata vinta. Il presidente prof. Daniele Mattalia, contro il quale tanto fango è stato scagliato dai «codini» e dai falsi moralisti, è uscito indenne da questo processo. Noi, che siamo schierati decisamente accanto a lui e ai suoi tre ragazzi incriminati, sentiamo oggi la fierezza di essere sempre stati vicini a un uomo, a un educatore, al quale la scuola, prima di tutto, ma anche tutti gli uomini che hanno a cuore le sorti della democrazia, devono essere grati.

In questi due mesi, non certo facili, il preside non si è mai abbandonato a nessuno sfogo, come forse sarebbe stato nel suo diritto di fare. E' un riserbo che lo onora. Assieme ai suoi ragazzi è stato trascinato in tribunale, costretto a rispondere ad accuse infamanti e ridicole. Persino il vice-questore, dottor Grappone, richiamato energeticamente dal prof. Crespi Neri, ha aggiunto semplicemente che dopo Pasqua preparerà una messa a punto della vicenda. Una vicenda scandalosa e umiliante, provocata da rabbiosi falsi moralisti, le cui ipocrite proteste furono raccolte e montate dal giornale scandalistico Il Corriere lombardo, oggi defunto.

Sette morti nella stiva di una petroliera in fiamme

Ventisei i feriti — L'incendio è scoppiato dopo una esplosione — L'opera di soccorso abbandonata dopo oltre dodici ore quando non c'erano più speranze

MARSIGLIA, 2

Uno spaventoso incendio seguito da due esplosioni formidabili ha divorato una petroliera in un bacino del porto di Marsiglia: set te uomini, rimasti per ore bloccati nel ventre della nave in fiamme, sono morti; altri ventisei che sono riusciti a fuggire in tempo, sono rimasti gravemente feriti e cinque di essi versano in pericolo di vita. Per ore e ore i vigili hanno invano cercato di arginare il fuoco, di aprire nella barriera incandescente un varco per segnalare la loro presenza. Il fuoco ha precluso ogni strada: due successive esplosioni che hanno intanto tutti i vetri dei palazzi più prossimi al porto e hanno seminato il panico nello stesso quartiere hanno fatto desistere dal tentare perfino tutti gli edifici abitati nel raggio di cento metri sono stati fatti evacuare.

Scoppiato all'alba, l'incendio è stato circoscritto solo alle sei di sera. Da quel momento si è tentato contro le fiamme solo per recuperare i cadaveri delle sette vittime: tre operai di una ditta francese che lavoravano per riparare alcuni quarti (André Petronian, 38 anni, Joseph Kemera di 39 anni e Yves Combaras, 37 anni) e quattro marinai (preco dell'equipaggio (Eugène, 27 anni, Christe Pismelis, Parantou Athanasakoe e Georges Tsamsta).

L'«Olympic Honour», una petroliera che stazza 20.000 tonnellate e che ha una bandiera libanese, era giunta al porto di Marsiglia il 20 marzo scorso, proveniente da Fullhava (Danimarca) con 33 uomini di equipaggio. Poco dopo il caricamento in porto di nuova stoffa stata condotta in bacino per essere sottoposta a varie riparazioni.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

TRAGEDIA NEL PORTO DI MARSIGLIA



Sette morti nella stiva di una petroliera in fiamme

Ventisei i feriti — L'incendio è scoppiato dopo una esplosione — L'opera di soccorso abbandonata dopo oltre dodici ore quando non c'erano più speranze

MARSIGLIA, 2

Uno spaventoso incendio seguito da due esplosioni formidabili ha divorato una petroliera in un bacino del porto di Marsiglia: set te uomini, rimasti per ore bloccati nel ventre della nave in fiamme, sono morti; altri ventisei che sono riusciti a fuggire in tempo, sono rimasti gravemente feriti e cinque di essi versano in pericolo di vita. Per ore e ore i vigili hanno invano cercato di arginare il fuoco, di aprire nella barriera incandescente un varco per segnalare la loro presenza. Il fuoco ha precluso ogni strada: due successive esplosioni che hanno intanto tutti i vetri dei palazzi più prossimi al porto e hanno seminato il panico nello stesso quartiere hanno fatto desistere dal tentare perfino tutti gli edifici abitati nel raggio di cento metri sono stati fatti evacuare.

Scoppiato all'alba, l'incendio è stato circoscritto solo alle sei di sera. Da quel momento si è tentato contro le fiamme solo per recuperare i cadaveri delle sette vittime: tre operai di una ditta francese che lavoravano per riparare alcuni quarti (André Petronian, 38 anni, Joseph Kemera di 39 anni e Yves Combaras, 37 anni) e quattro marinai (preco dell'equipaggio (Eugène, 27 anni, Christe Pismelis, Parantou Athanasakoe e Georges Tsamsta).

L'«Olympic Honour», una petroliera che stazza 20.000 tonnellate e che ha una bandiera libanese, era giunta al porto di Marsiglia il 20 marzo scorso, proveniente da Fullhava (Danimarca) con 33 uomini di equipaggio. Poco dopo il caricamento in porto di nuova stoffa stata condotta in bacino per essere sottoposta a varie riparazioni.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Alle sette di questa mattina si è prodotta l'improvvisa esplosione e subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli effetti della deflagrazione sono stati risentiti a terra in un raggio di circa un chilometro. L'esplosione ha aperto a tribuna una vasta breccia. La nave si è immediatamente inabissata anche se per fortuna, a bordo c'era soltanto il capitano e il primo ufficiale.

Feltrinelli novità

PINGET L'inquisitoria romanzo L. 2500

BERRA La grande famiglia romanzo L. 1600

DI MARCO Fughe romanzo L. 1500

BELLOW L'ultima analisi teatro L. 1500

RIGBY La collina del disonore La Clessidra L. 1500

Concluso a Salerno il congresso della categoria

Braccianti: l'obiettivo è rompere il blocco salariale

Settimana sindacale Chi è neutrale sta coi padroni

Sciopero per il contratto e manifestazione per la previdenza - Alternativa alla ristrutturazione capitalistica dell'agricoltura - Caleffi riconfermato segretario generale

Il ricredersi delle rappresentanze sindacali in quelle aziende private come in quelle dello Stato è in tutto o in parte l'imprenditore — ha insinuato questa settimana un certo numero di braccianti contrattuali. Eravamo stati fatti profeti, noi comunisti, avvertendo che questo centro-sinistra nasceva ancor più a destra che la renitente di Seella, e che ciò avrebbe innescato i conflitti sociali. Il contemporaneo ritorno di Costa alla Confindustria è la indicazione di una risposta capitalistica più agguerrita alla crescente pressione operaia e unita sindacale.

Ma le rappresentanze non sono passate sul silenzio dei lavoratori e delle loro organizzazioni, sindacali e politiche; pronte, vivaci e anche clamorose reazioni si sono avvertite in tutti gli Alfa Romeo, all'Italsider, alla RIV-SKF, alla Piaggio; a Milano, Torino, Genova, Spezia, Napoli, Livorno e così via.

Senza perdere di vista i loro obiettivi di fondo, le categorie in azione contro il blocco salariale e contrattuale hanno creato, con la loro accentuata combattività, la base per nuovi orientamenti in difesa del diritto di sciopero. Interrogazioni e documenti del PCI, del PSI, del PSDI, della DC e delle ACLI, insieme alle iniziative e manifestazioni dei sindacati (come quella di oggi a Torino), hanno portato davanti all'opinione pubblica le forze politiche in costituzione. In una parola, la proposta di neutralità promossa dal governo è stata denunciata ieri proprio in quanto essa è inerzia di fronte alle rappresaglie, e corresponsabilità con le medesime.

Non è un caso infatti che, mentre i grossi padroni sono indeboliti dalla lotta sindacale e dall'accordo Confapi, e mentre il governo si proclama neutrale pur regalando loro altri 360 miliardi di fiducia fiscalizzata, più stretto e impegnativo si sia fatto l'alleanza fra Confindustria e Intersind, nella controffensiva antisindacale. Che senso ha promettere la legge sulla « giusta causa » sui licenziamenti, quando si licenziano le aziende dove il padrone è lo Stato e dove chi comanda dovrebbe pertanto essere — per così dire — il governo? La riunione tenuta ieri dal ministro Bo con gli esponenti della metalmeccanica IRI, come le dichiarazioni del sottosegretario Donat Cattin, sono del resto un indicio di quanto sia contraddittoria la linea Intersind.

Ma la risposta di fondo alla ondata ultrarista, scatenata non soltanto nelle fabbriche, deve andare più in là. La proposta di neutralità del governo generale dell'industria e la proposta CGIL di un momento di generalizzazione della battaglia, vanno in questa direzione; lo dimostra lo strepito fatto dalla Confindustria. Alcune lotte più generali sono già state realizzate unitariamente, come quelle dei metallurgici, edili e alimentari di Milano, Reggio Emilia e Lecce. Ciò non significa affatto smarrire, bensì rendere più complessa l'articolazione delle lotte, ma di sommo pericolo dalla grave manovra centralizzatrice e rilanciata dalla CISL, e accettata dalla Confindustria; l'accordo-quadro, cioè il gabbiotto in cui rinchiodare vertenze e procedure contrattuali.

Insieme ai momenti più generali di lotta, già se ne hanno di intensificazione e di estensione: i siderurgici ad esempio iniziano da martedì gli scioperi di settore nella metallurgia; i postelegrafonici si stanno affiancando alle altre categorie in movimento. Ciò che unifica è appunto questa capacità di articolazione fra momenti particolari generali di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Ma la risposta di fondo alla ondata ultrarista, scatenata non soltanto nelle fabbriche, deve andare più in là. La proposta di neutralità del governo generale dell'industria e la proposta CGIL di un momento di generalizzazione della battaglia, vanno in questa direzione; lo dimostra lo strepito fatto dalla Confindustria. Alcune lotte più generali sono già state realizzate unitariamente, come quelle dei metallurgici, edili e alimentari di Milano, Reggio Emilia e Lecce. Ciò non significa affatto smarrire, bensì rendere più complessa l'articolazione delle lotte, ma di sommo pericolo dalla grave manovra centralizzatrice e rilanciata dalla CISL, e accettata dalla Confindustria; l'accordo-quadro, cioè il gabbiotto in cui rinchiodare vertenze e procedure contrattuali.

Insieme ai momenti più generali di lotta, già se ne hanno di intensificazione e di estensione: i siderurgici ad esempio iniziano da martedì gli scioperi di settore nella metallurgia; i postelegrafonici si stanno affiancando alle altre categorie in movimento. Ciò che unifica è appunto questa capacità di articolazione fra momenti particolari generali di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Ma la risposta di fondo alla ondata ultrarista, scatenata non soltanto nelle fabbriche, deve andare più in là. La proposta di neutralità del governo generale dell'industria e la proposta CGIL di un momento di generalizzazione della battaglia, vanno in questa direzione; lo dimostra lo strepito fatto dalla Confindustria. Alcune lotte più generali sono già state realizzate unitariamente, come quelle dei metallurgici, edili e alimentari di Milano, Reggio Emilia e Lecce. Ciò non significa affatto smarrire, bensì rendere più complessa l'articolazione delle lotte, ma di sommo pericolo dalla grave manovra centralizzatrice e rilanciata dalla CISL, e accettata dalla Confindustria; l'accordo-quadro, cioè il gabbiotto in cui rinchiodare vertenze e procedure contrattuali.

Insieme ai momenti più generali di lotta, già se ne hanno di intensificazione e di estensione: i siderurgici ad esempio iniziano da martedì gli scioperi di settore nella metallurgia; i postelegrafonici si stanno affiancando alle altre categorie in movimento. Ciò che unifica è appunto questa capacità di articolazione fra momenti particolari generali di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Ma la risposta di fondo alla ondata ultrarista, scatenata non soltanto nelle fabbriche, deve andare più in là. La proposta di neutralità del governo generale dell'industria e la proposta CGIL di un momento di generalizzazione della battaglia, vanno in questa direzione; lo dimostra lo strepito fatto dalla Confindustria. Alcune lotte più generali sono già state realizzate unitariamente, come quelle dei metallurgici, edili e alimentari di Milano, Reggio Emilia e Lecce. Ciò non significa affatto smarrire, bensì rendere più complessa l'articolazione delle lotte, ma di sommo pericolo dalla grave manovra centralizzatrice e rilanciata dalla CISL, e accettata dalla Confindustria; l'accordo-quadro, cioè il gabbiotto in cui rinchiodare vertenze e procedure contrattuali.

Insieme ai momenti più generali di lotta, già se ne hanno di intensificazione e di estensione: i siderurgici ad esempio iniziano da martedì gli scioperi di settore nella metallurgia; i postelegrafonici si stanno affiancando alle altre categorie in movimento. Ciò che unifica è appunto questa capacità di articolazione fra momenti particolari generali di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Ma la risposta di fondo alla ondata ultrarista, scatenata non soltanto nelle fabbriche, deve andare più in là. La proposta di neutralità del governo generale dell'industria e la proposta CGIL di un momento di generalizzazione della battaglia, vanno in questa direzione; lo dimostra lo strepito fatto dalla Confindustria. Alcune lotte più generali sono già state realizzate unitariamente, come quelle dei metallurgici, edili e alimentari di Milano, Reggio Emilia e Lecce. Ciò non significa affatto smarrire, bensì rendere più complessa l'articolazione delle lotte, ma di sommo pericolo dalla grave manovra centralizzatrice e rilanciata dalla CISL, e accettata dalla Confindustria; l'accordo-quadro, cioè il gabbiotto in cui rinchiodare vertenze e procedure contrattuali.

Insieme ai momenti più generali di lotta, già se ne hanno di intensificazione e di estensione: i siderurgici ad esempio iniziano da martedì gli scioperi di settore nella metallurgia; i postelegrafonici si stanno affiancando alle altre categorie in movimento. Ciò che unifica è appunto questa capacità di articolazione fra momenti particolari generali di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Ma la risposta di fondo alla ondata ultrarista, scatenata non soltanto nelle fabbriche, deve andare più in là. La proposta di neutralità del governo generale dell'industria e la proposta CGIL di un momento di generalizzazione della battaglia, vanno in questa direzione; lo dimostra lo strepito fatto dalla Confindustria. Alcune lotte più generali sono già state realizzate unitariamente, come quelle dei metallurgici, edili e alimentari di Milano, Reggio Emilia e Lecce. Ciò non significa affatto smarrire, bensì rendere più complessa l'articolazione delle lotte, ma di sommo pericolo dalla grave manovra centralizzatrice e rilanciata dalla CISL, e accettata dalla Confindustria; l'accordo-quadro, cioè il gabbiotto in cui rinchiodare vertenze e procedure contrattuali.

Insieme ai momenti più generali di lotta, già se ne hanno di intensificazione e di estensione: i siderurgici ad esempio iniziano da martedì gli scioperi di settore nella metallurgia; i postelegrafonici si stanno affiancando alle altre categorie in movimento. Ciò che unifica è appunto questa capacità di articolazione fra momenti particolari generali di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Ma la risposta di fondo alla ondata ultrarista, scatenata non soltanto nelle fabbriche, deve andare più in là. La proposta di neutralità del governo generale dell'industria e la proposta CGIL di un momento di generalizzazione della battaglia, vanno in questa direzione; lo dimostra lo strepito fatto dalla Confindustria. Alcune lotte più generali sono già state realizzate unitariamente, come quelle dei metallurgici, edili e alimentari di Milano, Reggio Emilia e Lecce. Ciò non significa affatto smarrire, bensì rendere più complessa l'articolazione delle lotte, ma di sommo pericolo dalla grave manovra centralizzatrice e rilanciata dalla CISL, e accettata dalla Confindustria; l'accordo-quadro, cioè il gabbiotto in cui rinchiodare vertenze e procedure contrattuali.

Insieme ai momenti più generali di lotta, già se ne hanno di intensificazione e di estensione: i siderurgici ad esempio iniziano da martedì gli scioperi di settore nella metallurgia; i postelegrafonici si stanno affiancando alle altre categorie in movimento. Ciò che unifica è appunto questa capacità di articolazione fra momenti particolari generali di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Ma la risposta di fondo alla ondata ultrarista, scatenata non soltanto nelle fabbriche, deve andare più in là. La proposta di neutralità del governo generale dell'industria e la proposta CGIL di un momento di generalizzazione della battaglia, vanno in questa direzione; lo dimostra lo strepito fatto dalla Confindustria. Alcune lotte più generali sono già state realizzate unitariamente, come quelle dei metallurgici, edili e alimentari di Milano, Reggio Emilia e Lecce. Ciò non significa affatto smarrire, bensì rendere più complessa l'articolazione delle lotte, ma di sommo pericolo dalla grave manovra centralizzatrice e rilanciata dalla CISL, e accettata dalla Confindustria; l'accordo-quadro, cioè il gabbiotto in cui rinchiodare vertenze e procedure contrattuali.

Insieme ai momenti più generali di lotta, già se ne hanno di intensificazione e di estensione: i siderurgici ad esempio iniziano da martedì gli scioperi di settore nella metallurgia; i postelegrafonici si stanno affiancando alle altre categorie in movimento. Ciò che unifica è appunto questa capacità di articolazione fra momenti particolari generali di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Per questa strada, con un più vivo e simultaneo collegamento del sindacato con la fabbrica e la società, l'unità d'azione sale già verso tempi più alti, raggiunti in questa fabbrica o in quella città. C'è un bisogno di lotta, fra obiettivi di categoria e di tutti, fra lotte contro le rappresaglie e lotte per i contratti.

Il dibattito al XXII Congresso del PCUS

(Dalla 1. pagina)

tere coloro che hanno scatenato l'aggressione contro il popolo vietnamita. All'estero — continua Gromiko — ci si chiede come gli Stati Uniti potranno uscire da questa situazione. Esiste una sola via d'uscita per l'America: ritirare le sue truppe dal Vietnam, cessare i bombardamenti contro la Repubblica democratica vietnamita, cessare la violazione degli accordi di Ginevra, rispettare le norme del diritto internazionale, accettare la piattaforma proposta dal governo di Hanoi e dal Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del sud. Questa piattaforma è appoggiata incondizionatamente dall'Unione Sovietica.

Ogni uomo, oggi, ha il diritto di chiedersi — prosegue il ministro Gromiko — perché alle gigantesche scorte di armamenti accumulate nel mondo continuano ad aggiungersi nuovi mezzi di guerra, perché in migliaia di miliardi vengono gettati nella corsa agli armamenti, mentre si pone acutamente il problema della sussistenza, della fame, dell'indigenza, la miseria, la disoccupazione, l'analfabetismo. Il fatto è che l'Occidente rinvia di anno in anno ogni possibile accordo sul disarmo, respinge proposte che avrebbero potuto servire di base a tale accordo. Anche quando all'ONU gli Stati Uniti e i loro alleati votano in favore di un accordo sulla non proliferazione delle armi nucleari, essi si riservano poi di farlo fallire a Ginevra, quando addirittura non dimostrano l'intenzione di voler favorire a tutti i costi l'accesso della Germania federale all'armamento nucleare.

«L'Unione Sovietica non può non preoccuparsi della situazione esistente in qualsiasi parte del globo. Dovunque siano investiti gli interessi della pace, la sono investiti gli interessi dell'Unione Sovietica. Abbiamo più volte dichiarato agli Stati Uniti che questa pretesa di avere mano libera negli affari interni di altri Stati è per noi inaccettabile. Non accogliamo con la massima fermezza».

La situazione europea — continua poi il ministro degli Esteri Gromiko — non è affatto tranquillante. Una sola striscia di terra divide gli eserciti della NATO da quelli del Patto di Varsavia. E nel cuore dell'Europa, uno Stato, la Repubblica federale tedesca, che ha fatto del revanscismo la sua dottrina. Il problema non è nuovo. Hitler poté attaccare l'Europa perché mancava allora un sistema di sicurezza collettiva. Dopo la guerra vennero firmati gli accordi di Potsdam, ma non ebbero dovuto impedire la rinascita del militarismo tedesco. L'aver rinunciato — come ha fatto l'Occidente — al rispetto degli accordi di Potsdam, ha cambiato tutta la prospettiva europea. Questo abbandono si è tradotto, in campo militare, nella rinascita di una potenza militarmente aggressiva tedesca. Oggi, più si sta per passare dall'abbandono al tradimento, con l'accesso della Repubblica federale tedesca alle armi nucleari.

«Il governo federale — afferma Gromiko — parla da un suo diritto all'armamento nucleare. Ma quale diritto può avere, se il militarismo tedesco appena 25 anni fa gettò il mondo nella catastrofe? La Unione Sovietica non accetterà mai, sotto qualsiasi forma, il riarmo atomico della Germania federale. Noi mettiamo in guardia gli amici della Germania federale dai pericoli del militarismo tedesco, ma non siamo ascoltati. L'odio di classe contro l'URSS è più forte dello spirito di conservazione».

Gromiko ricorda a questo proposito che il terreno dei compromessi con coloro che vogliono rifare la carta dell'Europa è un terreno sdrucceolato, sul quale scivolano Churchill e Laval. Non compromessi, ma una diga contro le pretese di Bonn; questo occorre per la sicurezza europea. Recentemente — dice il ministro sovietico — il governo federale ha inviato una nota nella quale si afferma che i confini della Germania sono quelli del 1937. Ma questa è una politica che non può essere accettata. Il problema non è se si accetterà mai più. La questione dei suoi confini è stata risolta definitivamente e irreversibilmente. I confini statali dei nostri alleati sono intoccabili, come quelli dell'Unione Sovietica».

Nel suo ultimo discorso il cancelliere è arrivato a dire che non la Germania socialista ha la necessità di offrire garanzie sulla propria volontà di pace. «Chi osa avanzare queste pretese — dice Gromiko — è uno Stato che deve compiere ancora un immenso cammino prima di avere una buona reputazione agli occhi dei popoli. La linea dell'URSS nei riguardi di Bonn è chiara. Siamo per la normalizzazione dei rapporti, ma sulla base di una svolta della politica tedesca rispetto al passato, dai generali del militarismo a quella della pace».

Tutti i popoli hanno bisogno di pace, afferma Gromiko avvertendosi alla conclusione. L'Unione Sovietica ha avanzato non poche idee di pace, non poche proposte. Purtroppo i governi di molti Stati dell'Occidente non hanno fatto alcuno

Un primo bilancio

Dal nostro inviato MOSCA, 2

Il Congresso del PCUS ha chiuso oggi la prima settimana dei suoi lavori, tutta impegnata attorno al rapporto di Breznev. Il dibattito è salito di tono soprattutto negli ultimi due giorni, con una serie di importanti discorsi, fra cui quelli del Presidente dell'Accademia delle Scienze, Keldisc, del ministro della Difesa Malinovski e, oggi, quello del ministro degli Esteri, Gromiko. Si è discusso, attraverso questi interventi, il quadro del resto non nuovo sempre più preciso, di una grande potenza che dispone di enormi possibilità, di grandi mezzi economici e militari, di quadri tecnici, scientifici, intellettuali preparati e che, consapevole della propria forza e delle proprie responsabilità nel mondo, afferma anche nella attuale fase di tensione internazionale una costruttiva politica estera.

Quando Keldisc ha parlato, non ha avuto bisogno di frasi ad effetto. Il suo era un semplice bilancio della attività di ricerca e di lavoro all'Accademia e di un programma di lavoro. I risultati parlavano da soli: si trattava delle macchine elettroniche — che possono essere messe al servizio dei nuovi metodi di direzione economica per la società — e la rapida elaborazione delle informazioni, così necessarie ad una attività di pianificazione che abbia basi scientifiche (motivo caro alla nuova direzione del PCUS) — o della ripresa che si manifesta, non dico nel campo della fisica nucleare dove i successi della scienza sovietica sono di lunga data, ma in quello della biologia, oggi liberata dagli intralci del passato e già avanzata, secondo le linee di ricerca più moderne e universali, nella scoperta dei segreti della vita. In appoggio alle affermazioni fatte da Keldisc parlava anche il nuovo veicolo cosmico in viaggio verso la Luna, con cui si tenta di porre un osservatorio in orbita attorno al satellite, pur sapendo che prima di riuscire in una impresa tanto difficile saranno probabilmente necessari, come già lo furono per il primo allunaggio dolce, più tentativi.

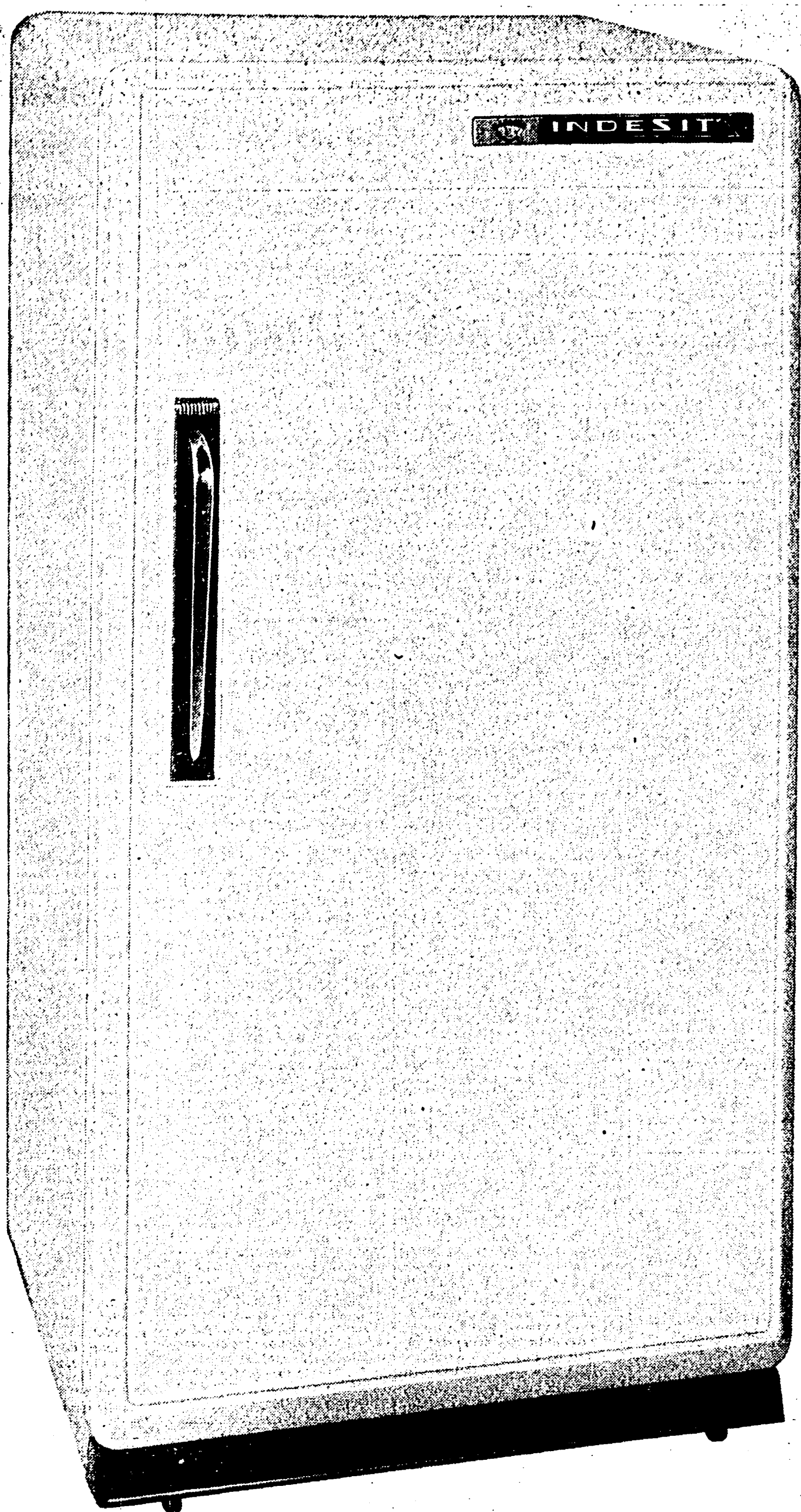
È un grande apparato di intelligenza scientifica, uno dei maggiori del mondo — come già aveva sottolineato Breznev — che è in grado di risolvere problemi — quello che è stato capace di simili conquiste. Se Keldisc ha lamentato una deficienza è piuttosto nel settore delle scienze della società, pur così indispensabile per una attività di direzione con basi scientifiche; anche in questo campo, si può dire, non sono stati compiuti passi decisivi, e in alcuni settori sono ancora in via di sviluppo. Dal discorso di Gromiko, come da tutta la parte del congresso dedicata alla tematica internazionale, appare una ripresa di iniziativa sovietica in questa direzione. In risposta a quello che ha detto il ministro degli Esteri, Gromiko ha invece sviluppato ampiamente quello che già nel rapporto di Breznev era apparso come l'altro impegno fondamentale della politica estera sovietica in questo momento: i problemi europei e, in primo luogo, la sicurezza del nostro continente.

Dal discorso di Gromiko, come da tutta la parte del congresso dedicata alla tematica internazionale, appare una ripresa di iniziativa sovietica in questa direzione. In risposta a quello che ha detto il ministro degli Esteri, Gromiko ha invece sviluppato ampiamente quello che già nel rapporto di Breznev era apparso come l'altro impegno fondamentale della politica estera sovietica in questo momento: i problemi europei e, in primo luogo, la sicurezza del nostro continente.

È un grande apparato di intelligenza scientifica, uno dei maggiori del mondo — come già aveva sottolineato Breznev — che è in grado di risolvere problemi — quello che è stato capace di simili conquiste. Se Keldisc ha lamentato una deficienza è piuttosto nel settore delle scienze della società, pur così indispensabile per una attività di direzione con basi scientifiche; anche in questo campo, si può dire, non sono stati compiuti passi decisivi, e in alcuni settori sono ancora in via di sviluppo. Dal discorso di Gromiko, come da tutta la parte del congresso dedicata alla tematica internazionale, appare una ripresa di iniziativa sovietica in questa direzione. In risposta a quello che ha detto il ministro degli Esteri, Gromiko ha invece sviluppato ampiamente quello che già nel rapporto di Breznev era apparso come l'altro impegno fondamentale della politica estera sovietica in questo momento: i problemi europei e, in primo luogo, la sicurezza del nostro continente.

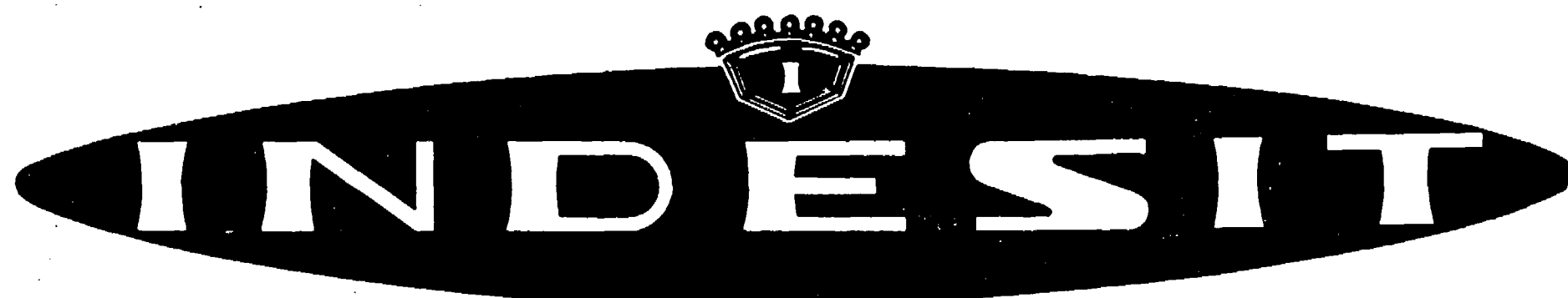
È un grande apparato di intelligenza scientifica, uno dei maggiori del mondo — come già aveva sottolineato Breznev — che è in grado di risolvere problemi — quello che è stato capace di simili conquiste. Se Keldisc ha lamentato una deficienza è piuttosto nel settore delle scienze della società, pur così indispensabile per una attività di direzione con basi scientifiche; anche in questo campo, si può dire, non sono stati compiuti passi decisivi, e in alcuni settori sono ancora in via di sviluppo. Dal discorso di Gromiko, come da tutta la parte del congresso dedicata alla tematica internazionale, appare una ripresa di iniziativa sovietica in questa direzione. In risposta a quello che ha detto il ministro degli Esteri, Gromiko ha invece sviluppato ampiamente quello che già nel rapporto di Breznev era apparso come l'altro impegno fondamentale della politica estera sovietica in questo momento: i problemi europei e, in primo luogo, la sicurezza del nostro continente.

È un grande apparato di intelligenza scientifica, uno dei maggiori del mondo — come già aveva sottolineato Breznev — che è in grado di risolvere problemi — quello che è stato capace di simili conquiste. Se Keldisc ha lamentato una deficienza è piuttosto nel settore delle scienze della società, pur così indispensabile per una attività di direzione con basi scientifiche; anche in questo campo, si può dire, non sono stati compiuti passi decisivi, e in alcuni settori sono ancora in via di sviluppo. Dal discorso di Gromiko, come da tutta la parte



49.800

In 8 modelli da 130 e 230 litri da lire



L'UNICO FRIGO MONTATO SU ROTELLE

permette più pulizia e maggiore igiene in cucina □ non aspirando polvere dal pavimento pulito consuma meno energia elettrica

speciale "superfreezer" adatto per la conservazione di cibi gelati e surgelati a **12° sottozero** (a 40° ambiente)

130 litri modello export	lire 49.800
130 litri modello superfreezer con sbrinatori automatici	lire 55.800
155 litri modello export	lire 66.500
155 litri modello superfreezer con sbrinatori automatici	lire 72.500
180 litri modello export con sbrinatori automatici	lire 73.500
180 litri modello superfreezer con sbrinatori automatici	lire 79.500
230 litri modello export con sbrinatori automatici	lire 82.800
230 litri modello superfreezer con sbrinatori automatici	lire 89.800



LAVASTOVIGLIE SUPERAUTOMATICO

speciale ciclo di sterilizzazione a vapore stoviglie lucide e brillanti perfettamente pulite, asciutte e sterilizzate

massima semplicità di sistemazione delle stoviglie senza dover estrarre i cestelli, un armadio in più in cucina

ciclo di lavaggio rapidissimo con il minimo consumo di detersivo e di energia elettrica

montato su rotelle pivotanti - massima facilità di spostamento

lire

← 129.800

L'UNICA CUCINA CON FORNO COMPLETAMENTE ESTRAIBILE

per una comoda e completa pulizia

4 fuochi gas ■ grill elettrico ■ girarrosto elettrico ■ accensione automatica ■ termostato ■ orologio contaminuti a suoneria

in 8 modelli gas, elettrogas, elettriche e con mobiletto da lire



49.000 ▶

RDT

Settimana nel mondo

Fase nuova per Wilson

Wilson ha riportato nelle elezioni britanniche di giovedì scorso una vittoria di eccezionali proporzioni: il Labour Party avrà nel nuovo parlamento 363 seggi e vedrà la sua maggioranza salire da 3-4 a ben 110 deputati, nei confronti dei conservatori. E' un'affermazione che non ha precedenti se non in quella ottenuta da Attlee nel 1945 e che è senza dubbio destinata a segnare oltre i confini nazionali, sulla scena europea e mondiale.

Non se ne ammiccia certo la portata se si ricorda, come è necessario, che essa è frutto non tanto di risultati concreti ed evidenti, conseguiti dal governo laburista lungo una chiara linea programmatica, quanto dei vantaggi tattici offerti da un momento e da circostanze straordinariamente favorevoli: i consensi procurati al suo leader da un certo « dinamismo » nell'affrontare gravi problemi economico-finanziari, la virtuale eliminazione dei conservatori, schiacciati sotto il peso della loro bancarotta, dal dibattito politico, il fatto che gli aspetti più controversi della sua politica, privatistica, salariale e sindacale, siano ancora nel vago. D'altra parte, Wilson ha spesso ridotto al silenzio la destra facendone proprie, su aspetti non secondari dell'azione di governo, le istanze.

Il voto del 31 marzo può segnare, in questo senso, una svolta. L'ipotesi parlamentare, che condizionava le scelte dei laburisti, è caduta. La situazione internazionale, per molti aspetti nuova, favorisce o al tempo stesso sollecita uno sforzo per affrettarsi anche dall'altra: la subordinazione agli Stati Uniti. Ciò vale per il Vietnam (e certamente la sinistra, fino ad oggi riacitata sul terreno della stabilità stessa del governo, preme in questa direzione con nuova urgenza). Ma vale anche per la crisi atlantica e per il dialogo con l'OURS sulla sicurezza europea, campi in cui la iniziativa francese ha notoriamente punti di contatto con le posizioni programmatiche laburiste.

Wilson dovrà tener conto, nel suo nuovo quinquennio, di questi dati. Il « disimpegno » di De Gaulle dall'organizzazione dell'alleanza è divenuto nei giorni scorsi definitivo con la formale denuncia degli accordi

Replica alla SPD di Bonn

La SED: il dialogo deve investire i temi di fondo

Dal nostro corrispondente BERLINO. 2. Una pacata ma ferma messa a punto sullo sviluppo del dialogo tra la SED (Partito socialista unificato di Germania) e la SPD (Partito socialdemocratico tedesco occidentale) è stata pubblicata stamane dal Neues Deutschland. L'organo centrale della SPD affronta due ordini di problemi: il tentativo della SPD di limitare il dibattito a questioni marginali e gli sforzi all'interno e all'esterno della SPD di disturbare il proseguimento del dialogo.

Noi, scrive il quotidiano di Berlino democratica, siamo ovviamente pronti a discutere qualsiasi argomento, ma è chiaro che le questioni poste dalla SPD non possono essere risolte senza l'avvicinamento e la comprensione sui problemi di fondo e cioè: quale Germania vogliamo? Siamo d'accordo che mai più una guerra deve scaturire dal suolo tedesco? Quali è la posizione della SPD sulla politica di armamento atomico e di rinvio del disarmo? Quali sono i motivi dell'impedimento di rivolgersi al presidente del Consiglio della RDT.

«La presidenza della SPD — conclude l'articolo — ha annunciato che essa deciderà a metà aprile sulla risposta alla nostra seconda lettera. Per il buon esito del nostro scambio di opinioni, esso non dovrebbe più a lungo esitare a rispondere alle questioni da noi sollevate».

Romolo Caccavale

«Yankees go home!», gridano le folle sud-vietnamite

In sfacelo il regime fantoccio del gen. Ky a Saigon

Violente manifestazioni nella capitale del sud

Migliaia di dimostranti gridano «Americani a casa!» - Pesanti interventi della polizia - A Danang, studenti, soldati, marinai, e boy scouts: «Abbasso gli americani»

SAIGON. 2. Una serie di manifestazioni contro il governo e contro gli americani sono esplose questa sera a Saigon, percorsa da numerose colonne di dimostranti contro i quali il primo ministro Ky ha dato ordine alla polizia di intervenire, se essi cercheranno di raggiungere il centro della città.

Dopo un comizio nel piazzale di una pagoda, al quale avevano partecipato diecimila persone, una colonna di dimostranti, in gran parte giovani, armati di bastoni e al grido «Americani a casa!» sfilava a tarda ora davanti al palazzo del governo e quindi davanti alla sede del comando militare del gen. Westmoreland. Un'altra colonna si dirigeva verso la stazione radio. I dimostranti recavano cartelli, molti dei quali ammonivano gli USA a non interferire nelle questioni interne del Vietnam.

La polizia e altri reparti di sicurezza, contemporaneamente, prendevano posizione davanti agli edifici più importanti, oltre a quello della radio, per bloccare i dimostranti. Poco prima della mezzanotte, la polizia è intervenuta in forze disperdendo i dimostranti con pesante impiego di bombe lacrimogene e di sfollagente.

Nessuno può dire come si svilupperà la situazione. Si può solo rilevare che le manifestazioni odierne sono esplose dopo una serie di interventi, apparentemente inutili, dell'ambasciatore americano Cabot Lodge presso le varie confessioni religiose per impedire che si giungesse al peggio. Ma proprio ieri anche la setta Cao Dai, che dispone di un suo esercito, si è dichiarata contro il governo Ky. Inoltre, le manifestazioni di Saigon sono cominciate in concomitanza con nuove manifestazioni a Danang e Hue. Diecimila persone sono sfilate a Danang per la via, e fra esse vi erano alcune migliaia di soldati, marinai, poliziotti e impiegati statali. Gruppi di «boy scouts» portavano striscioni con scritte come queste: «Abbasso gli americani che sono contrari alla formazione di un'assemblea nazionale vietnamita». «La sovranità della nostra nazione deve essere conservata». Ad Hue, alla manifestazione odierna hanno partecipato cinquemila persone. E' in questa città che, ieri, i manifestanti avevano sequestrato il generale Pham Xuan Chieu, segretario generale della giunta militare di Saigon, inviato per convincere il gen. Nguyen Khanh Thi, «destituito» in base al comando del primo corpo d'armata, a tornare a Saigon.

Oggi il gen. Chieu è stato fatto partire in aereo per Saigon, mentre il gen. Thi andava ad assistere alla nuova manifestazione, che era aperta dalla banda militare della prima divisione.

Il caos più completo regna cost nelle zone ancora occupate dai collaborazionisti e dagli americani. I civili ed i militari statunitensi sono stati invitati da consoli e comandi a farsi vedere in giro il meno possibile e ad uscire di casa o dalle caserme solo per necessità urgenti, mentre l'ambasciatore di Saigon ha invitato un gruppo di parlamentari americani a rinviare il progettato viaggio di ispezione nel Vietnam del sud a «tempi migliori». Oggi tuttavia è giunto a Saigon, evidentemente per avere informazioni di prima mano sugli avvenimenti, il sottosegretario alla difesa Cyrus Vance.

Il Fronte nazionale di liberazione ha intanto annunciato che tra il 21 e il 22 marzo scorso, nei combattimenti svoltisi nella provincia di Quang Ngai, sono stati messi fuori combattimento quasi mille soldati nemici, tra i quali 835 marines americani, mentre negli attacchi sferrati contro le basi di Yung Tau e di Chu Lai Tra il 12 e il 24 marzo sono stati messi fuori combattimento 400 americani e distrutti al suolo una sessantina di apparecchi. Contro il Vietnam del nord sono state effettuate oggi 43 incursioni, una parte delle quali sulle vie di comunicazione tra Hanoi e la frontiera cinese. Cinquina sono state le incursioni sul sud.

La signora Gandhi si tratterà a Mosca stanotte per ripartire domani alla volta di Nuova Delhi. Nella telegrafata AP in alto: la signora Gandhi accolta all'aeroporto dal compagno Kossighin.

MOSCA. 2. Il primo ministro indiano Indira Gandhi è giunta stanotte a Mosca per colloqui coi dirigenti sovietici. La signora Gandhi è reduce dai colloqui con Johnson a Washington, e con Wilson a Londra, durante una breve sosta.

La signora Gandhi si tratterà a Mosca stanotte per ripartire domani alla volta di Nuova Delhi. Nella telegrafata AP in alto: la signora Gandhi accolta all'aeroporto dal compagno Kossighin.

La signora Gandhi si tratterà a Mosca stanotte per ripartire domani alla volta di Nuova Delhi. Nella telegrafata AP in alto: la signora Gandhi accolta all'aeroporto dal compagno Kossighin.

La signora Gandhi si tratterà a Mosca stanotte per ripartire domani alla volta di Nuova Delhi. Nella telegrafata AP in alto: la signora Gandhi accolta all'aeroporto dal compagno Kossighin.

La signora Gandhi si tratterà a Mosca stanotte per ripartire domani alla volta di Nuova Delhi. Nella telegrafata AP in alto: la signora Gandhi accolta all'aeroporto dal compagno Kossighin.

Incidente diplomatico tra Washington e Ottawa

Il FBI insegue in Canada i giovani renitenti USA

INDIRA GANDHI A MOSCA



MOSCA. 2. Il primo ministro indiano Indira Gandhi è giunta stanotte a Mosca per colloqui coi dirigenti sovietici. La signora Gandhi è reduce dai colloqui con Johnson a Washington, e con Wilson a Londra, durante una breve sosta.

Perquisite arbitrariamente le case di cittadini canadesi - Cinque anni di carcere inflitti nel Connecticut ad un giovane pacifista - Johnson discute le sorti di Ky

NEW YORK. 2. L'invadenza del FBI e la caccia di disertori e renitenti alla leva — evidentemente decisi a sottrarsi alla prospettiva di essere mandati a combattere nel Vietnam — ha provocato un serio incidente diplomatico tra Stati Uniti e Canada.

Il primo ministro canadese, Lester Pearson, ha ammesso infatti ieri ai Comuni che la polizia federale statunitense si è arrogata il diritto di effettuare perquisizioni domiciliari in territorio canadese, all'insaputa della polizia di questo paese. «Non esiste alcun accordo — ha detto Pearson — che giustifichi questa procedura». E' prevista una formale protesta canadese a Washington.

L'episodio conferma (dopo lo scandalo recente delle censure a Mosca stannote per ripartire domani alla volta di Nuova Delhi. Nella telegrafata AP in alto: la signora Gandhi accolta all'aeroporto dal compagno Kossighin.

Il gruppo dei deputati del Partito Socialista Italiano partecipa con profondo cordoglio alla scomparsa di CARMEN NENNI

Resterà indelebile in quanti la conobbero il ricordo delle sue virtù esemplari di madre, di sposa, di militante socialista, di combattente per la libertà e per la democrazia.

Il Gruppo dei Deputati del Partito Socialista Italiano partecipa con profondo cordoglio alla scomparsa di CARMEN NENNI

adorata compagna del Vice Presidente del Consiglio ai quali tu unita in una intera vita dedicata alla causa della libertà e della emancipazione dei lavoratori.

Il Gruppo dei Senatori del Psi partecipa con profondo cordoglio alla dolorosa perdita di CARMEN NENNI

compagna inseparabile del Vice Presidente del Consiglio e mamma adorata della collega Giuliana.

ANGELO RIZZOLI prende viva parte al lutto che ha colpito il nostro amico Pietro Nenni per la dolorosa perdita della sua adorata compagna

Il Gruppo dei Senatori Socialisti si associa al dolore del Vice Presidente del Consiglio On. PIERO NENNI, della cui scomparsa si rammenta con dolore il contributo che egli diede alla causa della libertà e della emancipazione dei lavoratori.

Il Gruppo dei Senatori Socialisti si associa al dolore del Vice Presidente del Consiglio On. PIERO NENNI, della cui scomparsa si rammenta con dolore il contributo che egli diede alla causa della libertà e della emancipazione dei lavoratori.

Il Gruppo dei Senatori Socialisti si associa al dolore del Vice Presidente del Consiglio On. PIERO NENNI, della cui scomparsa si rammenta con dolore il contributo che egli diede alla causa della libertà e della emancipazione dei lavoratori.

Commenti sovietici alle elezioni in Inghilterra

L'elektorato non accetta tutta la politica del governo — La sinistra laburista potrà ora agire risolutamente per imporre una nuova politica estera di pace — Le congratulazioni di Kossighin a Wilson

MOSCA. 2. Il presidente del consiglio sovietico, Kossighin, ha inviato un messaggio di congratulazioni al primo ministro britannico Wilson in occasione della vittoria elettorale laburista. Nel suo messaggio, Kossighin dichiara fra l'altro: «Speriamo che gli sforzi reciproci dei nostri governi svilupperanno ulteriormente le relazioni tra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica nell'interesse dei popoli britannico e sovietico e nell'interesse della pace generale».

«I risultati delle elezioni dimostrano — scrive Oleg Orestov, corrispondente della Pravda da Londra — che il popolo britannico ha respinto la politica dei conservatori, il partito del grande capitale, dei monopoli, dei banchieri e dell'aristocrazia terriera, e ha ridato la fiducia al partito laburista perché governi il paese con una sicura maggioranza».

«Tuttavia, se milioni di lavoratori hanno sostenuto il partito laburista come uno dei più accettabili nelle condizioni attuali, ciò non significa che essi sostengono appieno la politica del governo. In effetti, solo ora il popolo inglese si lancia con decisione nella lotta per un mutamento della politica estera».

«Finora le forze progressiste della sinistra non si erano espresse abbastanza risolutamente temendo che le loro critiche al governo potessero spianare la strada ai conservatori. La situazione è mutata, oggi, e i dirigenti del partito laburista dovranno fare i conti con pressioni popolari sempre crescenti per costringerli a rinunciare al sostegno incondizionato della politica aggressiva dell'imperialismo americano e ai rovinosi stanziamenti di bilancio a scopi militari».

«L'organico della lega dei comunisti "Borba" afferma che l'unica sorpresa delle elezioni britanniche è rappresentata dal fatto che lo spostamento del voto popolare a favore dei laburisti è avvenuto in un modo che ha permesso al governo laburista negli ultimi 17 mesi».

«Il governo così prosegue: «Cercare la spiegazione di una simile vittoria nella mancanza di unità dei conservatori e nell'assenza da parte loro di un programma realistico per i bisogni attuali dell'Inghilterra, sarebbe unilaterale. Il Partito laburista ha pienamente meritato il successo, sia per la sua dinamica leadership sia per la organizzazione di base del partito che ha mantenuto le proprie radici nella classe operaia britannica. Harold Wilson si è definitivamente affermato come un leader abile nell'una e nell'altra». Si è parlato meno di non mezzo specificati interessi nazionali e più dell'aumento delle paghe. In una parola, più che in passato, i laburisti hanno insistito su certe soluzioni socialiste della economia mista britannica che ancora riposa su relazioni capitalistiche».

«I conservatori, invece, hanno fatto un passo indietro. All'alternativa socialista dei laburisti, essi hanno risposto tornando al classico "laissez faire" capitalista in tutti i settori dell'economia».

«L'unico preavviso consigliato dal Prof. Dal Fabbro al marittimo è che si apprestino a un viaggio aereo è quella di far compilare dal proprio medico curante il certificato di idoneità al viaggio aereo (i cui moduli sono disponibili presso la Compagnia di bandiera) in modo da consentire al Servizio Sanitario della Compagnia di predisporre, dove ve ne sia bisogno, particolari cure e assistenza, che servono a prevenire eventuali disturbi e a rendere il viaggio più confortevole».

La «Borba»: il successo laburista è meritato

Il successo del partito laburista è meritato. Il partito ha mantenuto le proprie radici nella classe operaia britannica. Harold Wilson si è definitivamente affermato come un leader abile nell'una e nell'altra. Si è parlato meno di non mezzo specificati interessi nazionali e più dell'aumento delle paghe.

Innocuo per il malato il trasporto per via aerea

L'aereo di linea è ormai diventato un mezzo ordinario di trasporto anche per malati, sofferenti e infirmo. L'Associazione internazionale per il trasporto aereo (IATA) ha infatti riferito che in un solo anno (1962) oltre due milioni di passeggeri appartenevano a questa categoria, ma che il loro numero è aumentato, particolarmente perché solo pochi sofferenti denunciano il proprio stato allettore aereo.

Le condizioni in cui si svolge attualmente il volo (normalmente al di sopra delle zone di turbolenza ed in cabina pressurizzata, condizionata e insonorizzata) insieme all'organizzazione sanitaria di cui dispongono le maggiori compagnie aeree, consentono infatti di affrontare il viaggio anche a numerose categorie di pazienti per i quali fino a poco tempo fa esistevano controindicazioni mediche.

Queste sono le conclusioni a cui giunge il Prof. Giuseppe Dal Fabbro, Dirigente Sanitario dell'Alitalia, in un'indagine di studio col quale egli ha conseguito in questi giorni, con pieni voti e lode, la specializzazione presso la Scuola di Medicina Aeronautica e Spaziale, creata due anni fa presso l'Università di Roma e diretta dal Prof. Tommaso Lomonaco.

«L'unico preavviso consigliato dal Prof. Dal Fabbro al marittimo è che si apprestino a un viaggio aereo è quella di far compilare dal proprio medico curante il certificato di idoneità al viaggio aereo (i cui moduli sono disponibili presso la Compagnia di bandiera) in modo da consentire al Servizio Sanitario della Compagnia di predisporre, dove ve ne sia bisogno, particolari cure e assistenza, che servono a prevenire eventuali disturbi e a rendere il viaggio più confortevole».

DAL 12 APRILE 1966 PRAGA 3 VOLI - JET DIRETTI SETTIMANALI e a MOSCA tutti i giorni INFORMAZIONI - PRENOTAZIONI PASSEGGI E MERCI GSA LINEE AEREE CECOSLOVACCHE ROMA Via L. Bissolati 33 - Tel. 462.998 - MILANO Via P. da Cannobio 5 - Tel. 86.90.246

L'Economist chiede a Johnson di rinunciare a Formosa

LONDRA. 2. In un commento al dibattito in corso negli Stati Uniti sulla politica da seguire nei confronti della Cina, l'Economist scrive oggi che la formula delle «due Cino» è destinata a fallire in partenza e che uno sforzo effettivo per riportare la Cina tra le Nazioni Unite deve partire dall'abbandono di Formosa.

«Per quanto desiderabile essa possa apparire alla maggioranza degli Stati Uniti e all'ONU — scrive il settimanale britannico — la soluzione delle due Cino è un'auto-illusione. La Cina non l'accetterà mai. Far parte delle Nazioni Unite non è di per sé un compenso sufficiente. Coloro che realmente vogliono la Cina all'ONU devono, piuttosto che aggudicarsi dei punti in meri tentativi, mandar giù il fatto che bisognerà lasciare Formosa. E' il punto è che ciò potrebbe anche rivelarsi una cosa buona per i formosani».

L'Economist afferma che gli Stati Uniti farebbero bene ad intraprendere fin da ora passi per un loro «disimpegno» sia verso il mantenimento del Chiang Kai-shek alle Nazioni Unite, sia verso il revanscismo del «generalissimo», e consentire alle forze politiche formosane da lui repressi di definire una loro politica, che potrebbe portare, o pure no, dopo la morte di Chiang, all'unione con la Cina.

Nel frattempo, «sarà conversazione» cino-americane potrebbero avviarsi, attraverso rappresentanti delle due parti di rango molto più elevato che non gli attuali ambasciatori a Varsavia.

U Thant: La Cina deve tornare all'ONU

NEW YORK. 2. In un messaggio inviato alla riunione annuale dell'Associazione anglo-indiana per le Nazioni Unite, il segretario generale dell'ONU U Thant si è nuovamente espresso in favore della ammissione della Cina alle Nazioni Unite.

U Thant afferma tra l'altro che il fatto che le Nazioni Unite non rappresentino tutta l'umanità costituisce una delle cause della sua basilare manchevolezza, e cioè l'impossibilità di impegnarsi pienamente in funzioni che costituiscono il suo appannaggio, in special modo la salvaguardia della pace con tutti i mezzi.

Estrazioni del lotto

Table with columns: Lot number, Amount, and Status. Includes entries for Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, and Napoli (II estr.).

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 10 BATTELLI rigonfiabili, materassi, articoli gomma plastica. Riparazioni regalo laboratorio specializzato. CUGINI Lupa 4/A.

2) AUTOMOTOCICLI L. 10 AUTONOLEGGIO RIVIERA - ROMA - Prezzi giornalieri feriali validi sino al 31 ottobre 1966 (incluso km. 50): Fiat 500/D. L. 1.150 Bianchina 4 posti. L. 1.450 Fiat 500/D Giardinetta. L. 1.550 Bianchina Panoramica. L. 1.600 Bianchina Spyder. L. 1.650 Fiat 750 (29). L. 1.750 Fiat 750 Trasformatibile. L. 1.700 Fiat 750 Multipla. L. 900 Fiat 850. L. 2.100 Austin A/40/S. L. 2.200 Volkswagen 1200. L. 2.900 Fiat 1100/D. L. 2.500 Fiat 850 Coupé. L. 2.500 Fiat 850 Fam. (8 posti). L. 2.600 Fiat 1100/R. L. 2.650 Fiat 1100/D S/W. (Fam). L. 2.750 Fiat 850 Spyder. L. 2.900 Fiat 124. L. 3.000 Fiat 1300 S/W. (Fam). L. 3.000 Fiat 1500. L. 3.050 Fiat 1500 Lunga. L. 3.200 Fiat 1800. L. 3.300 Fiat 1800 S/W. (Fam.). L. 3.400 Fiat 2300 Luss. L. 4.500 Fiat 2300 Luss. L. 4.500 Telefoni 02.942 - 02.461 - 02.819

Oggi Milan-Inter, Torino-Juve e Fiorentina-Bologna

I nostri alla riscossa (assenti gli stranieri)

GIORNATA DI «DERBY»

Oggi il Giro di Calabria: Motta e Gimondi favoriti

Galoppo alle Capannelle

Ad Alhambra II il P. Elena

Oggi in programma il premio Appio Claudio

La favorita Alhambra II, ben montata da Massini, si è imposta nel Premio Elena, prima classica della stagione di primavera...

Inghilterra batte Scozia 4-3

GLASGOW, 2. La squadra di calcio dell'Inghilterra ha vinto il campionato interbritannico battendo oggi la Scozia per 4-3.

La vittoria inglese è arrivata nel quarto di finale della partita. La vittoria inglese è arrivata nel quarto di finale della partita...

Però l'attenzione è accentrata soprattutto sul «derby» di Milano nella speranza in un miracolo dei rossoneri...

Catania-Roma e Lazio-Brescia

Scocca l'ora del «campanile» per il campionato di calcio: oggi infatti vanno in onda ben tre derby...

Si capisce però che tutta l'attesa è concentrata sul «derby» di Milano dal quale le «sequitrici dell'Inter» si attendono un «miracolo» del Milan...

Dicendo «miracolo» non si esagera affatto, perché il pronostico tecnico è nettamente orientato a favore dei neroazzurri...

Ma può darsi che sia stato un caso o meglio il frutto dello eccessivo nervosismo degli attaccanti nerazzurri...

Un atteggiamento che il Milan invece non potrà imitare: certo non c'è da credere che si lancerà in forsennati attacchi...

Oggi il Gran Premio Lotteria

Oscar Marengo e Fury tris d'assi ad Agnano

Dalla nostra redazione NAPOLI, 2. Ventuno cavalli si disputeranno domani, sulla pista dell'ippodromo di Agnano...

2) Fashion Freight (G. Ossani); 3) Fiesse (W. Casoli); 4) Demon Ros (R. D'Errico); 5) Orbiter (Al. Cicognani); 6) Carmelo (A. Marchi); 7) Castleton Belle (W. Baroncini).

3) CORSA - Ore 16.10, terza batteria, L. 4.000.000, metri 1680: 1) Bello's Choice (V. Baroni); 2) Dashing Rodney (W. Baroncini); 3) Fury Hanover (F. Albonetti); 4) Petit Amoy F (Om. Riandi); 5) Dr. Orin 1 (S. Brighetti); 6) Cheer Honey (G. Kruger); 7) Quattro (F. Branchini).

4) CORSA - Ore 15.35, seconda batteria, L. 4.000.000, metri 1680: 1) Picardy (Della Rocca); 2) Marengo Hanover (W. Casoli); 3) Maseno (N. Belleri); 4) Pelham Hanover (G. C. Baldi); 5) Quentin Hanover (L. Sarli); 6) Pick Wick (G. Kruger); 7) Captain's Boy (F. Albonetti).

Per le nazionali dilettanti

Oggi Italia-Francia

GORIZIA, 2. Le nazionali dilettanti italiana e francese di calcio saranno in fronte domani alle 15.30 allo stadio Baitamoni.

L'allenatore Antonotti non ha nascosto qualche preoccupazione per la differenza di statura tecnica fra le due compagnie.

Nella seconda batteria l'indizione è più chiara: Marengo Hanover non dovrebbe avere fastidi, nonostante la presenza, in questa corsa, dell'italiano Steno, che continua purtroppo a deludere.

L'incidente è avvenuto probabilmente a causa delle condizioni della pista resa sdruciole dalla pioggia.

Alvaro Danesi

Oggi alle Capannelle intanto è in programma il premio Appio Claudio, dotato di 1.200.000 lire di premi...

Oggi nel G.P. di Riccione

Provini-Agostini duello nelle 500cc

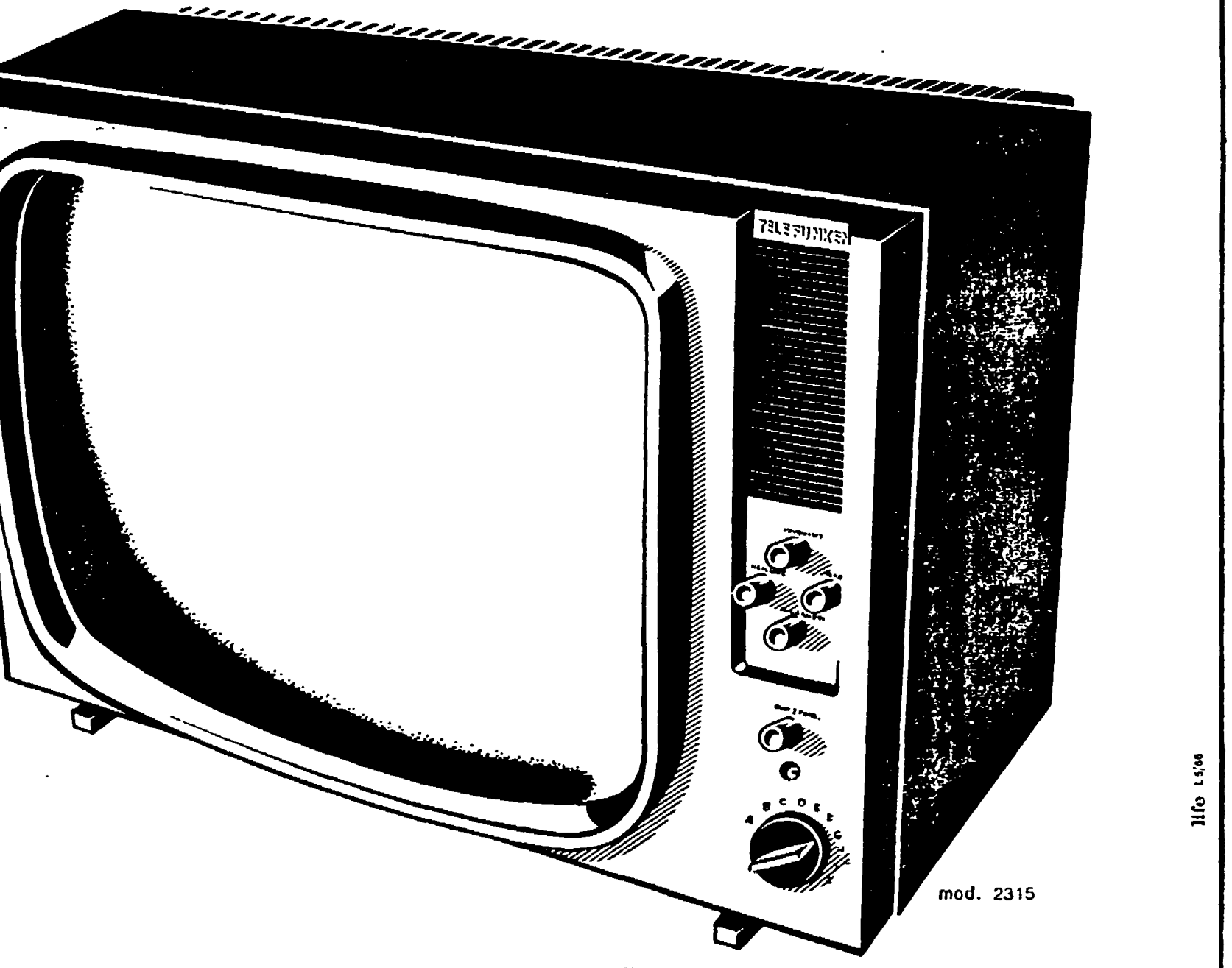
La vigilia è calda in tutti i sensi: cielo azzurro, un bel sole che accarezza la mare e i campioni che lustrano i ferri nei primissimi del Gran Premio Moto-ciclistico dell'Adriatico.

Ma anche la Fiorentina è intenzionata a riscattare la sconfitta subita ad opera della Juve: ed anche la Fiorentina apparterrà qualche ritocco alla formazione...

Ma anche la Fiorentina è intenzionata a riscattare la sconfitta subita ad opera della Juve: ed anche la Fiorentina apparterrà qualche ritocco alla formazione...

Ma anche la Fiorentina è intenzionata a riscattare la sconfitta subita ad opera della Juve: ed anche la Fiorentina apparterrà qualche ritocco alla formazione...

Quattro nomi promettono un eccitante cartello: Agostini (M.V. Provini) (Benelli 350 maggiorata); Venturi (Giter) e Grassetti (M.V.) a chi vogliono dare la preferenza?



E' IL TELEFUNKEN 23" così tanto

A 99.900 LIRE così poco

E' una realtà Telefunken! Un televisore da 23 pollici per sole lire 99.900! Si! Un prezzo eccezionale e un nome famoso sono le due caratteristiche che lo rendono differente dagli altri televisori.

radio-televisione-elettrodomestici TELEFUNKEN la marca mondiale

Accorciato il percorso per favorire una maggiore combattività

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 2. Allegrini amici, Motta ha patito, per far sapere che il Giro della Calabria è nel suo programma. E, adesso, anche Gimondi chiacchiera, per annunciare che è in progresso di firma...

Altilio Camoriano

Laureati a Genova i dieci campioni di boxe dilettanti

Si è concluso stanotte sul ring del Palazzo dello Sport della Fiera di Genova il campionato italiano pugili dilettanti. La manifestazione iniziata alle 21.15 è terminata poco prima di mezzanotte.

I risultati

- PESI MOSCA: Menearelli (FF.AA.) b. Spina (Piemonte) ai punti. PESI GALLO: Fabrizio (FF.AA.) b. Farinelli (Emilia) ai punti. PESI PIUMA: Cotena (Campania) b. Pesare (Piemonte) ai punti. PESI LEGGERI: Petriglia (Lazio) b. Pasotti (FF.AA.) ai punti. PESI SUPERLEGGIERI: Zampieri (FF.AA.) b. Freschi (Venetia Giulia) ai punti. PESI WELTER: Riga (FF.AA.) b. Lauri (Lazio) ai punti. PESI SUPERWELTER: Menearelli (FF.AA.) b. Lora (Lombardia) ai punti. PESI MEDI: Casali (FF.AA.) b. Mioti (Emilia) ai punti. PESI MEDIO PESO: Crepan (Ven. Eug.) batte Barbieri (FF.AA.) ai punti. PESI MASSIMI: Bambini (Liguria) b. Baruzzi (Lombardia) ai punti.

Vince Tiberia contro Fakih

CECCANO, 2. Nell'incontro principale della riunione pugilistica svoltasi questa sera a Ceccano, il welter Domenico Tiberia ha battuto nettamente ai punti il libanese Fakih.

Il rapporto di Trivelli al Comitato federale

LARGA MOBILITAZIONE DEL PARTITO PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

Lotta per una nuova maggioranza e per la partecipazione dei comunisti alla direzione del Comune e della Provincia — Le manifestazioni del 17

L'impostazione politica della prossima campagna elettorale per il rinnovo dei Consigli comunali e provinciale è stata, nei giorni scorsi, al centro di un approfondito dibattito svoltosi nel corso delle riunioni del Comitato Federale. I lavori sono stati introdotti da una relazione svolta dal compagno Renzo Trivelli.

Nel dibattito sono intervenuti i compagni Della Seta, M. Mancini, Buffa, Morandi, Benivenga, Ventura, Peloso, M. Cecelia, Duranti, Maria Micheli, Mancini, Mammucari. È intervenuto anche il compagno Enrico Berlinguer, dell'Ufficio Politico del Partito e segretario regionale.

Il compagno Trivelli ha così sintetizzato l'obiettivo politico che il partito si propone: a) ridurre ulteriormente l'area dei consensi al centro sinistra; b) far compiere concreti passi in avanti al processo di formazione di una nuova maggioranza; c) affermare che siamo giunti ad un punto che, se si vogliono affrontare e risolvere bene i problemi di Roma, si deve porre e risolvere la questione della nostra partecipazione alla direzione del Comune.

Sono questi tre aspetti di un unico problema, quello della necessità di uscire dallo stato di crisi nel quale il centro sinistra ha gettato il Comune, il Consiglio provinciale e numerosi Comuni della Provincia. Fra i tre aspetti vi è un nesso indiscutibile, ma il compagno Trivelli ha inteso sottolineare soprattutto la questione della partecipazione comunista alla direzione del Comune e della Provincia, ponendo l'esigenza che questo tema sia al centro della campagna elettorale.

I comunisti chiedono quindi un voto che non sia solo di consenso per l'azione di opposizione condotta e di approvazione della linea generale del Partito, ma anche un voto che serva a modificare la situazione a Roma, e quindi che concorra a modificare anche la situazione in Italia.

Il realismo di questo obiettivo, nella concreta situazione romana, discende dal fatto che il piano programmatico del centro sinistra, dal suo stato nettamente minoritario, dalla crescente consistenza della forza del PCI.

Il compagno Trivelli ha sottolineato, nel quadro di questa analisi, i momenti del fallimento del centro sinistra, esprimendo un giudizio negativo su quattro anni di attività dell'Amministrazione capitolina, sulla incapacità del centro sinistra ad avviare un discorso politico costruttivo con altre forze politiche e di affrontare con spirito illuminato, senso dell'avvenire, giusta misura il complesso dei problemi che oggi stanno di fronte alla città.

D'altra parte, la partecipazione del centro sinistra al governo, il fallimento, occorre rilevare un altro punto politico di fondamentale valore: il fatto che, stando ai risultati elettorali delle provinciali del 1964, il centro sinistra non ha più la maggioranza e non va oltre il 43,44 per cento dei voti.

Sia nell'intera provincia che a Roma, il centro sinistra è minoritario. Esso quindi non offre, anche su questo piano, alcuna prospettiva, né si vede come possa risolvere questo problema politico.

Trivelli ha messo anche in luce la necessità di un programma nuovo per Roma, fondato sui seguenti punti: problema del ruolo del municipio come centro di iniziativa politica democratica, necessità di una nuova politica urbanistica, questioni del traffico e dei trasporti pubblici, nuova politica finanziaria e tributaria, decentramento e articolazione democratica.

Esaminando i problemi connessi alla prospettiva della nostra partecipazione alla direzione del Comune e della Provincia, Trivelli ha posto in primo piano la questione del rapporto fra comunisti e cattolici. Il fatto che Roma sia sede del Vaticano e centro del mondo cattolico non può essere considerato come un ostacolo alla formazione di una nuova maggioranza. Questo fatto va piuttosto considerato come un terreno su cui misurarci noi e il mondo cattolico. I comunisti lo hanno posto già prima del pontificato di Giovanni XXIII e del Concilio, in quanto grande forza politica che cerca un rapporto con i cattolici per affrontare le questioni del mondo moderno e in quanto classe dirigente che mira a fondare una nuova società.

Proprio in Italia e a Roma possono essere gettate le basi per un rapporto nuovo fra un grande movimento rivoluzionario quale noi siamo e la realtà

molteplice del mondo cattolico. E proprio a Roma questo problema può trovare una giusta collocazione ed un terreno fecondo. Noi affrontiamo questo problema restando ben fermi sul terreno della Costituzione (la Chiesa e lo Stato sono nel loro ordine indipendenti e sovrani). La critica e l'attacco che facciamo alla DC è di avere, come partito, concepito Roma più come centro della cattolicità che come Capitale d'Italia, di avere tentato di creare per Roma una sorta di « regno speciale ». Né dalla politica è venuto alla Chiesa molto lustro per i legami di questo partito con interessi particolari. Il dialogo con il mondo cattolico non significa indebolimento della nostra battaglia di opposizione alla DC, anche se questa battaglia ha anche i suoi punti unitari di incontro. E poiché la DC si presenta oggi con posizioni ambigue e polivalenti, noi dobbiamo smascherarle, ponendo apertamente il problema del non intervento della Chiesa nella competizione elettorale.

Circa il nostro atteggiamento verso il PSI, Trivelli ha rilevato che il Partito socialista si sia dimostrato incapace di modificare gli indirizzi di fondo sempre seguiti dalla DC e di imporre una linea nuova. Abbiamo quindi rivolgero un invito alla riflessione e al dialogo e un appello ai socialisti e all'elettorato socialista in modo che possano esprimere il loro scontento per i risultati del centro sinistra e la loro opposizione alla socialdemocrazia, e di questo attraverso un voto critico.

Non vogliamo nessuna crociata antisocialista, vogliamo anzi rafforzare con i lavoratori socialisti la collaborazione in tutti gli organismi unitari, ricercare la collaborazione politica sui problemi della pace, della libertà, del lavoro.

Un'attenzione particolare è stata rivolta dal compagno Trivelli a due convegni degli edili.

Due convegni sull'edilizia, che si inquadrono nella lotta che il partito comunista sta conducendo da mesi per il rinnovo del contratto e per l'occupazione, si svolgeranno questa mattina ad Albano (nella sala comunale) per la zona dei Castelli e a Ostia (nella sede della Camera del Lavoro) per la zona del Littorale.

I due convegni discuteranno e prenderanno iniziative in sostegno alla lotta dei lavoratori e per la ripresa dell'edilizia mediante una nuova politica nel settore, e con la realizzazione di opere pubbliche, di servizi di case a basso prezzo. Sono invitati ai due convegni, oltre ai lavoratori, sindaci e amministratori.

Ad Albano saranno presenti il compagno Aldo Giunti, segretario della Camera del Lavoro e Paolo Mattioli della segreteria della Filica; a Ostia i compagni Agostino Maranetti, segretario della C.G.L. e Alberto Fredda, segretario della Filica.

Il compagno Aldo Giunti, segretario della Camera del Lavoro e Paolo Mattioli della segreteria della Filica; a Ostia i compagni Agostino Maranetti, segretario della C.G.L. e Alberto Fredda, segretario della Filica.

Il compagno Aldo Giunti, segretario della Camera del Lavoro e Paolo Mattioli della segreteria della Filica; a Ostia i compagni Agostino Maranetti, segretario della C.G.L. e Alberto Fredda, segretario della Filica.

Il compagno Aldo Giunti, segretario della Camera del Lavoro e Paolo Mattioli della segreteria della Filica; a Ostia i compagni Agostino Maranetti, segretario della C.G.L. e Alberto Fredda, segretario della Filica.

Il compagno Aldo Giunti, segretario della Camera del Lavoro e Paolo Mattioli della segreteria della Filica; a Ostia i compagni Agostino Maranetti, segretario della C.G.L. e Alberto Fredda, segretario della Filica.

velli alla presenza a Roma di un elettorato dei partiti di destra. Verso questo elettorato dobbiamo avere una nostra linea di propaganda che ne combatta l'anticomunismo, ne scopra i problemi sociali e le contraddizioni.

Trivelli ha proseguito sottolineando l'alto valore delle iniziative politiche e delle lotte sociali in atto (movimento per la pace nel Vietnam e lotte contrattuali). Tutto ciò fa parte integrante della vita e dello scontro politico.

Il partito, soprattutto nel mese di aprile, deve sviluppare la propria iniziativa politica sui vari campi e sui vari problemi di attualità. Fra questi Trivelli ha sottolineato la settimana di proselitismo e di rafforzamento del Partito fra la classe operaia che avverrà in tutta la regione dal 17 al 24 aprile. Dobbiamo avere coscienza delle novità, delle difficoltà e delle possibilità che ci offre lo scontro di giugno: questa è la condizione per mobilitare tutto il Partito e impegnare tutto il corpo elettorale.

La campagna elettorale che si apre sarà una campagna in cui centro sinistra e destra faranno sfoggio di larghi mezzi propagandistici e finanziari. È già questo qualifica l'orientamento di tali forze.

Da parte nostra, dobbiamo rivolgere un appello ai lavoratori e a tutti i cittadini democratici, onde avere da loro i mezzi necessari per conquistare una grande vittoria democratica. Solo i comunisti e gli elettori possono darci questi mezzi e a tutti dobbiamo far giungere il nostro appello politico.

Il Partito, quindi, deve muoversi subito per fare delle manifestazioni del 17 aprile un primo importante elemento della campagna elettorale, nel corso delle quali siano mobilitati non solo i compagni, ma tutti i lavoratori, ponendo come obiettivo il rafforzamento del partito fra la classe operaia come una delle condizioni per un grande successo nella consultazione del 12 giugno.

Un altro obiettivo da porsi immediatamente e con forza è quello della sottoscrizione, che deve svilupparsi nell'arco di tutto il nostro corpo elettorale raccogliendo la cifra necessaria per affrontare con i mezzi adeguati la battaglia per il Campidoglio e Palazzo Valentini.

Un altro problema, su cui le sezioni e le cellule devono impegnarsi, è quello dei rappresentanti di lista e degli scrutatori. Ne devono essere mobilitati almeno undicimila ed anche su questo l'iniziativa e la mobilitazione devono essere immediate.

In questo quadro prende rilievo una iniziativa che sarà lanciata dall'Unità. Si tratta di un referendum fra i lettori e i cittadini mediante il quale sarà compiuta una vasta consultazione, sugli orientamenti delle masse popolari che permetterà una più puntuale e democratica formulazione dei punti programmatici.

Sino a martedì rubinetti asciutti in mezza Roma

L'acqua (come al solito) è mancata in anticipo

Mezza città senz'acqua. La « grande sete » — fenomeno ricorrente nella Roma degli anni 60 — durerà fino all'alba di martedì, quando il flusso, terminati i lavori a Morlupo, potrà riprendere normalmente. L'acquedotto del Peschiera è stato chiuso ieri sera alle 18, ma numerose delle zone interessate alla interruzione dell'erogazione sono rimaste a secco, come è già avvenuto altre volte, con parecchie ore di anticipo, e le proteste hanno cominciato a rovesciarsi sul centralino dell'ACEA.

In realtà, molte famiglie sono rimaste senza scorte d'acqua e dovranno — se non vogliono chiedere l'intervento delle autobotti — fare spola alla fontanella di Portuense, Giancolense, viale Marconi sono le zone più colpite dall'improv-

viso arresto del flusso, ma anche alcune parti di Monte Mario. Ieri pomeriggio intanto a Morlupo sono stati iniziati i lavori per collegare l'attuale tubatura dell'acquedotto a due nuovi tratti di conduttura costruiti apposta per sostituire il tronco del Peschiera reso pericolante dalla crescente pressione dei terreni argillosi. Prima di immettere l'acqua nei due nuovi tronchi, sarà necessario una nuova interruzione del servizio, verso la fine di maggio. E purtroppo non sarà l'ultima: la città infatti sta scontando anni ed anni di sinteresse capitolino (il primo dei grandi acquedotti progettati da tanto tempo, potrà essere pronto e in funzione, ad essere ultimati, tra cinque o sei anni).

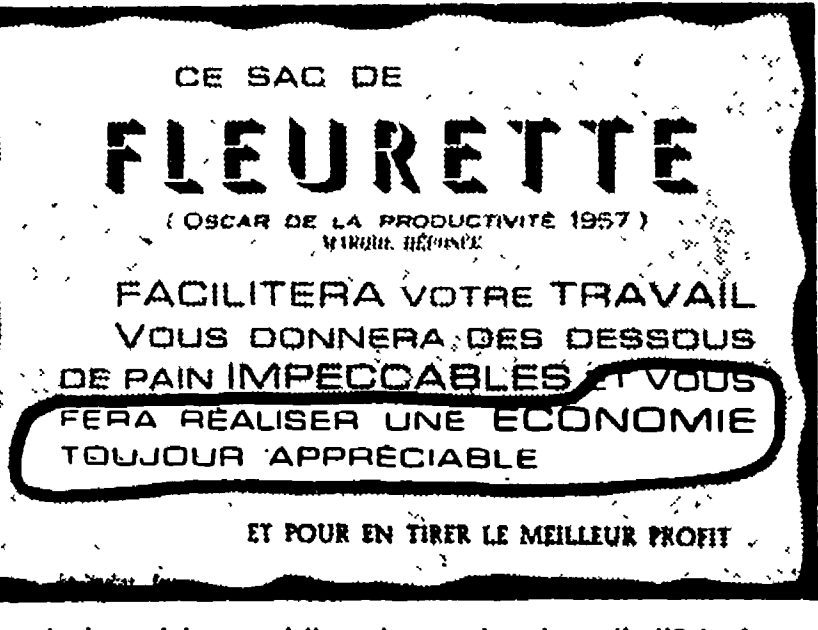
Le zone servite dal Peschiera che resteranno senz'acqua fino alle quattro del mattino di martedì sono quelle di tutto il centro storico, dei quartieri di Tor di Quinto, del Flaminio, del Delle Vittorie, del Trionfale, dell'Aurelio-Giancolense, e di Portuense, Ostiense, Ardeatino, Parioli, Monte Mario, il villaggio dei cronisti e le borgate Tomba di Nerone, Ottavia, Giustiniana, Cesano, Focaccia, Casalotti, Labaro, Prima Porta.

Alcune avvertenze: per coloro che non hanno fatto in tempo a provvedere le scorte, funziona un servizio di autobotti (telefono 570.378); è necessario che i rubinetti siano tutti chiusi, in quanto l'acqua potrebbe essere immessa nelle tubature in anticipo e causare allagamenti.



Sofisticato anche il « casereccio » dei Castelli

Pane dorato e croccante? C'era farina di noccioli di olive



La farina, destinata all'industria di materie plastiche, era abbondantemente propagandata. Quattordici fornai denunciati: risparmiavano e ottenevano un prodotto all'apparenza migliore.

il partito

Secondo la « réclame » della polvere miracolosa, l'artificio faceva realizzare una forte « economia » (a spese del consumatore).

C'è ancora un alimento sul quale non si sia sbizzarrita la fantasia dei sofisticatori? A questo punto sembra proprio di no. Il pane dei Castelli, il buon pane casereccio e croccante, con la crosta dorata, deve in molti casi, i pregi che lo fanno più tardi, il Capurro ha trovato un buon aiuto, nella diffusione del suo prodotto, in Guglielmo Novelli, proprietario del molino di San Giovanni Baiano, a Perugia.

Non è nociva, si diceva, ma la farina di noccioli di olive non è prevista tra le sostanze che si possono usare per fabbricare il pane. La legge prevede infatti che per la pasta alimentare devono essere usati esclusivamente acqua, farina di grano duro di gradi 01 o 02, lievito e sale. Inevitabile, quindi, per il Capurro e il Novelli la denuncia per frode, illecito impiego nella panificazione di sostanze non consentite dalle leggi sanitarie, illecita produzione, propaganda e vendita di sostanze non consentite.

Ecco i nomi dei fornai denunciati: Elio Iacocangeli di 38 anni (Genzano); Angelo Latini di 32 anni (Rocca Canterano); Antonio Magnosi di 47 anni (via Aguzzano 81); Alberto Fabi di 37 anni (via Casilina 920); Giuseppe Gasbarri di 41 anni (Frascati, via Cavour); Vincenzo Petrucci di 33 anni (Mandicci); Franco Ripanucci di 42 anni (Genzano); Walter Pizzichini di 50 anni (via Tiburtina 842); Mario Tedeschi di 47 anni (Cassalvieri, Frosinone); Lina Di Fazio di 45 anni (via Macchi 40); Damiano Prosseda di 30 anni (Norma, Latina); Carmine Lega di 37 anni (via del Frate 18); Giovanni Panzini di 38 anni (Canterano).

NEL N. 14 DI Rinascita

- Il Congresso di Mosca (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- Autonomia socialista: oggi la vera battaglia (Paolo Bufalini)
- Dove va il capitalismo italiano? IV: lo stato aziendale (Luca Pavolini)
- Per l'unità dei giovani socialisti: contro gli « steccati » (Alberto Scandone)
- Un punto di arrivo (Roberto Barzanti)
- L'insegnamento dell'italiano in Italia (interventi di Giuseppe Petronio, Rosa Rossi, Bruno Martinelli Cordati)
- Un morto « vietcong » in sala da pranzo (Louis Safir)
- Che cosa frena l'auto europea (Sergio Garavini)
- L'Ungheria dopo la svolta del '56 (Luigi Pestalozza)
- Dibattito sul film « I pugni in tasca » (interventi di Giammanco, Pasolini, Petri)
- « Serena tristezza » di Gobetti (Franco Antonicelli)
- Note e rassegne critiche
- Le discussioni di De Gaulle e la NATO. Crisi del protettorato USA in Europa (Franco Bertone) - Johnson tolemaico (Giorgio Signorini) - I gollisti di Bonn (Sergio Segro)

Recuperati con altra refurtiva

Abbandonati in un fienile due quadri del '700 rubati

Due quadri del Settecento, un altro dipinto di autore argentino, una serie di preziose sculture e un servizio di argenteria antica rubati in una villa di Albano sono stati ritrovati in un fienile, in località Sclonia, sulla via Tiburtina. Le opere erano state trafugate il 25 gennaio scorso dalla villa dell'avvocato Aldo Antinori. Il luogo in cui era nascosta la refurtiva era stato individuato dalla Mobile pochi giorni dopo il furto, ma i poliziotti hanno preferito attendere, nella speranza che i ladri ritornassero nel fienile per recuperare i quadri. Gli appostamenti degli agenti però sono stati inutili: i ladri, evidentemente, hanno intuito che i poliziotti aspettavano al varco e non si sono fatti vivi. Ieri, quindi, gli agenti, per evitare che le opere d'arte si deteriorassero, le hanno prese e riconsegnate al proprietario.

Borseggiata: 10 milioni in dracme

Una turista greca, Luisa Becchioli, è stata alleggerita ieri sul «Pulcinella» del portafoglio. Il botino, per lo sconosciuto borseggiatore, rappresenta indubbiamente un record: c'erano infatti oltre 100 mila lire, 50 dollari e 500 mila dracme, equivalenti a 10 milioni in lire italiane. Il furto compiuto — tra largo Somalia e piazza Vesuvio — è stato denunciato ai carabinieri. Un'altra straniera è rimasta vittima di uno scippo: si chiama Joan Newport e stava cercando la refurtiva ora stato individuato dalla Mobile pochi giorni dopo il furto, ma i poliziotti hanno preferito attendere, nella speranza che i ladri ritornassero nel fienile per recuperare i quadri. Gli appostamenti degli agenti però sono stati inutili: i ladri, evidentemente, hanno intuito che i poliziotti aspettavano al varco e non si sono fatti vivi. Ieri, quindi, gli agenti, per evitare che le opere d'arte si deteriorassero, le hanno prese e riconsegnate al proprietario.

Scappano in 4 per i brutti voti

Carlo Berellini, Michele Lacella, Roberto Consoli e suo fratello Antonio, tutti tra i 12 e i 14 anni, sono stati trovati l'altra notte a Fiumicino mentre cercavano di nascondersi in una baracca. Erano scappati tutti di casa, ad Acilia, per non dover mostrare ai genitori le pagelle troppo piene di brutti voti. Ora hanno dovuto affrontare la triste realtà.

Due sciagure stradali a piazza Venezia e nei pressi di Colferro

Uccisa da un autobus mentre attraversa Un morto e nove feriti sull'Autostrada



La « Opel » della famiglia di emigranti, tamponata sull'autostrada del sole. Una donna è morta e sette persone sono rimaste ferite.

Sciagura a piazza Venezia. Una anziana signora, Evelina Centurilli, è stata travolta ed uccisa da un autobus dell'ATAC, ieri pomeriggio verso le 15: la donna è spirata qualche minuto più tardi in ospedale. Il traffico è rimasto a lungo paralizzato. La Centurilli era uscita mezz'ora prima dal suo appartamento di via Giovanni da Montecorvino n. 4, all'Ostiense, e in autobus aveva raggiunto piazza Venezia. Si è diretta verso via del Corso, e quindi verso via Cosma e Bartolomeo, qui ha iniziato l'attraversamento. « Io non l'ho vista, purtroppo », ha ripetuto più tardi agli agenti della Stradale l'autista dell'autobus, Barbarino Perelli. La povera signora è stata agganciata, infatti, dal parafrangente posteriore del grosso mezzo e trascinata per alcuni metri. In molti si sono lanciati verso la Centurilli, per soccorrerla: poi l'hanno adagiata su un'auto. Pochi minuti più tardi la donna è spirata. Un morto e undici feriti è il bilancio di un gravissimo incidente avvenuto l'altra notte sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Colferro. Una « Taunus » condotta da Salvatore Marotta, un emigrante di 27 anni che lavora a Duisburg nella RFT e che stava facendo ritorno al suo paese natale, in Sicilia, per le ferie di Pasqua, ha tamponato un camion il cui autista non si è accorto di nulla ed ha continuato la corsa. Un attimo dopo per soccorrere i feriti si è fermata un'altra « Taunus », sulla quale è piombata una « 1300 ». Tutti i feriti sono stati trasportati all'ospedale di Colferro. Purtroppo la madre di Salvatore Marotta, signora Filomena, 56 anni, è spirata durante il tragitto: il figlio, la cognata Caterina Gangi, i nipotini Daniela e Pietro, un parente Michele Catania, sono rimasti leggermente feriti, come gli occupanti dell'altra « Taunus » (Tito Sebastianelli e i fratelli Nando ed Andrea Tucci) e della « 1300 » (Benedetto Ricconi, Enrico e Maria Gemma Egidi).

il MOBILIFICIO MARAFIOTI ROMA - VIA GELA, 15 pratica sconti speciali AI LETTORI DELL'UNITA'

VOLETE ARREDARE LA VOSTRA CASA CON GUSTO?

VOLETE RISPARMIARE?

MOBILIFICIO G. MARAFIOTI

ROMA VIA GELA 15-17 tel. 786.571



CAMERE LETTO SPAGNOLE - PROVENZALI - INGLESI - SALE PRANZO - SOGGIORNI - SALOTTI, etc.

NON UNA GRANDE E DISPENDIOSA ORGANIZZAZIONE MA L'ANTICO MOBILIARE CHE RISPONDE ALLE MODERNE NECESSITA'

FORTI SCONTI e SPECIALI FACILITAZIONI FINO al 10 MAGGIO p.v.

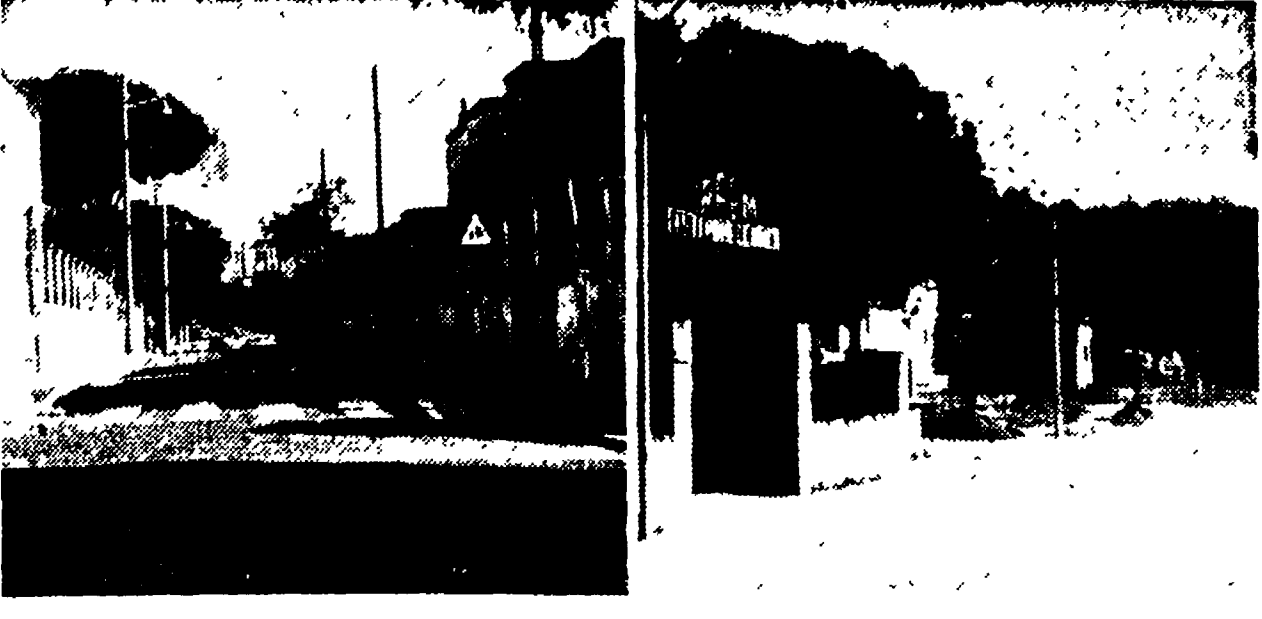
Capannelle: 25 milioni regalati con strani espropri

Il Comune «compra» da privati

due strade che sono già sue

Una storia che comincia nel periodo del Governatorato — « Questione di estrema delicatezza » scrive il ministro Andreotti a un prelado

Il Comune ha comprato due strade che gli appartenevano. Per l'acquisto ha stanziato venticinque milioni a favore di un privato, un fascista della prima ora: Italo Caroni, « padrone » e « ras » della borgata Statuario. E siamo più chiari: l'Amministrazione Comunale ha deliberato, se non andiamo errati nel 1960, l'esproprio di via Acerenza e di via Marsico Nuovo, due strade — qui sta il punto — che appartenevano al Comune almeno dal 1953. Con decreto prefettizio n. 99394, firmato Di Milla il 16 novembre del 1960, si stanziavano venti milioni a favore del padrone della borgata Caroni per risarcimento del danno subito con l'esproprio di via Acerenza. E se quei ventimila milioni non sono stati spesi, lo si deve alla voracità del beneficiario. Ed è proprio così: il Comune ha inteso, ad un certo punto, regalargli una certa somma; egli sa che non gli è dovuta, ma non è contento: vuole più soldi e fa opposizione. Anche per via Marsico Nuovo la storia si ripete: anche questa strada è di sicura proprietà comunale, ma il Campidoglio l'ha « comprata » e circa cinque milioni sono stati stanziati a favore del padrone della borgata.



Via Marsico Nuovo (a sinistra) e via Acerenza: due strade della borgata Statuario già di proprietà comunale che il Campidoglio ha « comprato » da un privato.

Perché tante proteste per l'elementare Corviale

Vogliono «restaurare» una scuola inesistente

Dal 1960 è stata promessa (e progettata) una nuova sede: adesso tentativo di fare marcia indietro — Disastrose le condizioni dell'edificio



L'uscita della scuola del Corviale. Decine di bambini debbono attraversare la strada sfidando i pericoli del traffico.

Da domani ridotta la « zona D »

Da domani la « zona D » sarà ridotta. Come è stato annunciato, infatti, in una larga parte del centro, fino adesso racchiuso entro la « zona », si potrà parcheggiare senza limiti di tempo. Fuori dai confini della nuova « zona » e quindi senza obbligo del disco orario per gli automobilisti resteranno Corso d'Italia, via del Muro Torto, Villa Borghese, via San Martino della Battaglia, viale Castro Pretorio, via Marsala, via Giolitti, Santa Maria Maggiore, via Cavour, via Salaria vecchia e, naturalmente, i quartieri esterni rispetto a queste strade.

Sopraelevata: approvato il progetto

Il Provveditorato delle Opere Pubbliche del Lazio ha espresso attraverso il comitato tecnico amministrativo il parere favorevole al progetto per la costruzione della sopraelevata metallica che attraverserà lo Scalo San Lorenzo per raggiungere, con rampe di siniscala, la via Prenestina e la via del Pignone e per essere poi prolungata fino al viale Casilina. L'unico dei lavori — secondo quanto comunicato dal Comune — dovrebbe essere prossimo.

Le ripetute manifestazioni di protesta che in questi ultimi giorni sono state condotte dalle madri degli studenti della elementare Corviale, al Portuense, hanno messo definitivamente l'amministrazione comunale e dinanzi alle sue responsabilità, dopo anni che infiniti progetti e infinite promesse si sono vacamente ripetute per la costruzione di una nuova sede scolastica.

E, in verità i locali che ospitano i ragazzi non hanno proprio niente a che vedere con una scuola: lo stabile, di proprietà privata e affittato da decenni dal Comune (con quanto evidente utile per i proprietari è facile comprenderlo), è del tutto inospitale. Costruito, molti e molti anni fa, in un punto che per il traffico è assai pericoloso, è adesso fatiscente, privo di mezzi igienici adatti alla vita di una scolaresca, con stanze piccole e prive di aria, con una cucina ricavata da uno stanzone. E' una scuola praticamente inesistente. In una sola classe, dove tra il primo banco e la cattedra non c'è un centimetro di spazio, sono « ammassati » 60 bambini.

Certo, anche altre scuole romane presentano altrettanto gravi e deplorabili deficienze, ma la vicenda della Elementare di Corviale, è una storia tipica del pesante disordine amministrativo del Campidoglio e vale la pena di farne un racconto esemplificativo. Tutto è cominciato nel 1960: già da allora era stato autorizzato l'esperimento di una gara d'appalto per i lavori di costruzione della nuova scuola. Ma quella gara non iniziò mai perché « non si poté dimostrare di aver in possesso il terreno necessario, o di averlo esproprio ». Per circa quattro anni il problema fu messo a tacere: poi le ripetute e esasperate richieste da parte dei genitori portarono, la Giunta municipale, nell'ottobre dell'anno scorso a deliberare, con l'approvazione del progetto riguardante la co-

struzione di un edificio scolastico a Corviale. Inoltre, in precedenza il Genio Civile aveva accettato di inserire questa scuola tra quelle oggetto di concessione di contributi statali. Ma il tempo passava e nulla veniva fatto. Alcuni mesi dopo, ad una interpellanza a firma Natoli, Michetti, Lapicciarella, con la quale si chiedevano chiarimenti sull'andamento dei lavori, il Sindaco, candidamente, rispose che il progetto doveva ancora essere approvato.

Come se non bastasse in questi primi mesi si è smesso di parlare di una nuova sede e si parla di lavori di ampliamento (sarebbe quasi più esatto dire di restauro) degli attuali locali. Sei anni inutili, dunque? Le madri degli studenti qualche giorno fa hanno rinnovato la loro protesta alla IX ripartizione al Comune. Ma ancora una volta, la risposta è stata vana, dubbia: si continua a rimandare e non si danno nemmeno garanzie per l'inizio dei lavori. Cosa bisogna che accada perché qualcuno si muova? Forse è necessario che il tetto della scuola al Corviale crolli, come è accaduto venerdì scorso in una scuola alla Garbatella? I teti che crollano le cronache si sa — sono piene, come sono piene di promesse mirabolanti da parte degli amministratori capitolini.

Ne hanno fatto esperienza gli abitanti del Corviale.

Tutti in libertà gli imputati per le «americane in convento»

Solo Ermenegildo Foroni è rimasto in carcere, ma per un altro reato

Tutti in libertà gli imputati delle « americane in convento ». La Corte d'Appello ha mitigato le pene inflitte dal Tribunale di Velletri a padre Antonio Corsi e ai suoi compari laici: cosicché, ieri sera stessa, l'intraprendente cappuccino, Alberto Scali ed anche Livio Tagliabata, l'unico che ha visto confermata la condanna del primo processo, hanno varcato i cancelli della galera, sono tornati, il primo, nel delizioso eremo sulle sponde del lago, gli altri a casa. Solo Ermenegildo Foroni è rimasto dentro: non per la sentenza dei giudici d'appello ma perché sulle sue spalle pesa un altro mandato di cattura per un'altra storia di contrabbando.



Ermenegildo Foroni, Padre Corsi, Alberto Scali

La sentenza, inutile dirlo, ha soddisfatto gli imputati e i loro difensori: Ermenegildo Foroni ha sorriso a lungo, Livio Tagliabata ha abbracciato convulsamente i genitori. Anche il procuratore generale il dott. Ottorino Ileri, non si è detto insoddisfatto: pur avendo il Tribunale respinto le sue richieste (conferma delle primitive condanne e dichiarazione di colpevolezza per padre Milano, Giorgio Coreno e Giovanni Castaldi), ha già annunciato di non voler ricorrere in Cassazione. Dunque è calato definitivamente il sipario su questo clamoroso caso di contrabbando? Non è detto ancora: perché, a differenza del magistrato, i legali di padre Antonio da Calciccola, di padre Mario da Guarcino e degli altri imputati non dovrebbero rinunciare al ricorso alla Suprema Corte.

I giudici sono rimasti solo un'ora e mezza in camera di consiglio: il presidente, dottor Lippello, ha dovuto far cercare nei meandri del Palazzo tutti gli avvocati per poter leggere il dispositivo. Padre Corsi dunque è stato condannato a due anni di reclusione e a 272 milioni di multa per il contrabbando ed assolto dalla accusa di simulazione (2 anni ed 8 mesi in prima istanza e la stessa multa); Ermenegildo Foroni a 3 anni di reclusione con la concessione delle attenuanti ed assolto anch'egli dall'accusa di simulazione (6 anni e 3 mesi e 642 milioni); Giuseppe Arico, sempre latitante, a 4 anni ed 8 mesi e 275 milioni di multa (7 anni e 407 milioni). Alberto Scali, infine, ha avuto due mesi in meno: i giudici non lo hanno riconosciuto colpevole di aver condotto lo autosequestro della tragedia senza patente. Complessivamente ha avuto 2 anni e due mesi e 272 milioni di multa. Per Livio Tagliabata, per Giovanni Castaldi, Giorgio Coreno e padre Mario da Guarcino, il priore del convento, la Corte d'Appello ha confermato la sentenza del Tribunale: 4 anni ed 8 mesi e 272 milioni di multa per il primo, assoluzione per insufficienza di prove per gli altri.

Prima che i giudici entrassero in camera di consiglio, avevano parlato gli ultimi due difensori. Il prof. Sotgiu, patrono di Giovanni Castaldi, ha sostenuto che il capostazione delle Capannelle è stato sempre uno scrupoloso funzionario e che contro di lui non esistono prove né sospetti.

Nuove «serrate» nelle autolinee

E' proseguito lo sciopero regionale METALLURGICI — Martedì nuovo sciopero di 24 ore dei lavoratori metallurgici di tutta la provincia, con esclusione dei dipendenti delle fabbriche Fatme, OMI e Olivetti, dove in lotta prosegue articolata alle 9,30, per i lavoratori delle fabbriche della Tiburtina si svolgerà una manifestazione all'angolo con via Casal Bruciato: parlerà Ceremigna della FIOM provinciale. A Pomezia lo sciopero è stato indetto dalle 13 in poi: in piazza

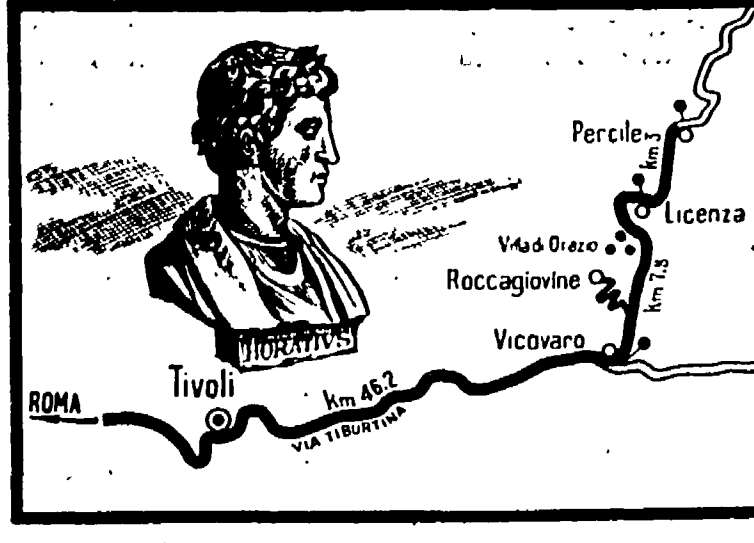
Indipendenza si svolgerà una manifestazione nel corso della quale parleranno i dirigenti delle tre organizzazioni sindacali. PORTIERI — Questa mattina alle 10, nel cinema « Colosseo » (via Capo d'Africa), è stata indetta dalla FILAI CGIL un'assemblea dei portieri e dei custodi. Verranno discusse le rivendicazioni della categoria: rinnovo del contratto, la legge Fas-Lama per la riduzione dell'orario di lavoro, il riposo settimanale ecc.

39° anniversario COMUNICATO Annos Maestrosi aderendo alle numerose richieste pervenutegli dalla sua affezionata Clientela che a causa dello straordinario affollamento non ha potuto completare i propri acquisti AVVERTE che gli sconti eccezionali del 35 e 50% verranno ancora praticati a tutto GIOVEDI' 7 APRILE Improporzabilmente Via Cesare Balbo, 39

Cresci ESPOSIZIONE E VENDITA VIA GALLIA 13/B - Tel. 77 62 98 VIA FARSALE ang. VIA METAPONTO Tel. 77 64 44 OFFICINA DI ASSISTENZA VIA ALESIA, 25 - 31 Tel. 77 62 27 75 00 06 Automobili nuove ed usate - permuta - rateazioni

CAMBIATE DA NOI il VECCHIO TELEVISORE lo valutiamo £. 120.000 CONSEGNAANDO QUESTO AVVISO CONTROFIRMATO, ALL'ATTO DEL L'ACQUISTO, RICEVERETE OMAGGIO UNA BELLISSIMA MACCHINA FOTOGRAFICA AUTOMATICA Kodak mod. 1966 Radionovittoria V. LUISA DI SAVOIA, 12/A - B (P.le Flaminio) V. ALESSANDRIA, 220/B (Ang. Via Novara) V. STOPPANI, 12-14-16 (Frante Cine Astoria) TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

UNA GITA OGNI DOMENICA



Sui luoghi celebrati da Orazio

All'altezza di Vicovaro si stacca dalla Tiburina, a sinistra, una strada che conduce ad alcune località...

prattutto, inoltre, nelle vicinanze si trova la Fonte Orotina (con cascata) che Orazio cita nel suo "Saturnali"...

Musei e visite guidate

MUSEI - Artistico e Militare di Castel S. Angelo, largo Cacioppo (ore 9-18.30). Museo Nazionale delle Arti e delle Tradizioni Popolari...

Il Medagliere capitolineo, moneta antica raccontata nelle sale del Museo del Conservatori...

APPUNTI

Il giorno Oggi domenica 3 aprile (93.272). Domenica delle Palme. Il sole sorge alle ore 6.02 e tramonta alle ore 18.52. Luna piena il 5.

Cifre della città Ieri sono nati 68 maschi e 61 femmine. Sono morti 32 maschi e 23 femmine...

Autoemoteca L'autoemoteca del Centro nazionale trasfusione sangue della Croce Rossa Italiana...

Smarrimento Il compagno Francesco Di Gregorio ha smarrito ieri mattina alle 6.30 in via Ercolano...

Culle La casa di Massimo Ciabatti è stata allestita dalla nascita di una bella bambina...

La casa del Signor Giorgio Falletti, del Gabinetto del Sindaco, è stata allestita dalla nascita di una bella bambina...

FARMACIE

Acilia: via Saponara 203. Ardeatino: via Fonte Buono n. 45. Roccaia: via Monti di Creta 2...

Curiosità

FIORI IN AUMENTO - Grazie al clima dolce di febbraio che ha favorito la fioritura delle piante...

All'Opera diurna

di "Traviata" e "prima" della "Messa" di Verdi

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153) Le sabbie del Kalahari...

Conferenze e dibattiti

LETTERATURA - Domani alla Fondazione Ernesto Besso parlerà del periodo artistico "Da Massimo al Basso Angelico"...

BASKET

Campo Palazzetto dello Sport, ore 11 S.S. Lazio-Portuoli Livorno. Ore 12 Stella Azzurra Roma-Oroncia Cantù...

ATLETICA

Campi dell'Acqua Acetosa, ore 15: gare di categoria junior e senior maschili.

CICLISMO

Roma, Via Broletto, ore 8.30: Gran Premio De Angelis gare titoli per esordienti, allievi e veterani.

IPPICA

Ippodromo delle Capannelle, inizio ore 14.30: con e al galoppo, riunione imperniata sul Premio Apollo Claudio...

MICHELANGELO Alle 18.30 C.A. del Teatro d'Arte di Roma presenta: "La bella addormentata nel bosco"...

ESPERO La meravigliosa Angelica, con M. Mercier A. G. + rivista. ORIENTE Ambasciatori (Tel. 481.570) Dimensione della paura...

DELLE TIRAZZE Ingresso: con M. Calne G. + DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Come svalgiammo la Banca d'Italia...

CONCERTI AUDITORIUM (Via della Conciliazione) Oggi, alle 18 per la stagione d'abbandonamento dell'Accademia...

ADRIANO (Tel. 352.153) Le sabbie del Kalahari, con S. Baker. AMBASCIA (Tel. 481.570) Dimensione della paura...

DELLE TIRAZZE Ingresso: con M. Calne G. + DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Come svalgiammo la Banca d'Italia...

TEATRI ARLECCHINO Alle 17.30 Rocco D'Assunta e Solide presentano: "L'Angelo Musco"...

ADRIANO (Tel. 352.153) Le sabbie del Kalahari, con S. Baker. AMBASCIA (Tel. 481.570) Dimensione della paura...

DELLE TIRAZZE Ingresso: con M. Calne G. + DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Come svalgiammo la Banca d'Italia...

OFFICINE Orsini (riparazioni, elettroutro, carburatori). Circonv. Nomentana 290, tel. 652.219; Caeli (elettroutro)...

ADRIANO (Tel. 352.153) Le sabbie del Kalahari, con S. Baker. AMBASCIA (Tel. 481.570) Dimensione della paura...

DELLE TIRAZZE Ingresso: con M. Calne G. + DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Come svalgiammo la Banca d'Italia...

ATTRAZIONI BABY PARKING Dalle 15 alle 20 visita dei bambini. EMPIRE Atrici addio (V.M. 11) Da oggi EURCINE (Palazzo Italia) all'EUR...

ADRIANO (Tel. 352.153) Le sabbie del Kalahari, con S. Baker. AMBASCIA (Tel. 481.570) Dimensione della paura...

DELLE TIRAZZE Ingresso: con M. Calne G. + DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Come svalgiammo la Banca d'Italia...

VARIETA' AMBRA JOVINELLI (Tel. 313.965) Superconcerto chiama Cairo, con R. Browne G. + rivista Trottole...

ADRIANO (Tel. 352.153) Le sabbie del Kalahari, con S. Baker. AMBASCIA (Tel. 481.570) Dimensione della paura...

DELLE TIRAZZE Ingresso: con M. Calne G. + DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Come svalgiammo la Banca d'Italia...

AVVISI SANITARI ENDOCRINE Gabinetto medico per la cura delle "solite" disfunzioni e debolezze sessuali... SESSUALI Dr. L. COLAVOLPE Medico Primario... MORROIDI Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino... 760.760

INTERVISTA CON ALESSANDRO NATTA, RESPONSABILE DELLA SEZIONE DI ORGANIZZAZIONE

15 RECLUTATI DA UN COMPAGNO LICENZIATO

Vogliamo diventare più forti

per servire meglio la causa dell'unità

La nostra risposta alla crisi del rapporto fra partiti e società — Partito ideologico o d'opinione? — Il rapporto fra politica e organizzazione — Un compito di tutti i militanti: più iscritti che nel 1965 entro il primo maggio

È tornato in discussione in questi ultimi tempi il problema dei partiti. Il travaglio è evidente nella DC alle prese con le questioni dell'unità interna, nel PSI e nel PSDI che stanno affrontando lo scoglio della confluenza in un solo partito. In ciò confluiscono sia la crisi del centro-sinistra, sia, più in generale, quella del rapporto tra partiti e società. Vogliamo chiedervi, a questo proposito, un giudizio sullo stato del PCI.

Due dati mi sembra di dover indicare per ciò che riguarda il nostro partito, che emergono dalla campagna in corso per il tesseramento 1966. In primo luogo la conferma del carattere e della forza di massa del partito e la sua capacità di conquistare nuovi militanti: in secondo luogo la volontà e l'impegno di collocare e di far agire questa grande forza politica in una dialettica unitaria.

Circa centomila italiani, tra giovani e anziani, si sono avventurati per la prima volta all'organizzazione comunista: è una «leva» forse più consistente del complesso degli iscritti di altri partiti. Sottolineo il fatto perché mi sembra che sia questo un serio contributo a quella partecipazione democratica di grandi masse alla vita politica che bisogna proporre alle tendenze autoritarie, di regime, che hanno le loro radici nel sistema economico, nella stessa concezione del centro-sinistra, e che in realtà costituiscono l'insidia più seria alla funzione e al prestigio dei partiti. Qui è d'altra parte la risposta più pertinente alle polemiche, ormai monotone, sul «immobilismo» e il «vuoto» della nostra politica, sul «colore democratico» che noi terremo fuori del gioco! Chi resta e chi viene oggi nelle nostre file ha ben compreso che «si fa politica» anche stando fuori del governo! Proprio su questo terreno fidel legame organizzativo, permanente con grandi masse di lavoratori, del «senso» della press politica e ideale del nostro partito) credo che noi dobbiamo innanzitutto rispondere ad operazioni, come quella della fusione tra PSI e PSDI, per bloccare la carica scissionistica e farne fallire gli obiettivi che comportano gravi rotture del tessuto e delle organizzazioni unitarie dei lavoratori.

Ciò significa sollecitare i comunisti ad innagare la sfida per l'egemonia nel movimento operaio?

È singolare che l'accusa contro la nostra volontà egemonica ci venga da chi, come Nenni, è in sostanza tornato a indicare per il futuro partito dei socialisti e dei socialdemocratici il proposito e la rivendicazione, che per il PSI si rivelò già nel 1956 una velleità e una illusione, di una rappresentanza integrale della classe operaia e del mondo del lavoro. La contraddizione patente fra il paio con l'altra che impugna alla nascita del nostro partito lo scisma nel movimento socialista italiano, come se la storia di questo, prima e dopo del 1921, non presentasse il male ricorrente e tipico delle lacerazioni e delle divisioni. Di questo male il nostro partito non ha sofferto e non intende soffrire. Ma ciò che più importa è che esso ha operato secondo una dialettica unitaria e per una prospettiva di unità. Quando indichiamo, dunque, l'esigenza di crescere ancora come forza organizzata e come capacità organizzativa e rivoluzionaria, non è già perché vogliamo ricercare orgogliosamente nel nostro fertilissimo e perché pensiamo che l'unica prospettiva unitaria sia ormai quella di raffor-

zare il partito comunista, ma perché siamo persuasi che la nostra presenza, il nostro peso, la nostra combattività oggi ancor più garantiscono la possibilità di un incontro, di una comprensione, di una intesa, di una lotta unitaria di tutte le forze che vogliono avanzare verso il socialismo.

Tu pensi, comunque, il problema di un «senso» della politica. Vuoi dire che il bilancio della campagna per il tesseramento presenta anche aspetti critici?

Esatto. Non esito a dire che ci sentiamo insoddisfatti dei ritmi con cui procede il rinnovamento dell'adesione al partito, e che non vogliamo accontentarci di raggiungere il traguardo del 1965. Dei ritardi e delle insufficienze voglio indicare due fra le ragioni che mi sembrano di maggior rilievo. E' oggi in atto una polemica, anche nelle file socialiste, contro i partiti cosiddetti «ideologici» e «integralisti». Come rimedio alla crisi che si ritiene colpisce le diverse formazioni politiche, si indica in sostanza la via dei partiti di opinione, a fondamento pragmatico, quando addirittura non si teorizzano soluzioni di tipo corporativo o tecnocratico. Il mio parere è esattamente l'opposto. Un partito, e soprattutto un partito di classe che vuol trasformare la società, non vive, non si sviluppa, non «morde» e in particolare tra i giovani senza una ideologia, senza una visione generale in cui trovino riposta i problemi dell'uomo, della società, della storia. La nostra forza è stata questa. E la crisi della DC al PSI — la trovava un motivo di fondo nell'appannarsi o nello svuotarsi di una concezione ideale, nell'intendere la politica sempre più nei termini della gestione del potere, degli equilibri e delle gare interne, di governo e di sottogoverno! Le prediche e «sprezzanti» contro l'ideologia, anche quando essa si presenta come elemento di coesione, di stimolo ideale, di «fede» per grandi masse di uomini, sono una scoriezza. Dobbiamo guardarci. Anzi, lo credo che uno dei nostri problemi sia quello di riuscire a dare una più forte impronta ideale, proprio come persuasione e volontà di massa, in particolare nella fase di organizzazione giovanile, alla linea e alla prospettiva della via democratica al socialismo.

È l'altro limite di cui intendevi parlare?

Riguarda il rapporto tra politica e organizzazione. Noi abbiamo avuto dopo il Congresso uno sviluppo intenso dell'iniziativa, del dibattito, della lotta politica, la presenza determinante dei comunisti nei movimenti unitari sui grandi temi della pace, del lavoro, della democrazia. L'attenzione del partito è polarizzata nel promuovere fatti politici, ed è giusto. Ma noi dobbiamo ben ribadire che l'azione, il movimento di classe e politico sono il terreno della conquista: la costruzione, lo sviluppo del partito esigono però un momento e un impegno specifico. Ogni interpretazione meccanica del rapporto tra politica e organizzazione finisce in sostanza per isolare il lavoro organizzativo in un pesante e burocratico compito interno, nell'amministrazione delle nostre forze, in un proselitismo che si preoccupa spesso solo di coprire i vuoti, di raggiungere, come si dice, il cento per cento! Dobbiamo assolutamente evitare questi rischi. E il problema non è di rimpiangere il attivismo del passato, ma di promuovere nelle forme adeguate all'oggi. Possiamo, come abbiamo fatto nel corso di questi anni rinnovare forme e metodi della nostra organizzazione, ma poi quell'orientamento, quella linea di articolazione e di decentramento della direzione politica, quel metodo fondato sulla più larga partecipazione e corresponsabilità dei militanti, bisogna applicarli: quel lavoro del singolo comunista che forma altri comunisti bisogna farlo. Torno ad insistere sull'impegno politico, sull'attivismo di

massa: qui è una molla essenziale della democrazia, anche nella vita interna del partito. E' di moda, a questo proposito, la polemica contro il centralismo democratico, ma essa mi sembra sempre meno persuasiva e conclusiva. Anche il compagno De Martino quando ha affrontato di recente il tema della vita interna di un futuro partito, una volta respinte le ipotesi delle frazioni e dei gruppi di potere ha affermato le esigenze della democrazia e della «efficienza» (che sarà poi il centralismo!), ha rinviato il discorso! Il fatto è che l'esperienza storica, anche quella del nostro paese non ci ha fornito altre esperienze valide per il regime interno di un partito rivoluzionario. E il problema non è quello del superamento o dell'abbandono del centralismo democratico, ma della sua concreta determinazione in una prassi, in un costume, in norme che garantiscano un costante equilibrio tra la libertà della ricerca, della discussione, della circolazione delle idee e l'unità nell'orientamento e nella lotta.

Un'ultima domanda: in quali direzioni ritieni debba in questo momento rivolgersi soprattutto il lavoro organizzativo?

Le esperienze più serie restano quelle della costruzione del partito nelle fabbriche e dello sviluppo della nostra organizzazione nelle grandi città, nei centri e nei quartieri di nuovo insediamento. Ma soprattutto voglio sottolineare l'argenza del lavoro per portare a compimento la campagna di tesseramento: questo è essenziale, in particolare nelle città e province dove il partito sarà impegnato nella battaglia per le elezioni amministrative. Le leve su cui agire sono soprattutto due: la sezione e l'opera di proselitismo del singolo compagno. Noi abbiamo bisogno di una grande leva di attività, di decine e decine di migliaia di compagni: uomini e donne, che sentano e sappiano suscitare l'orgoglio di fare più grande il PCI. Lo spazio, le occasioni, le ragioni ci sono. Al 1° maggio vogliamo essere in grado di dire: il PCI è diventato più forte che nel 1965!

Il partito in un quartiere di Roma



Nell'ampio salone della nuova sede, i dirigenti della Sezione Portuense Villini rievocano le tappe dello sviluppo politico e organizzativo del partito nella loro zona.

Non ci siamo fatti sopraffare dalla foresta di cemento armato

A Portuense Villini il rapporto fra iscritti, voti e abitanti è andato costantemente migliorando grazie ad una ricca iniziativa politica ed al rinnovamento organizzativo

Portuense Villini: un quartiere quasi tutto nuovo, all'inizio dell'antica via consolare. In dieci anni gli orti sono stati sostituiti dai palazzi, le piccole botteghe da moderni negozi; al posto della tradizionale popolazione di edili e contadini c'è ora una popolazione tipicamente cittadina nella quale l'elemento operaio è affiancato da professionisti, impiegati, studenti. Gli abitanti sono tre volte di più che negli anni cinquanta; gli iscritti al PCI si sono moltiplicati per tre e mezzo, i voti per quattro (nel 1964 erano il 33% del totale, con un rafforzamento del primo posto fra i partiti). Adoperando il linguaggio dell'organizzatore, si può dire che il partito ha qui sostanzialmente risolto il problema dell'adeguamento della sua forza alle trasformazioni dell'ambiente. Siamo dunque di fronte ad una situazione quasi esemplare

per quella considerevole parte del partito che in questi anni si è dotata di una coscienza politica e di una spinta di iniziativa. Un fenomeno che si sta verificando in molte zone di popolazione.

Ci siamo incontrati con un gruppo di compagni che sono stati i protagonisti di questa crescita politica e organizzativa. Quando il quartiere era poco più che un sobborgo — ci hanno detto — il partito era presente con una cellula di 90 iscritti. Nel 1956, all'inizio del boom edilizio,

viene fondata la sezione: ciò impegnò più direttamente i compagni dinanzi alla gente; l'attivismo cresce. Due anni dopo, in occasione delle elezioni politiche, gli iscritti sono già 220. Ma rimane aperto un problema di qualità: prendere contatto, avere una politica, un'iniziativa valida per le categorie sociali che si vanno ingrossando. Il partito aveva pressoché esaurito la sua possibilità di espansione fra le categorie «tradizionali». I qua-

dri erano ancora quelli della cellula. Alle difficoltà dell'iniziativa politica corrispondeva la stasi organizzativa.

A questo punto «esplose» la esigenza del rinnovamento: dalla composizione sociale del partito alla sua consistenza numerica, dalle questioni del suo «volto» (i vecchi circoli, la frammentazione fra attività politica e ricreazione, il comizio come unica forma di contatto con la gente) a quelle della sua «struttura» (la borghesia dei problemi nuovi).

Il bandolo della matassa fu individuato in una tipica questione organizzativa: la sede. Si può immaginare la mole di lavoro e di sacrifici che è costato dare al partito una sede nuova, di valore di vari milioni, dotata di attrezzature decorose e funzionali, nel cuore del quartiere. La «sede» era cominciata. Nei nuovi locali la sezione cominciò ad essere ciò che dovrebbe essere ogni sezione comunista: un centro attivo di vita politica e culturale. Da allora, ci dice il compagno Critello, non si è più momento politicamente significativo in cui la sezione sia stata assente. Ci siamo impegnati in attività prima impensabili: sulle questioni politiche generali, su quelle di dimensione cittadina e locale l'iniziativa è diventata costante. Si fanno mostre di pittura, discussioni culturali. Si promuovono corsi e proprie lotte politiche. Si organizzano in qualche misura le altre forze politiche. Si inizia il contatto coi commercianti. Si spiega anche con ciò il balzo elettorale del 1964.

Una ripresa nel tesseramento non poteva mancare, ora che erano state rimosse le buone ragioni le cause della stasi precedente. Vari compagni giunti nel quartiere da altre zone e che avevano perso i contatti col partito si ricongiunsero. Si cominciano a vedere i volti nuovi dello studente, dell'insegnante. Gli iscritti toccano ormai le trecento unità.

Non è stato e non è un processo privo di difficoltà, specialmente nel periodo più recente. Il segretario di sezione, Bardini precisa che i risultati sono stati ottenuti grazie all'attività di un forte Comitato direttivo, attorno al quale tuttavia non è andato consolidandosi un «attivo» numero, capace di esprimere un impegno permanente e di misurarsi con problemi singoli non transitori. Anche il rinnovo delle tessere, pur non ponendo in evidenza casi di rifiuto politico, si scontra in una certa zona del partito con sintomi di insensibilità che, in casi singoli, sfociano nella scissione.

La discussione si accende nell'analisi di questi casi ed in

essa assumono rilievo questioni politiche essenziali. Nella parte meno preparata e attiva del partito, si dice, la militanza politica poggia essenzialmente sulla «fiducia», cioè sull'impressione che il processo storico, l'avanzata della causa socialista si sviluppa su una linea costantemente ascendente. La presenza, negli ultimi anni, di fatti che contraddicono tale linearità (la divisione del mondo socialista, la socialdemocratizzazione del PSI) ha però indotto a una valutazione acuta e riflessiva, indubbiamente negativi in questo margine di militanti (minore sicurezza, ritorni settari). Il problema è di vincere questi «vuoti politici» e psicologici con una battaglia ideologica che faccia vedere i fattori nuovi, positivi sui quali deve gravare la nostra azione (come sintomi di una nuova unità fra le forze autenticamente socialiste, l'apertura di un dialogo reale con le masse cattoliche, il processo unitario sul piano sindacale, e così via).

La discussione fra i dirigenti della sezione sottolinea la stretta interconnessione fra politica e organizzazione, fra orientamento ideale e sviluppo della forza organizzata. Si deve parlare di difficoltà? I compagni rispondono che il problema di fronte a questo è il problema di oggi, nel quale rientra quel deciso aspetto dello stato del partito che è l'estensione dell'attivismo, la costanza della propaganda e del proselitismo.

I compagni di Portuense Villini sono consapevoli che una grande occasione per fare passi in avanti su questo terreno sarà l'imminente campagna elettorale amministrativa. In vista di essa si stanno già attivando le forze del partito e della popolazione (sono stati organizzati bene accolti i nostri compagni che in occasione del capodanno hanno fatto il giro del quartiere per portare l'augurio ai cittadini; i nostri giornali, volti e parlati hanno sempre successo; la nostra stampa è abbastanza diffusa, come dimostrano i quindici abbonamenti a Rinascita). Il tesseramento e il proselitismo sono già ora avviati come un fiume di questa battaglia ravvicinata.

Oggi gli iscritti sono 320, i nuovi compagni 32. C'è ancora qualche margine di recupero normale; c'è la possibilità di reclutare da ora a maggio l'obiettivo di 350 iscritti. Più o meno lo stesso numero di iscritti che il partito aveva dieci anni fa, quando c'era un'unica sezione su un territorio quattro volte maggiore.

La discussione si accende nell'analisi di questi casi ed in

Enzo Roggi

Una rete tessuta in seno alla FIAT

A colloquio con il compagno Abramo Viceli cacciato dal lavoro dopo 35 anni - Una nuova fiducia sorge fra i giovani operai - Partito e sindacato

TORINO, 2. Abramo Viceli ha 54 anni. Erano 35 anni che lavorava alla RIV, quando la direzione decise di licenziarlo per rappresaglia nel febbraio dello scorso anno, e con lui la RIV ricenziò anche la moglie, da circa 25 anni impiegata nello stesso stabilimento di Torino. Fu un caso clamoroso non isolato, purtroppo, ma uno dei tanti anelli della lunga catena FIAT che più di altri colpirono ed indignarono l'opinione pubblica.

Sessant'anni la somma del tempo trascorso dai coniugi Viaceli alla RIV, eppure venivano licenziati e la loro colpa era la stessa di tanti altri attivisti del sindacato e dei partiti che si rifanno alla classe operaia. In tutti questi anni, a centinaia, sono stati messi alla porta come «intollerabili».

Viaceli, che ha resistito per anni agli attacchi del padrone, pagando sempre di persona, preferisce parlare della sua attività di comunista. Dice che la sua storia è uguale a tante altre, uguali i sistemi usati dal padrone, uguale la reazione dei compagni colpiti.

E' segretario della 16. sezione del partito, la «Bravini» (un martire della libertà), e opera nella zona avvisi di Torino e in particolare modo nella giurisdizione della «curia» del «56», ma tutti nell'arco degli ultimi cinque anni. A uno per uno, Viaceli non ha chiesto soltanto di ritrascorrersi, ma ha voluto conoscere i motivi di quella «fuga». Essenzialmente sfiducia e paura. Qualcuno aveva anche creduto nel centro sinistra ma la paura, confessata onestamente come s'usa tra compagni, è stata forse la componente essenziale.

Nel 1966 (ha tutto segnato, giorno per giorno) ha tessuto 38 operai della FIAT al PCI e di questi, 15 per la prima volta. Gli altri non si erano allontanati durante la «curia» del '56, ma tutti nell'arco degli ultimi cinque anni. A uno per uno, Viaceli non ha chiesto soltanto di ritrascorrersi, ma ha voluto conoscere i motivi di quella «fuga». Essenzialmente sfiducia e paura. Qualcuno aveva anche creduto nel centro sinistra ma la paura, confessata onestamente come s'usa tra compagni, è stata forse la componente essenziale.

Il pessimismo serpeggia tra i lavoratori, che è stato battuto alla FIAT, dice Viaceli, lo si riscontra in certi casi alla RIV, e sono le conseguenze di quella che da molti operai della RIV-SKF viene considerata la sconfitta dopo gli scioperi dello scorso anno.

Quasi la metà dei 15 compagni che si sono iscritti per la prima volta al PCI sono di un'età inferiore ai trent'anni. Quali sono i motivi che li hanno portati a questa determinazione?

Vedono una situazione nuova, dice Viaceli, e riferisce fedelmente con annotazioni quanto sta maturando nella coscienza di molti operai della FIAT. E le stesse lotte sindacali, l'atteggiamento del sindacato aderente alla CGIL e del partito comunista, hanno dato a questi nuovi compagni una sicurezza che prima non avevano. E' esplosa in modo manifesto, di colpo.

Il tessuto politico organizzativo della fabbrica, più volte dilaniato dagli attacchi del padrone si sta ricostituendo, lentamente, giorno per giorno, e il calendario delle riunioni si inlittisce e ad esse partecipano i nuovi iscritti. Molte situazioni sono da ricostruire da capo, dice Viaceli, perché il padrone in alcuni casi è passato e ha fatto tabula rasa. Le difficoltà sono enormi, ma alla FIAT Mirafiori Viaceli è convinto che esistano le condizioni per fare un passo in avanti.

Un solo «no» ha incontrato Viaceli in questo suo lavoro che è soltanto all'inizio. «Le moglie» — dice il compagno Viaceli — contano ancora molto: nel bene e nel male. O ti aiuta a superare i momenti di sconforto (e lui ne sa ben qualcosa) o ti danneggia. Lo fanno senza volerlo, ma le donne, a mio parere, risentono più di noi dell'arma del ricatto».

In questo momento, a certe indiscutibili carenze organizzative si aggiunge l'impegno che tanti compagni, pressoché tutti i compagni, portano avanti nell'organizzazione sindacale. Il momento è troppo delicato per distogliere anche un solo uomo dal sindacato e per molti operai (Viaceli più volte ha ricevuto questa impressione) appare più vivo il sindacato, che non il partito. La mobilitazione stessa di tutti i lavoratori all'interno della fabbrica per il contratto di lavoro favorisce quest'impressione e coinvolge gli attivisti del partito nella lotta più immediata e il fatto è dimostrato dal numero dei lavoratori che la FIOM-CGIL in queste ultime settimane di lotta ha tesserato al sindacato di categoria.

Viaceli non trascura certo la «Bravini» e accenna al fatto che nella «sua» sezione il tesseramento al partito ha raggiunto il 101 per cento e che 25 nuovi compagni hanno rimpiazzato alcuni immigrati (specie tra gli edili) che hanno dovuto fare ritorno alle proprie case, al proprio paese.

La sintesi del panorama che Viaceli offre a un più attento esame riflette nelle sue giuste dimensioni il «nuovo» esistente all'interno della FIAT. Le cellule del partito della Mirafiori ricominciano a tessere la rete organizzativa del partito.

O. P.

Un attivista, 40 nuovi compagni

I «tesserati del reclutatore» qui riprodotti, pieni di ben 40 nomi di nuovi iscritti, testimoniano l'attività del compagno Giuseppe Rizzo di Grugliasco (Torino) il quale si è reso benemerito del partito portando nelle sue file così numerosi militanti. E' all'opera di compagni di questo tipo che è affidato in larghissima misura l'esito della campagna di proselitismo e specialmente del reclutamento operaio.

Compagni, partecipate alla gara individuale di proselitismo. Sono in palio numerosi viaggi premio in URSS

TOGLIATTI

«Un partito veramente popolare ha bisogno di un gran numero di donne nelle sue file»



«Abbiamo lanciato come parola d'ordine fondamentale quella della creazione di un partito nuovo, di un partito di cui non solo la linea politica ma anche le forze organizzative e di lavoro siano pienamente adeguate alla situazione, un partito popolare, legato con tutti gli strati della popolazione lavoratrice, e quindi capace di intervenire attivamente e largamente, con funzioni costruttive, nella vita politica del paese. Ma un partito non potrà mai essere popolare se non ha nel proprio seno un gran numero di donne. Partito popolare non è soltanto quello che parla in nome del popolo... Un partito veramente popolare è quello che riesce a stabilire dei collegamenti

propri con tutti i luoghi dove il popolo è riunito e attivo. A noi devono venire le operaie che hanno coscienza dei nostri obiettivi politici e sociali, a noi devono venire intellettuali, studentesse, impegnate, coesistenti degli indirizzi che vogliamo dare alla vita del paese, a noi devono venire le contadine, le donne di casa, le piccole commercianti, le mogli di operai e di artigiani. Alla grande massa delle donne che si orientano verso di noi chiediamo di unirsi per riflettere in comune sulla loro situazione e trovare in comune il modo di rimediare a

Togliatti (discorso alle donne, 5 giugno 1945)

Nuove sedi per il partito



Si contano ormai a migliaia le sedi del partito costruite dalle nostre organizzazioni. Esse consentono lo sviluppo di un'ampia e differenziata attività politica e culturale nei quartieri e nei paesi, rivelandosi strumenti insostituibili dello stesso rafforzamento organizzativo del partito. Nella foto: la moderna Casa del popolo di una frazione del comune di Prato.

Firenze: al 100% gli iscritti alle sezioni aziendali

In fabbrica si va avanti malgrado la crisi economica

Alla SAIVO da 58 a 78 compagni
La nostra funzione nell'azienda di Stato - Il lavoro verso le giovani leve

Dalla nostra redazione FIRENZE, 2. Eravamo 58 compagni nel '65, oggi siamo già arrivati a 78. D'accordo, il risultato non è ancora soddisfacente, ma è già qualcosa e serve a motivarci perché dimostra che abbiamo ancora un largo margine su cui operare. Chi parla così è Giorgio Raso, un operaio della SAIVO, una azienda a partecipazione statale che occupa circa quattrocento operai. La SAIVO non è una eccezione, si può dire anzi che il tesseramento e il reclutamento nella azienda sia il dato saliente che dà il tono a tutta l'azione di proselitismo che si conduce in città e in provincia di Firenze. Il seramento nelle aziende, infatti, ha già raggiunto il 100%. Se riflettiamo un momento sulle pesanti ripercussioni che la crisi ha avuto sulla situazione economica e sociale della provincia, riusciamo anche ad apprezzare pienamente questo risultato: nel solo 1965, infatti, esclusi i settori dell'edilizia, si sono presentate 3.241 richieste di integrazione, sono stati sospesi a zero zero 32.529 lavoratori; nel settore della edilizia si sono invece avute 737.220 ore di integrazione e si sono perdute circa 800 mila ore lavorative, senza contare la disoccupazione che è aumentata di circa il 50% in questo settore. Sono cifre preoccupanti. Un dato caratteristico della situazione fiorentina è infatti quello del blocco delle assunzioni. Nonostante ciò, nelle fabbriche si va avanti, non è una avanzata impetuosa, e di questo ne sono coscienti i lavoratori e i nostri dirigenti di partito all'interno delle aziende: pur tuttavia si tratta di un'azione che comincia già a dare i suoi frutti.

Prendiamo i dati di alcune delle aziende più importanti della ASAIU, ad esempio, ha già tesserato 288 compagni superando di quattro gli iscritti del '65; alla Ranzoni - un calzaturificio fra i più importanti della regione, nel quale è attivo il problema del "benzilismo" - gli iscritti sono 8 in più che nel '65; alla sezione aziendale dell'ENEL, sono stati già tesserati 180 compagni, superando di dieci gli iscritti dello scorso anno. Risultati altrettanto positivi e apprezzabili si hanno alle officine Galileo, al Nuovo Pignone. Un esempio particolarmente positivo è dato dalla sezione aziendale dell'ENEL la quale - come ci ha detto il segretario compagno Milani - ha ricevuto una decisiva spinta in avanti dall'assorbimento delle cellule territoriali che nel passato erano sparse per i noni della città. E' questo un discorso ancora aperto - ci ha detto Milani - poiché noi saremmo d'accordo di costituire una serie di gruppi di zona e di reparto per assicurare una presenza organizzata nei diversi luoghi di lavoro, ferma restando la sezione aziendale. Con la costituzione della sezione aziendale si è realizzato, infatti, non soltanto un obiettivo di carattere organizzativo, ma si è anche potuto utilizzare l'enorme patrimonio della discussione collettiva e dell'esame diretto dei numerosi e gravi problemi che stanno di fronte all'Ente di Stato.

Di pari passo al rafforzamento di tutte le organizzazioni, tutti i compagni al lavoro per raggiungere e superare gli iscritti del 1965 al partito e alla FGCI entro il 1° maggio!

Renzo Cassigoli

GLI «AMICI DELL'UNITÀ» portano la nostra voce in un milione di case



L'Unità - ci ricordava Togliatti - è la politica del partito che si trasforma in azione quotidiana. Essa informa e orienta ogni giorno una grande massa di compagni e di simpatizzanti, assolvendo così anche ad una insostituibile funzione di organizzazione. Rispecchiando la vita, i problemi, le lotte dei lavoratori essa si è affermata come il quotidiano italiano più diffuso: è questo un fatto, una conquista che caratterizza il movimento operaio italiano. E' un fatto di democrazia, di autonomia ideale che si regge non solo sul riconoscimento che questo strumento è fedele alla causa

Nelle lotte più comunisti

2500 iscritti a Sansevero - Ottocentocinquanta reclutati a Cerignola fra gli assegnatari e i coloni

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 2. In queste ultime settimane un grande balzo in avanti si è avuto in direzione del tesseramento e reclutamento al Partito nella nostra provincia, in collegamento con le grandi lotte che si sono sviluppate nella Capitanata in difesa dell'occupazione, delle libertà sindacali, per migliorare le condizioni di vita dei braccianti, contadini, coloni, assegnatari, mezzadri e salariati fissi. Molti sono gli esempi di azione politica del partito che colpisce il suo rafforzamento e reclutamento alle lotte che in questi giorni stanno sostenendo con grande successo i lavoratori della Daunia. A Sansevero il 100% con 2500 iscritti al Partito, è stato raggiunto nelle giornate di lotta che hanno visto impegnati i braccian-

ti dei lavoratori, ma sul lavoro di decine di migliaia di difensore: 35.000 ogni domenica, 50.000 in occasione delle dimostrazioni straordinarie. E' questa una forma di attivismo originale e insostituibile che si rivela tanto più preziosa quanto siano in corso grandi lotte sociali, politiche, elettorali, e senza del quale sarebbe inimmaginabile il carattere di massa e di permanenza dell'azione politica del nostro partito. L'azione politica per l'incremento dell'occupazione, della democrazia, di autonomia ideale che si regge non solo sul riconoscimento che questo strumento è fedele alla causa

speciali e normali, diffusione della domenica, grandi giornate diffusive come quelle del 24 aprile e del 1. maggio prossimi) costituiscono un contributo decisivo all'estensione della forza organizzata del partito, al proselitismo di nuove energie. NELLA FOTO: un momento della «Carovana dell'Unità» che nelle settimane scorse ha toccato centinaia di località, rafforzando il contatto diretto del giornale col suo pubblico, e che ha consentito di raccogliere 3500 abbonamenti speciali. r. c.

L'originale esperienza di una sezione di categoria

Genova: un tranviere su quattro con la tessera del partito

Con la costituzione di una propria organizzazione in seno all'azienda il partito può ora sviluppare pienamente la sua autonoma iniziativa ideale e politica

GENOVA, 2

Delle 153 sezioni comuniste genovesi quella che ha avuto forse una nascita più difficile è la più recente in ordine di tempo, la «Romildo Alpa», che raggruppa gli autoferrotranvieri comunisti della provincia. Questa sezione, che ha inaugurato la sua bandiera un paio di mesi or sono, è infatti, in un certo senso, il prodotto di una discussione, sviluppatasi fra i compagni del settore, durata oltre due anni. Due anni per realizzare una misura amministrativa come quella di raggruppare tutti gli autoferrotranvieri, precedentemente organizzati in otto sezioni, in un unico organismo non sono un po' troppi? Forse, ci è stato risposto dai compagni del Comitato direttivo dell'«Alpa», se si fosse trattato davvero di una misura amministrativa: in realtà la discussione è stata necessaria e doverosa perché la nascita della nostra sezione rappresenta una scelta politica, che noi giudichiamo im-

portante soprattutto nella nostra categoria ed una scelta che ha già dato i suoi frutti. L'idea di raggruppare tutti gli autoferrotranvieri in una unica sezione risale a qualche anno fa, quando cominciarono a farsi strada in molti compagni dell'A.M.T. - l'azienda municipalizzata trasporti - l'opinione che le strutture politiche del partito allora esistenti in seno all'azienda non fossero all'altezza delle necessità. «Spesso - ci ha detto il segretario dell'«Alpa» - ci rendevamo conto che il Comitato politico di azienda non era in grado di operare efficacemente: troppe volte siamo stati, come sul dirsi, a rimproverare l'attività del sindacato più caratterizzata, nel pieno e doveroso rispetto delle autonomie dell'organizzazione dei lavoratori».

La soluzione giusta a questo tipo di problema ci è sembrata essere la costituzione di una sezione, di una organizzazione politica completa, capace di autonome iniziative e dotata della necessaria responsabilità per realizzarle. Naturalmente non tutti i compagni erano d'accordo su questa soluzione, molti avanzavano dubbi e timori, ma che sotto la guida dei dirigenti alle varie sezioni territoriali, oltre ad indebolire queste ultime si correva il rischio di dar vita ad un organismo troppo caratterizzato sotto il profilo categoriale.

Con lo svilupparsi delle discussioni, che si sono intrecciate con le direttive elaborate nella Conferenza di organizzazione di Napoli ed in quella dei comunisti delle fabbriche a Genova, è prevalsa l'opinione dei compagni i quali desideravano raggruppare i tranvieri in un'unica sezione. E' stata, con la pur breve esperienza ha dimostrato, una scelta giusta ed efficace operativamente. I tranvieri comunisti sono attualmente 1040, e rappresentano circa il 25 per cento dei lavoratori dell'azienda: una grande forza che si traeva, sul piano dell'impegno politico, nella presenza di comunisti dell'AMT negli organismi dirigenti di una ventina di sezioni.

Quando è stata creata la sezione «Alpa» (che porta il nome di un compagno partigiano e sindacalista il quale ha gettato le basi di una organizzazione comunista fra i tranvieri) una delle prime decisioni fu quella di stabilire che tutti i compagni impegnati in attività politica nelle rispettive organizzazioni territoriali continuassero a dare il loro contributo a questi organismi, pur passando a far parte della nuova sezione. Si è così raggiunto il duplice scopo di non indebolire le altre sezioni rafforzando contemporaneamente il partito con l'afflusso di nuovi attivisti.

La creazione dell'«Alpa» ha agito da catalizzatore per molte energie del partito all'interno dell'azienda in un paio di mesi sono stati reclutati 27 giovani, tutti fra i nuovi assunti (operazione di proselitismo tutt'altro che agevole se si tien conto che le assunzioni all'A.M.T. sono accuratamente discriminate dal centro-sinistra). Altri 13 nuovi compagni sono stati reclutati in un settore «vergine» in un partito era praticamente assente, quello dei dipendenti delle uti tolmeie private.

Il gruppo politico dirigente della nuova sezione ha deciso di affrontare il problema di una organizzazione che raccolga i comunisti operanti nel settore del trasporto pubblico, sia dipendenti da imprese municipalizzate che private, il programma di lavoro per i prossimi mesi è estremamente impegnato: partecipazione degli autoferrotranvieri comunisti alle prossime battaglie amministrative attraverso un proprio costante contributo di idee e di attività soprattutto per quanto concerne il problema dei servizi pubblici in una grande città, redazione e stampa di un giornale «Azione democratica» - voce degli autoferrotranvieri liguri - istituzione di una scuola di partito, organizzazione di dibattiti sui problemi politici più attuali.

Lettere dalle sezioni

«La nostra attività di ogni giorno fra tutti i lavoratori...»

Centinaia di organizzazioni di partito hanno scritto, nel corso della campagna di tesseramento, alla Sezione centrale di organizzazione riferendo le loro esperienze di lavoro, le difficoltà, i risultati. Riproduciamo brevi stralci di alcune di esse, che ci sono sembrate esemplari del modo come le sezioni vanno affrontando i problemi del rafforzamento organizzativo del partito.

Un impegno più largo, più consapevole e democratico

«Quest'anno abbiamo impostato il lavoro di tesseramento in stretto legame con il rafforzamento organizzativo della sezione e con il lavoro e il dibattito congressuali. Abbiamo puntato alla ristrutturazione e riorganizzazione delle cellule di strada dividendo il nostro quartiere in tre zone; questo ci ha consentito di realizzare un primo decentramento dell'attività della sezione e di responsabilizzare un numero maggiore di compagni. Contrariamente ai molteplici tentativi fatti in passato in questa direzione, questa volta abbiamo ottenuto risultati concreti sul terreno dell'organizzazione delle cellule di strada. Evidentemente ciò ci ha consentito di realizzare meglio - rispetto al passato - il lavoro di tesseramento; di ottenere una più larga, più consapevole e più democratica partecipazione dei compagni al dibattito congressuale e alla elaborazione e realizzazione delle iniziative politiche della sezione... e ci ha dato la possibilità di rafforzare e rinnovare il Direttivo di Sezione.

Oltre all'attività delle cellule, anche i compagni del Direttivo hanno partecipato direttamente al lavoro di tesseramento con "uscite" in gruppo in varie zone del quartiere».

La Segreteria della Sezione S. Lorenzo (Roma)

Ho riaperto la Sezione

«...dopo un certo periodo di inattività, ho pensato di parlare con tutti i vecchi compagni e di aprire nuovamente la sezione del nostro partito. Ciò è avvenuto il 1° gennaio 1965 e da allora la nostra sezione è attiva. L'anno scorso abbiamo raggiunto gli 80 iscritti, ma quest'anno supereremo questa cifra con la buona collaborazione di tutti».

Francesco Di Biasi Sez. Togliatti - POLLA (Salerno)

Puntiamo sul 150%

«Siamo impegnati a compiere ogni attività allo scopo di raggiungere, se non di superare il 150% rispetto al tesseramento dell'anno scorso. Tutto ciò potrà essere raggiunto con l'opera continua e con la tenacia di tutti noi, anche se gli ostacoli da superare sono tanti e continuano ad essere

molti. Basta pensare alla imponente massa di lavoratori emigrati all'estero per rendersi conto delle difficoltà che incontriamo nell'opera di proselitismo. Tuttavia, bisogna dire che i nostri emigrati rimangono la parte più viva del nostro paese e lo dimostrano con la loro costante fiducia nel nostro Partito».

Il Comitato di Sezione Castignano dei Greci (Lecce)

Siamo fieri della nostra piccola sezione

«Non ci siamo mai fermati. La nostra attività di ogni giorno, fra tutti i lavoratori, ha dato i suoi frutti: 10 nuovi iscritti in più del 1965. Il Partito può essere fiero di questa nostra piccola sezione, nata nel 1951, nel fuoco della lotta per la democrazia e la libertà, nel momento in cui molti lavoratori dovevano emigrare e la DC si copriva di scandali...».

Sezione di Pellegrino (Messina)

Da 17 a 74, ma il segretario non è soddisfatto

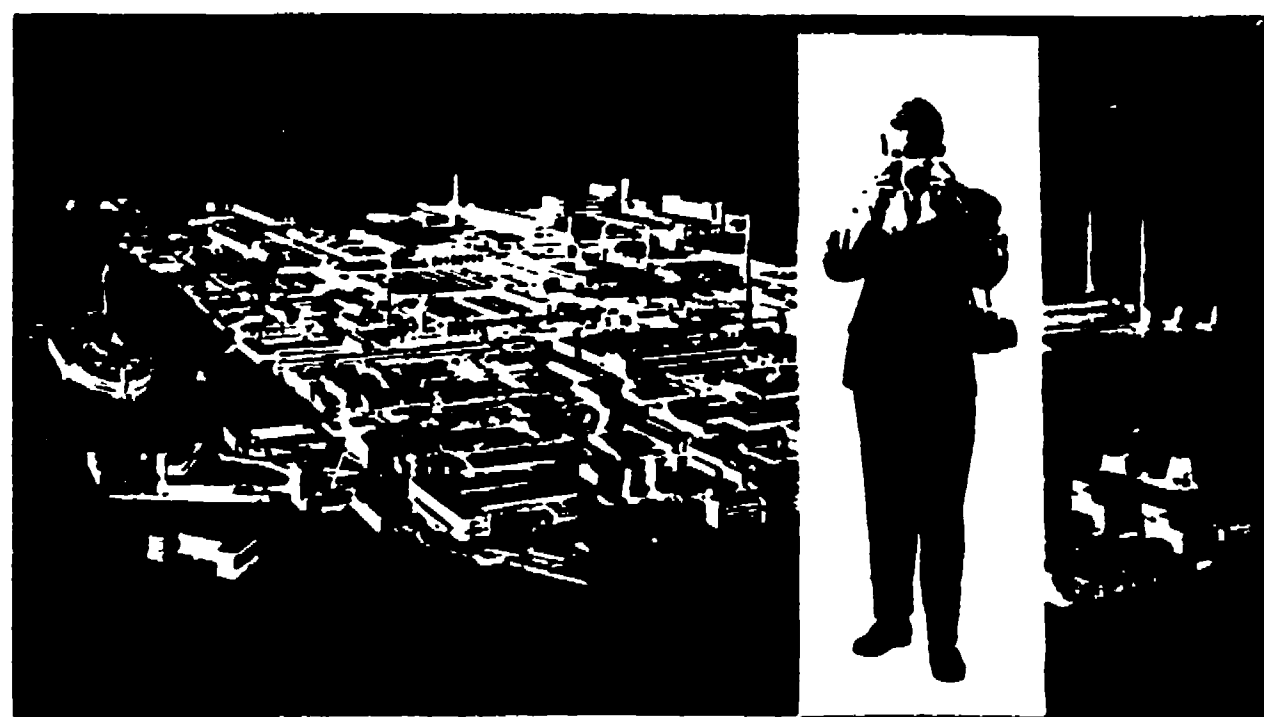
«Malgrado noi si abbia raggiunto dei buoni successi nel tesseramento, come segretario di Sezione non posso essere soddisfatto. Il nostro è un piccolo paese dove pesa sempre la paura del licenziamento e dove sono ben pochi i compagni che possono svolgere una qualsiasi attività. Ma ecco i dati di quest'anno: 74 iscritti (nel '64 eravamo 17) di cui 60 uomini e 14 donne, tutte studentesse. Nei giorni scorsi ci sono state chieste altre 15 tessere per nuovi iscritti. E' difficile, compagni, ma la volontà di andare avanti non ci manca...».

Pietro Brozù Sezione del P.C.I. di Santa Maria di Gallura (Sassari)

Una gara fra organizzazioni

«Sui problemi del tesseramento, il nostro Direttivo ha deciso di lanciare una gara particolare tra le Sezioni di Bernulla, Irsina, Montesangrolo, Pistisci, Matera Centro e Matera Piccinello allo scopo di superare, in occasione del 1° Maggio, il 100 per cento degli iscritti.

Danielli Afferri Segreteria della Sezione Gramsci di Bernulla (Matera)



ORWO

15.000 persone qualificate, tra operai specializzati, tecnici e scienziati, garantiscono un sicuro ed alto rendimento dei prodotti ORWO, che sono frutto di 60 anni di esperienza e di ricerca moderna

Tra i nostri 200 prodotti troverete

- PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE IN BIANCO E NERO E A COLORI
- PELLICOLE A PICCOLO FORMATO IN BIANCO E NERO E A COLORI
- PELLICOLE PER TELEVISIONE
- PELLICOLE ROENTGEN PER LA MEDICINA E LA TECNICA
- PELLICOLE PER RIPRODUZIONI
- MATERIALE FOTOGRAFICO PER LA SCIENZA E LA TECNICA
- NASTRI MAGNETICI E PELLICOLE MAGNETICHE
- FILTRI LUCE - PRODOTTI FOTOCHEMICI
- E LE PELLICOLE STANDARD DI FAMA MONDIALE DI WOLFEN PER LA FOTOGRAFIA IN BIANCO E NERO E A COLORI

SFRUTTATE I VANTAGGI CHE VI VENGONO OFFERTI DAL NOSTRO MATERIALE. SCEGLIETE PER IL VOSTRO SCOPO LE PELLICOLE ORWO DI FAMA MONDIALE!

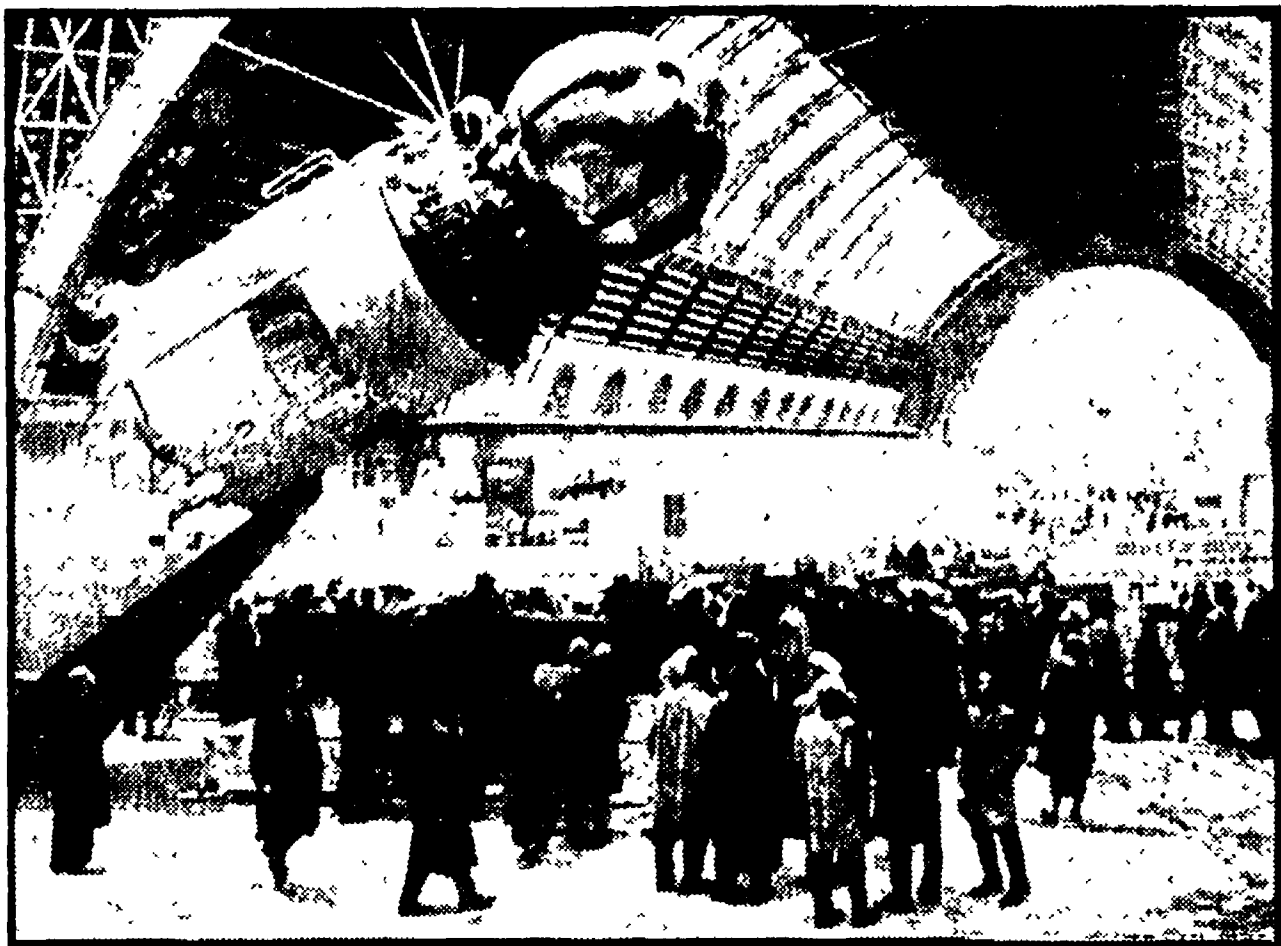
VEB FILMFABRIK WOLFEN

A un anno dalla storica «passeggiata» di Leonov a che punto è l'astronautica sovietica?

Nel cosmo con la sorella maggiore della «Voskhod»

E' da attendersi il lancio di navi spaziali di tipo nuovo, capaci di spostarsi da un'orbita all'altra. In corso una serie di esplorazioni e ricerche i cui risultati verranno poi sommati per un altro, risolutivo balzo in avanti

E' passato un anno da quando Leonov, in orbita con la Voskhod 2, ha effettuato la storica «passeggiata nello spazio»: da allora, nessun altro cosmonauta sovietico si è levato da terra: da un anno a questa parte, quindi, la cosmonautica sovietica sembra «battere altre strade».



La Voskhod sovietica, esposta al pubblico moscovita

Ma è poi vero che si tratta di «altre strade»? In effetti, la conquista del cosmo è qualcosa di unitario, anche se procede per gradi, e lungo direttrici che possono apparire assai lontane l'una dall'altra. Se esaminiamo la breve ma prestigiosa storia della cosmonautica, in particolare il susseguirsi delle imprese sovietiche, possiamo seguire lo svolgersi d'un lavoro metodico, logico, sistematico; le varie «direzioni» lungo le quali le diverse imprese si susseguono, ad un certo punto convergono in risultati parziali si sommano, per rendere possibile un nuovo, grande balzo in avanti.

Problemi risolti

Occorreva disporre per prima cosa di un missile capace di mettere in orbita un corpo cosmico artificiale da quasi cinque tonnellate, e questo fu fatto con una serie di lanci balistici sperimentali, fino alla perfetta messa a punto del vettore. Occorreva esplorare una zona ampia dell'alta atmosfera, per un lungo periodo di tempo, per esser certi di non esporre i cosmonauti a condizioni impulsive e pericolose; e questo fu fatto con i satelliti scientifici «Cosmos». Occorreva mettere a punto la tecnica del rientro nell'atmosfera, e questo fu fatto con una serie di lanci balistici di grossi contenitori, contenenti animali, che vennero lanciati a oltre 400 chilometri di altezza, e che rientrarono quindi negli strati densi dell'atmosfera, queste capsule rientrarono alla stessa velocità con cui rientra una cosmonave precedentemente in orbita, dopo la fase iniziale di rallentamento ad una velocità rallentata dai retrorazzi.

Occorreva, infine, sperimentare i sistemi per creare un «ambiente artificiale» adatto alla vita di un cosmonauta in orbita di una cosmonave su comando da terra, e la seguente fase di rientramento. Occorreva pure controllare le reazioni biologiche di animali da esperimento, entro un ambiente artificiale a gravità zero. E furono le Korabl-Sputnik ad essere impiegate per tale programma preparatorio.

Le esperienze effettuate su queste diverse direttrici, permisero di risolvere una serie di problemi e confermarono che i mezzi a disposizione erano ormai efficienti e sicuri. Solo allora, Gagarin venne lanciato nello spazio.

MOSCA: tutto bene per «Luna-10»

STANOTTE IN ORBITA INTORNO ALLA LUNA?

La NASA: i sovietici sono in vantaggio e dovrebbero giungere sulla Luna nel '67

MOSCA, 2. «Luna 10» prosegue il suo viaggio verso la Luna. Domani notte, dopo le 24, il satellite dovrebbe giungere nello spazio circundare ed entrare in orbita. L'esperimento, che è seguito in tutto il mondo dagli scienziati e dai tecnici astronautici, assume una importanza eccezionale: se tutto andrà bene la Luna avrà domani il suo primo satellite artificiale. L'impresa della sonda sovietica è stata accolta da circoli astronautici americani come una prima indicazione dei programmi spaziali sovietici per quest'anno. Se i sovietici compiranno imprese di grande livello nel '66 - dicono i dirigenti della NASA - si potrà concludere che essi intendono scendere sulla Luna entro questo decennio, forse addirittura per il novembre 1967. Sempre secondo la NASA la «gara spaziale» per gli americani è persa in partenza. Essi, infatti, non contemplanone neppure in teoria di avere entro il novembre del prossimo anno il possesso della tecnica per la «traversata» Terra-Luna e ritorno.

Nella efficace correzione della traiettoria, entra in gioco un terzo fattore, anch'esso di grande importanza (presente e più ancora futura), e cioè la manovrabilità di un corpo cosmico artificiale, la precisione e la sicurezza con cui tali manovre possono essere effettuate. Questo elemento è emerso in tutta la sua evidenza con l'impresa dell'ultimo Lunik, il cui successo era legato in massima parte alla riuscita della manovra finale, l'orientamento corretto e la frenata d'arresto.

L'elemento «manovrabilità», è stato oggetto da parte sovietica di un altro gruppo di esperienze, non molto spettacolari, ma del massimo interesse: il lancio dei satelliti artificiali Polyt. Questi satelliti, provvisti di sistemi autonomi di orientamento e di spostamento, su comando da terra, si dimostrano capaci di mutare orbita, ma non con modeste correzioni di qualche decina di chilometri, raggiunte per manovre successive, bensì con il passaggio ad un'orbita di varie centinaia di chilometri più ampia di quella in cui giacevano su un piano differente, e «spostato» di oltre quindici gradi.

Frenata energica. Sempre nel campo della manovrabilità dei veicoli cosmici sovietici, va sottolineato un aspetto marginale, ma non per questo meno importante, del lancio e del rientro del Cosmos 110. Questo satellite, immesso su un'orbita fortemente ellittica, tanto da portarlo all'apogeo ad una quota di oltre 900 chilometri, è rientrato regolarmente. Ciò costituisce un elemento di rilievo, in quanto il satellite stesso giungeva ad perigeo, a circa 200 chilometri di quota, con una velocità nettamente superiore a quella di un satellite immesso in un'orbita sensibilmente circolare alla stessa quota. Il Cosmos 110, quindi, ha dovuto essere «frenato» assai più energicamente che non tutti gli altri corpi cosmici recuperati finora. La riuscita di tale manovra è assai importante, in quanto, volendo allargare l'esplorazione «manovrata» del cosmo, occorrerà risolvere, ad ogni rientro, il problema del rallentamento di una cosmonave che non procede a

8 chilometri al secondo come le cosmonavi orbitali di ieri, ma a 9, 10, 11 chilometri al secondo e, in qualche caso, anche di più. Con il lancio ed il rientro del Cosmos 110, da parte sovietica, si presenta nuovamente il tema dell'esplorazione della zona circumterrestre, a distanze finora mai raggiunte, ove cominciano a farsi sentire gli effetti delle fasce radioattive di Van Allen, uno degli ostacoli naturali più infidi e meno conosciuti che si frappongono alla esplorazione umana tra la Terra e lo spazio.

Un primo gruppo di rilievi, fin nel cuore delle fasce di Van Allen, venne fatto nel gennaio '64, mediante i due satelliti Elektron, lanciati da un unico vettore su orbite fortemente eccentriche ed allungate. Ora, il tema è ripreso con il lancio di «Optima» da esperimento, «Brezza» e «Carbone» per studiare in maniera più diretta gli effetti delle radiazioni nello spazio, e l'efficacia dei dispositivi approntati per proteggerne l'organismo.

I lanci dei Venus e dei Lunik si inseriscono logicamente in questo quadro complesso: si tratta dei primi sondaggi sui pianeti più vicini, che dovranno essere studiati per anni, mediante stazioni scientifiche automatiche, prima che sia pensabile di inviare degli uomini.

Vanno ricordate, infine, alcune particolarità dei voli delle Voskhod: la prima ci ha detto che lo spazio, per i sovietici, non è soltanto aperto ai cosmonauti, uomini e donne, ma anche agli uomini e alle donne, e che la permanenza entro le cosmonavi sovietiche è già oggi relativamente comoda, non richiedendo caschi e scalfandri e consentendo un'ampia libertà di movimenti. La Voskhod 1 ci ha anche detto che le cosmonavi sovietiche sono così manovrabili e stabili da consentire un rientro a terra totalmente pilotato, senza l'ausilio delle stazioni terrestri. La Voskhod 1, munita di portello stagno per l'uscita nello spazio, ci ha detto che i sovietici, seppure in un futuro non esattamente prossimo, preparano non solo appuntamenti spaziali di tipo cosmonauti, ma il montaggio in orbita di un grande satellite permanente, portato in orbita «smontato», pezzo per pezzo.

Per il prossimo futuro, quindi, da parte sovietica, è logico attendersi una serie di imprese su distanze cosmiche brevi e lunghe. Proseguiranno certamente mediante stazioni automatiche l'esplorazione della Luna, di cui dovrebbe essere momento essenziale il tentativo, in atto in questi giorni, di dare alla Luna stessa un satellite artificiale, e l'esplorazione di Venere e Marte. Si tenteranno probabilmente, nelle immediate vicinanze di questi due pianeti, riprese fotografiche e rilievi scientifici: il Lunik 8 e lo Zond 3 hanno ampliato il problema della telecomunicazione sulle grandissime distanze è stato pienamente risolto dai tecnici sovietici.

E' da attendersi il lancio di cosmonavi su orbite assai più ampie di quelle battute finora, con peripeo a 800 o anche a 1.000 chilometri ed oltre. Con ogni probabilità, queste cosmonavi saranno di tipo nuovo, più grandi delle Voskhod, pur conservandone la capacità di manovra, di orientamento e di atteggiamento dolce. Saranno probabilmente capaci di spostarsi da

un'orbita ad un'altra, di diverse dimensioni e su diversi piani, e disporranno di riserve sufficienti per una permanenza assai lunga in orbita. La messa in orbita di cosmonavi così grandi, e che abbiano sempre più ampie, costituirà una via di avvicinamento alla Luna, mentre i vari Lunik ne studieranno le caratteristiche sempre più da vicino.

E' anche probabile il lancio simultaneo di più cosmonavi, ed il volo in formazione; è pure possibile che i sovietici realizzino una serie di appuntamenti spaziali, con tecniche nuove e più sicure. Ed anche questo costituirà un passo verso la Luna.

Tutto si svolgerà, come si è «volto finora da parte sovietica, con metodo ed ordine, in base a programmi studiati a lungo, che vengono realizzati gradualmente senza variazioni imposte all'ultimo momento, in modo da acquisire risultati sicuri, da procedere senza rischi inutili, e traendo da ogni lancio, da ogni impresa, il massimo di utilità tecnico-scientifica, evitando di ripetere imprese già realizzate e di realizzare di insensibilità, ottenendo così anche la migliore utilizzazione del lavoro e dei capitali impegnati.

Il campo è oggi apertissimo, lungo diverse direttrici, una più prestigiosa dell'altra. Molte cose, quindi, possiamo attenderci dalla cosmonautica sovietica nel prossimo futuro, tutto, forse, meno che improvvisazione, programmi affrettati e programmi non coordinati.

Giorgio Bracchi

AFRICA 1966: quasi tutto il continente ha ormai varcato la soglia dell'indipendenza politica, ma la lotta contro il colonialismo vecchio e nuovo è tuttora durissima. Quali ne sono i termini, le

Due inviati dell'Unità in Africa

forme, le prospettive? Qual è il ruolo dei «leaders» e degli Stati? L'UNITA' ha affidato a due inviati il compito di cercare le risposte ai problemi più scottanti, lungo due grandi itinerari.



FRANCESCO PISTOLESE svolgerà la sua inchiesta nel nord-ovest: la Guinea e il Mali, la Costa d'Avorio, il Ghana, l'Alto Volta, il Dahomey, la Nigeria, il Senegal.

FRANCO MAGAGNINI toccherà, a oriente, il Kenia, la Tanzania, il Sudan, soffermandosi inoltre nei due paesi dove più numerosi vivono i nostri connazionali: l'Etiopia e la Somalia.

MILANO: esposti dodici dipinti e trentacinque disegni e guazzi ispirati alle nature morte del grande pittore scomparso

NELLE MANI DI GUTTUSO S'ACCENDE LA SCHIVA POESIA DI MORANDI

Un gruppo di opere di splendore e felicità indiscutibili che permette di «rileggere» con maggior vivezza e libertà lo stesso maestro bolognese

Morandi e Guttuso: è difficile pensare a due pittori di natura così diversa: Morandi tutto concentrato nella silenziosa ed inerte bellezza degli oggetti, Guttuso invece impegnato a rilevarne la vivacità; Morandi inteso ad un profondo equilibrio, ad una rara misura contemplativa, Guttuso invece fitto, gremito, prevaricante. Eppure è proprio con un pittore come Morandi che Guttuso ha voluto intrattenere un dialogo. Le ragioni? Prima di tutto, credo, perché Morandi è un grande artista; poi, forse, proprio perché dialogando con chi è diverso da noi è possibile scoprire meglio la nostra più vera natura. E infine perché può anche accadere, nel corso del dialogo e non senza diversità, che si scoprono improvvisamente amori comuni, sentimenti vicini, inclinazioni convergenti.

Morandi si è spento due anni fa. Guttuso, un mese prima del suo decesso, l'aprile 1964, era nella casa di Via Fondazza, a Bologna. Bologna è la città natale di Giorgio Morandi, la città che egli non ha mai voluto abbandonare, dove la sua esistenza è trascorsa fra pochi amici in un lungo, assiduo, solitario lavoro. Vi era nato nel 1890. La visita di Guttuso avvenne dunque che Morandi aveva già compiuto settantatré anni. Era la prima volta che Guttuso visitava il Maestro bolognese.

Il motivo di una visita così ritardata c'era. A molti pittori della seconda generazione del '900, infatti intorno al '40, pur con la stima per il mirabile artista, la pittura quasi monocroma di Morandi, le sue lucerne polverose, le sue esili bottiglie, i vasetti opalescenti, apparivano troppo legati ad una poetica del tempo. Allora, per i giovani più vivi e insoffocati, la pittura doveva essere soprattutto un modo per proclamare con energia e persino con esasperazione le idee e le passioni che nascevano dentro una vicenda storica così carica di drammi e così oppressiva. Certo, anche Morandi aveva una certa dose di moralismo, al malcostume ufficiale e tuttavia la sua sembrava solo una reazione passiva, troppo mansueta. Eppure, quei quadri di Morandi, anche allora, quali emozioni ci dava no... Comunque è senza dubbio una tale situazione che per molto tempo impedì un incontro fruttuoso con lui, nonché una comprensione più completa della sua opera.

Guttuso racconta: «Ero per la prima volta in Via Fondazza e fu la sola. Rimasi alcuni minuti a parlare con lui da solo e avemmo un breve colloquio. Morandi era a letto, il busto sollevato da cuscini, con la barba di una settimana bellissima e gli occhi fuori del tempo. Parlando e ascoltando pensavo a tutto quello che è presente, e preme, nel petto di un pittore che muore. Nel suo petto. A ciò che aveva fatto e a ciò che avrebbe voluto fare. Me ne uscii portando con me un colloquio interrotto, e un sentimento, appena identificabile, che investiva Morandi, quel che aveva fatto, e me stesso, il mio percorso».

La visita a Morandi costituì il vero avvio ai dodici dipinti e ai trentacinque disegni o guazzi che Guttuso ha eseguito dal '61 ad oggi ispirandosi alle nature morte morandiane e che ora la Galleria milanese di Milano espone nelle sue sale. Un avvio accidentale è invece la fotografia che John Revald, il noto stonco dell'impressionismo, scattò nello studio di Morandi pressappoco all'epoca della visita di Guttuso in quella fotografia, è ancora Guttuso che racconta: «Si vede un tavolo con oggetti già disposti da Morandi, nel modo a lui consueto».

to di definire lo spazio. Oggetti allineati che si elevano, si alzano dalla terra come edifici da una pianura. Dal tavolo scende un foglio di carta di colore neutro, a isolare il tema da ciò che sta in basso, sotto il tavolo a terra, dove bottiglie, scatole, fruttiere sono ammassate alla rinfusa, come in uno stanzone o in una soffitta. La fotografia genera un contrasto attivo tra il disordine casuale degli oggetti in basso e il richiamo all'ordine degli oggetti disposti sul tavolo, e aveva fatto pensare, a Revald e a me, a un curioso accostamento voluto dal caso. Gli oggetti ammassati in basso, infatti, possono far pensare alle scene di oggetti da me dipinte, ripetutamente, sin dal 1940».

Anche questa casuale suggestione sta dunque alla base delle opere che ora Guttuso presenta. Come si vede non si tratta di un semplice omaggio a Morandi. Non si tratta neppure di pittura sulla pittura. Guttuso si è messo davanti alle tele di Morandi come un artista si mette davanti alla natura, davanti al vero. Egli cioè ha cercato, a modo suo, di rappresentare gli oggetti di Morandi nel significato che ad essi Morandi ha dato dipingendoli: oggetti quindi che non sono più quelli che gli servivano da modello, ma altra cosa, in altre parole oggetti ricreati poeticamente, viventi di una vita propria, autonoma, esemplare. Le opere di Guttuso perciò da questo punto di vista, appaiono come il frutto di un rapporto con la «verità» di Morandi, sono la continuazione ideale e viva di quel colloquio iniziale che, appena incompiuto, fu troncato dalla morte del Maestro.

Non è la prima volta che Guttuso si cimenta in un'impresa del genere. E del resto è un'impresa abbastanza frequente nella storia della pittura. Raffaele Carriero, che introduce una breve monografia su questa nuova esperienza guttusiana, elenca la serie di «prove» perseguite da Guttuso negli anni addietro sulle opere di altri artisti: il suo primo studio da Cézanne nel '28, secondo, sul famoso *Giocattoli di carte*, sette anni dopo; e poi lo studio dal *Bagno turco* di Ingres nel '44, dalla *Zattera della Medusa* di Géricault nel '53, dalla *Lezione di anatomia* di Rembrandt nel '54, dai *Contadini di Le Nain* nel '55, dalla *Crocefissione* di Donico di Luca Cranach nel '56, da Boccioni nel

'57, dalla *Minotaurachia* di Picasso nel '58, dal *Nudo di schiena* di Rubens nel '59, e poi da Van Gogh, da Dardì e da altri ancora. A nessun pittore però, egli ha mai dedicato un ciclo, così ampio di opere come in questi due ultimi anni ha fatto, per Morandi.

Ecco perché l'avvenimento può apparire singolare. Penso però che le parole stesse di Guttuso possano già servire da prima spiegazione. Ma la spiegazione decisiva viene dai quadri medesimi che Guttuso ha dipinto, e non esiterei a dire che viene in maniera lampante. Nell'interazione di Guttuso le nature morte di Morandi si dilatano, lo stesso formato del quadro mostrandiano si allarga sino a diventare della dimensione di un metro e mezzo circa per lato; una dimensione assolutamente insolita se riferita a Morandi, che amava il piccolo quadro integro e raccolto. E così i colori morandiani, le sue terre, i suoi grigi, le sue ocree hanno lasciato il posto ai colori carri a Guttuso: i rossi, i blu, i gialli, i verdi.

Che cosa ha dunque detto la pittura di Morandi a Guttuso? Guardando le tele di Guttuso sembra che la poesia di Morandi, una poesia comica trattenuta, trepidante e schiva, ricca di un persuasivo pudore, sia sgorgata prepotentemente fuori degli oggetti acquistando sovrana, squillo, immediatezza. Una arbitraria lettura di Morandi, dunque? Non mi pare un problema da porre in questi termini. Quello che è certo è che l'amore di Guttuso per la verità delle cose, anche se vive di accessioni improvvise e di confessioni, non è un amore che egli condiziona con Morandi. In fondo si possono amare le stesse cose in maniera diversa e ad ogni modo è così che Guttuso ama la natura morte di Morandi; e forse le ama di un amore più bruciante di quello che domina in più di un «morandiano».

«Come sempre dunque, anche questa volta, Guttuso ha fatto una mostra stimolante, attiva, come sempre ha messo davanti a noi proposte e interrogativi, e ci è difficile rispondere subito ed esaurientemente. Ma, a parte ciò, che è indubbiamente importante, ci ha dato un gruppo di opere di uno splendore e di una felicità indiscutibili. Adesso forse, ritornando ai quadri di Morandi, ci accadrà di guardarli con maggiore vivezza e libertà. Mario De Micheli»

Le biografie del nostro tempo. Giano i fascicoli doppi 350 lire. il lunedì ogni 14 giorni in tutte le edicole e nelle librerie.

Einstein/Le Corbusier. L. Castellani e L. Gigante F. Tentori.

In omaggio un atlante illustrato della Storia Universale. CFI Compagnia Edizioni Internazionali Milano.

L'industria del «tascabile» comincia a mostrare la corda: adesso invade il mercato con la «letteratura d'appendice»

Rocambole ormai non interessa lo smalzato lettore italiano

Ponson du Terrail, l'autore, non riusciva più a contare i volumi pubblicati e teneva un macabro teatrino con tanti fantocci, che scomparivano via via che egli «uccideva» i suoi personaggi — Il «genio del male» — Un'interminabile serie di avventure noiose — Sue, al confronto, appare un «esperto» di psicologia e di dialettica — Un penetrante giudizio di Antonio Gramsci

La tentazione più forte che si prova oggi di fronte al rapido deteriorarsi della qualità del libro tascabile nel nostro paese è questa: l'editoria, battuta molto in fretta le strade delle ristampe dei più accessibili capolavori della letteratura italiana e straniera (soprattutto straniera: anche perché le copie sono state più volte sul romanzo dell'Ottocento), ripiega ora in disordine sulla letteratura d'appendice. Dal trarre conclusioni affrettate, ci salva qualche libro: Uomini e no di Elio Vittorini. Il deserto dei Tartari di Dino Buzzati, qualche cosa di Di Giacomo, I Malavoglia... che altro? Eppure, a qualche conclusione bisogna pur giungere, se si vuole verificare una ipotesi che abbiamo fatto quando il libro tascabile cominciava appena ad apparire, in Italia, nelle librerie e nelle edicole. Il lettore sarà benevolo: ma non possiamo fare a meno di ricordare che quella nostra ipotesi, vecchia ormai di un anno e più, poggiava su due punti fondamentali: non si poteva durare all'infinito a ristampare i capolavori letterari del passato; né si poteva negare che la richiesta del pubblico fosse più qualificata, più sottile, più raffinata, più specializzata di quanto l'editore non supponesse. Ma l'editore pare non supponga molto: ci dà cappa e spada a suon di biglietti da mille o a poche centinaia di lire. Una cosa, però, la suppone, anzi la tiene per certa: l'editoria è un'industria. Sicché le vie sono due: o una «riscoverta» da cinquemila e anche da diecimila lire, come se questo paese appena appena arrivato a sillabare la locuzione civiltà dei consumi potesse scegliere nel fitto di una opulenza centenaria — chissà perché ci fanno ridere coloro che dicono week-end? Forse perché Henry James lo scriveva ogni nei suoi grandi romanzi ormai molti decenni or sono? Che cosa ha scoperto, allora, questa nostra civiltà? La noia di vivere e l'attesa del sabato? Oppure il «tascabile» scoperto dal soldato che, in un'ador d'arance e di treno a scopre, a trecentocinquanta lire lo stesso libro di cappa e spada che non avrebbe mai comprato a cinquemila o a diecimila lire. In conclusione, il libro tascabile italiano ha bruciato le tappe molto in fretta. Non ci stupi-



Un'illustrazione di Daumier per «I misteri di Parigi» di Eugenio Sue (1844)

remmo se uscissero le avventure di Buffalo Bill. Intanto, siamo arrivati a Rocambole. Siamo sinceri: di questa rarità bibliografica proprio non sentivamo il bisogno. L'autore dei romanzi che hanno per protagonista questo signore dal nome strano anche ci contenteremo di Pierre-Alexis Ponson du Terrail — pare si tratti del nome di un figlio di partecolarissimo affare, che cresce soltanto nella miracolosa terra di Don Chisciotte — scrisse tanto e poi tanto che alla fine della sua breve vita (P.A. Ponson du Terrail nacque nel 1829 e morì nel 1871) non riusciva più a tenere il

conto dei volumi pubblicati. Egli, napoleonicamente, scriveva cinque o sei romanzi nello stesso momento; e per non perdere il conto teneva in piedi un macabro teatrino con tanti fantocci che scomparivano, a uno a uno, via via che egli uccideva i suoi personaggi. Se poi un tale o un tal altro gli serviva per l'intreccio, lo resuscitava e lo rimetteva in circolazione. Un modo come un altro di fare lo scrittore. Il conto non tornava sempre, sicché P.A. Ponson du Terrail procedette più e più volte a uccisioni e a rianimazioni, a omicidi e a miracoli di resurrezione. Rocambole, il vero per-

sonaggio cui dev'essere dato honoris causa l'aggettivo di rocambolesco, è dunque lui: Pierre-Alexis Ponson du Terrail, autore di queste storie a episodi, che ora Garzanti sforna settimanalmente a trecentocinquanta lire nella serie tascabile dei «Romanzi per tutti». Le storie di Rocambole, lo confessiamo, non ci interessano. Quell'attacco di il genio del male che lontanamente potrebbe ricondurre il pensiero a ben più affascinanti letture (la battaglia di Borodino, Napoleone che ormai è impotente a impedire il massacro, quel simpatico di Bezukop che vuol ve-

dere la guerra, quel gran «barbone» avanti lettera di Platon Karataev che ha capito tutto della vita, quella dotissima Natacia che diceva giorni or sono un caro e autorevole amico — dà ad alcune scene di Guerra e pace il tono di una splendida commedia viennese) si stempera subito, diventa banale, decade fino al livello dell'intrigo di cattiva lega. Qui il bene è il bene e il male è il male; uno è tutto buono o è tutto cattivo. Sue, cattivo esempio, diventa un esperto di psicologia e di dialettica.

Ma quello che più dà fastidio in questa interminabile serie di avventure (ci spiace: non vogliamo aver l'aria di debbellatori di mulini a vento) è quel narrare tutto per lungo e tutto in superficie. La letteratura che Edward M. Forster pone sotto il segno dei romanzi di Walter Scott celebra qui i suoi trionfi. Tutto cresce su se stesso, tutto si allunga all'infinito. Il taglio verticale della narrazione, lo spaccato, i piani sovrapposti, la complicata contraddizione, e il male e il bene che contengono il bene e il male, la realtà che muta nel momento in cui la sperimenti, la vita che ti scorre tra le dita come sabbia, l'ora che passa e non torna, la ricerca nel patrimonio del passato, l'indagine nel profondo di te — tutto è ignorato. E non parliamo da uomini venuti dopo Proust, dopo Joyce e dopo Svevo; parliamo di uomini venuti dopo Dante, di Shakespeare e Voltaire. Certo, portiamo in noi un patrimonio che Rocambole non aveva, né poteva avere. Ma che c'entra? Un certo eseno del pois, inteso come esperienza, deve pur dare i suoi frutti. E uno dei frutti è questo: che il feuilleton non ci piace più. Anche perché, ricordando uno scritto di Gramsci, in Ponson du Terrail la tendenza non va da Sue a Dostoevski, ma da Sue al «giallo» inventato in redazione, nel quale le scene hanno per sfondo una villa in Florida o, per ricorrere a un esempio cinematografico, sulla Costa Azzurra. Da Sue, insomma, all'intrigo sensazionale.

L'equivoce che è alla base di queste ristampe consiste nel ripresentare oggi i romanzi di appendice come romanzi popolari. Ci sia permessa una breve citazione gramsciana: «Il popolo è «contentatista», ma se il contenuto popolare è espresso da grandi artisti, questi sono preferiti. Ricordare ciò che ho scritto dell'amore del popolo per Shakespeare, per i classici greci, e modernamente per i grandi romanzi russi (Tolstoj, Dostoevskij). Così, nella musica, Verdi». P.A. Ponson du Terrail non è un grande artista e, dunque (giacché ci par giusta la tesi di Gramsci) non può essere preferito.

Non vogliamo fare i conti in tasca agli editori: ma forse queste ristampe non rispondono neppure alle esigenze del mercantilismo letterario. Perché, dunque? A guardar bene, e il discorso dovrebbe essere fatto più a lungo e con maggior precisione, nel «contentutismo» è più facile ritrovarlo, oggi, nei fumetti e superumani (e qui si dovrebbe ripercorrere tutta una corrente che comincia con Balzac e finisce, per ora, ai vari Superman) che non nei feuilleton di Ponson du Terrail. Con quale risultato, è difficile prevedere. Perché, alla fin fine, il discorso è un altro. E' quello che abbiamo fatto e che continuiamo a fare: oggi il pubblico è mutato, non è più neppure quello cui pensava Gramsci quando scriveva le sue note sul romanzo d'appendice. E' un pubblico qualificato che chiede libri qualificati. Le ristampe, a buon mercato, sono bene accette quando con esse si colma il ritardo con il quale in Italia sono stati diffusi i «grandi artisti» del passato; ma non bastano più, quando sono soltanto ristampe o quando si trasformano in cere e proprie rismozioni del feuilleton. L'industria editoriale finisce per mostrare la corda. La divaricazione tra la richiesta del pubblico e l'offerta dell'editore si fa sempre più marcata e evidente. Nell'interesse di chi? E con quale prospettiva?

a. a.

Argomenti «socialisti»?

Argomenti socialisti (marzo '66), il periodico del PSI diretto da Pietro Lezzi e Enrico Manca, pubblica sei giudizi sul «caso» degli scrittori sovietici Daniel e Siniauskij. Valutano il processo di Mosca, e discutono anche le sue implicazioni di ordine generale, tre comunisti — Mario Alicata, Rossana Rossanda e Antonello Trombadori — e tre socialisti — Carlo Casella, Tullio Gregory e Walter Bini — tutti (se si eccettua il Casella, il quale arriva ad affermare che a per creare un regime di libertà, bisognerebbe che venissero radicalmente mutati il fondamento e il carattere del potere sovietico: il quale poggia su una ideologia totalitaria, il marxismo-leninismo) sforzandosi di arrivare alla radice del problema di capire, di trarre dal doloroso episodio indicazioni utili per il movimento operaio e per le forze democratiche. Vediamo cosa scrivono i nostri compagni. Alicata, dopo aver respinto con molta fermezza l'agitazione anticomunista che vuole tanto mettere a fini reazionari il processo di quei scrittori, dice: «Io ritengo che il giudizio degli intellettuali democratici sul caso Siniauskij e Daniel non possa non essere negativo. Esso costituisce la manifestazione di un ritardo che in Unione Sovietica e negli altri paesi socialisti c'è nell'affrontare e dare positiva soluzione a tutti i problemi dei rapporti fra Stato e cittadini e fra Stato e partito e intellettuali. Sono profondamente convinto che ci sono oggi tutte le condizioni, e in primo luogo le condizioni strutturali, perché la democrazia possa avere in URSS e negli altri paesi socialisti la sua più ampia espansione; e sono profondamente convinto che anche su questo terreno, e non soltanto su quello dello sviluppo economico, si combatte e si vince oggi il confronto e lo scontro fra capitalismo e socialismo. Sono profondamente convinto che il socialismo, come del resto Lenin stesso aveva convinto, farà dei salti qualitativi in avanti quando esso riuscirà ad affermarsi in qualcuno dei paesi capitalisti più sviluppati dell'Occidente. Questo è dunque il grande compito degli intellettuali democratici italiani: battersi in modo conseguente-

te per l'avanzata della democrazia verso il socialismo nel nostro paese», e non, quindi, limitarsi alla parte di «spettatori critici» nei confronti dell'URSS e degli altri paesi socialisti. Rossana Rossanda si richiama alle Tesi del Congresso del PCI e al «memoriale» di Yalta, dove sono espresse con chiarezza le nostre posizioni in merito al problema dei rapporti fra politica e cultura, e scrive: gli intellettuali italiani «debbono intendere i ruoli di storici e politici da cui traggono origine queste dolorose e gravi vicende. Devono farsi intendere dal movimento operaio internazionale con fermezza, e con la modestia di chi sa che la strada per la conquista del socialismo è lunga da percorrere, come quella della sua costituzione. Debbono guardarsi dalla tentazione di essere soltanto dei testimoni: debbono lottare. Per il socialismo, nel nostro Paese, perché, verosimilmente, è nelle nostre società — il «punto più alto» dello sviluppo capitalistico — che la trasformazione socialista potrà risolvere nelle forme più mature la questione di una democrazia proletaria totale». E dice, fra l'altro, Trombadori: «La legge sovietica sulla base della quale Daniel e Siniauskij sono stati condannati è, a mio avviso, una legge non più corrispondente, se mai lo fu, alle esigenze vitali della società socialista. Essa rispecchia un ritardo... nello sviluppo conseguente delle istanze di libertà e di democrazia che sono proprie della struttura economica della società socialista e del sistema sovietico... Ma si tratta soltanto di ritardo? A mio avviso si tratta, in primo luogo, di lotta politica tra tendenze non antagoniste ma senza dubbio diverse ai diversi livelli delle strutture di potere vicenti in URSS. Lo sviluppo positivo di tale lotta è condizionato oltre che dalla situazione internazionale anche dal tipo di solido rapporto che i socialisti e i democratici di tutto il mondo debbono avere con l'URSS come grande forza di pace e di progresso; del resto i due momenti si condizionano a vicenda...». Crediamo di poter dire con tutta serenità, anche sulla base di queste sole, rapide citazioni, che le posi-

zioni assunte responsabilmente dai nostri compagni non sono davvero acritiche, non problematiche, pretestuose. Ebbene, supposto il giudizio che ne dà, commentando, l'on. Luciano Paoletti, responsabile della commissione culturale del PCI. Il suo breve corsivo è una serie di banalità (queste si logore, aprioristiche e volgari), non l'avvio a un dibattito aperto, a un confronto di posizioni che possa tornare utile a tutti: a noi comunisti, ai compagni socialisti, ai democratici italiani. Abbiamo, secondo il Paoletti, perso (manco a dirlo!) un'altra «occasione» (quella offerta, appunto, da Argomenti socialisti). Chi, quindi, continua a «dare credito» alle affermazioni del PCI sull'autonomia della cultura o a un imbecille «è in malafede. Ci siamo rivelati una volta ancora, a costoro, «altrozoi», «schifiliosi» e, soprattutto, antidemocratici. A che pro, dunque parlare di unità, se a unità cercata dai comunisti è sempre a senso unico? Punto e basta. Ecco: la chiave che consente di spiegare una reazione così composta è qui. Da mia parte, ma non certo ai militanti socialisti italiani, evidentemente, il richiamo, tenace e chiaro, all'impegno degli intellettuali, formulato con passione dai nostri compagni; il richiamo alla lotta per la democrazia e il socialismo nel nostro Paese. Che possa e debba restare aperta e affermare le sue alternative unitarie al sistema capitalistico, al potere, da un parte (e lo dimostra anche la strumentalità di certi, diciamo così, argomenti) alla destra del PSI, a Nenni, a Cattani e ora a quanto pare, neppure al Paoletti. Acquiescenza, al massimo, allora, quanto ha scritto a conclusione del suo intervento sul problema socialista, Alicata: «Si tratta non solo di non essere né alienati né integrati, ma di non lasciarsi irretire nel conformismo e nell'opportunismo spicciolo, di non sentire mai il gusto del sottogoverno respingendo le insingole correnti del centro-sinistra, si tratta insomma di non lasciarsi «social-democratizzare» nella pratica, magari continuando ad adoperare una fraseologia avanzata, rivoluzionaria e perfino talvolta «estremista».

EINAUDI

La primavera '66 è caratterizzata da un folto gruppo di novità Einaudi. Diamo qui l'elenco dei volumi usciti in marzo, un mese che ha visto tra i dieci best-sellers nazionali tre autori Einaudi: Sciascia, Revelli e Calvino

Un eccezionale documento umano... NUTO REVELLI LA STRADA DEL DAVAI Le sconvolgenti testimonianze di quaranta soldati la guerra e la prigionia in Russia come non erano mai state raccontate. • Saggi • L. 3500

La scoperta dell'anno si chiama VIKTOR SKLOVSKI ZOO o LETTERE NON D'AMORE • I coralli • L. 1200

ERNST AUGUSTIN LA TESTA Nella «Ricerca letteraria» un sorprendente romanzo della giovane narrativa tedesca. L. 1500

ALDO DE JACO VIAGGIO DI RITORNO La conferma di un originale talento di scrittore • I coralli • L. 1200

LUCIEN FEBVRE STUDI SU RIFORMA E RINASCIMENTO e altri scritti su problemi di metodo e di geografia storica. Profazione di Delfo Cantimori. Le pagine fondamentali di un maestro della moderna storiografia. • Biblioteca di cultura storica • L. 700

EILEEN POWER VITA NEL MEDIOEVO Il Medioevo di tutti i giorni • PBE • L. 1000

EDUARDO DE FILIPPO CANTATA DEI GIORNI DISPACI Volume terzo. L'Eduardo 1957-1955 • Supercoralli • L. 3500

TEATRO TV AMERICANO Una TV «sconosciuta». Dieci «plays» esemplari, tra cui «Marty», «La parola ai giurati», «Una fantasia di pugni». • Supercoralli • L. 3500

GUNNAR MYRDAL IL VALORE NELLA TEORIA SOCIALE Le pagine metodologiche del grande economista. • NBSE • L. 2500

LEZIONI DI SOCIOLOGIA A cura di Max Horkheimer e Theodor W. Adorno. • PBE • L. 1000

Nella «Collezione di poesia»: WILLIAM SHAKESPEARE RICCARDO II nella versione di Mario Luzi. L. 500

RAFAEL ALBERTI DEGLI ANGELI tradotto da Vittorio Bodini. L. 800

Nella «Collezione di teatro»: Eduardo De Filippo, Uomo e galantuomo. L. 400

Roger Vitrac, Victor o i bambini al potere. L. 400

EUGENE O'NEILL ARRIVA L'UOMO DEL GHIACCIO • Collezione di teatro • L. 800

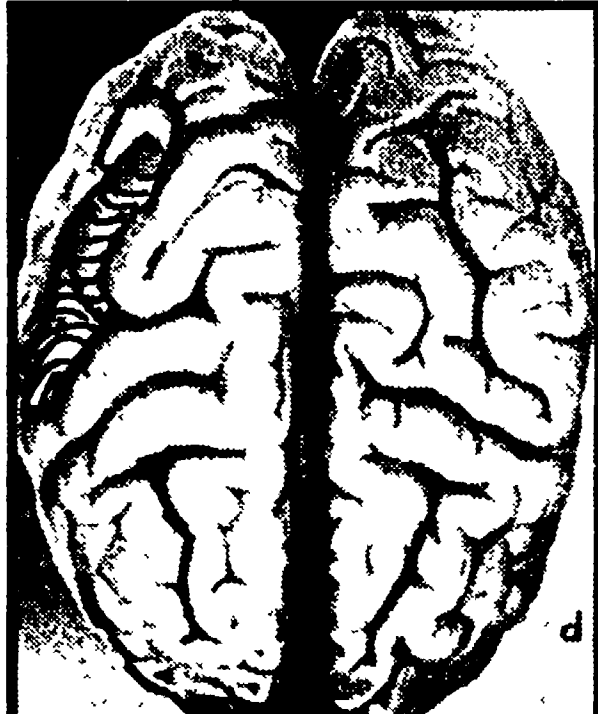
THEODOR W. ADORNO WAGNER MAHLER • La mentalità dialettica e la tendenza sociologica filosofica di Adorno si intrecciano con la passione musicale in modo unico. • Thomas Mann • Saggi • L. 2500

EMILE LEGOUIS e LOUIS CAZAMIAN STORIA DELLA LETTERATURA INGLESE Aggiornata fino al 1963, un'opera fondamentale, un «classico» della critica letteraria • Manuali • L. 8000

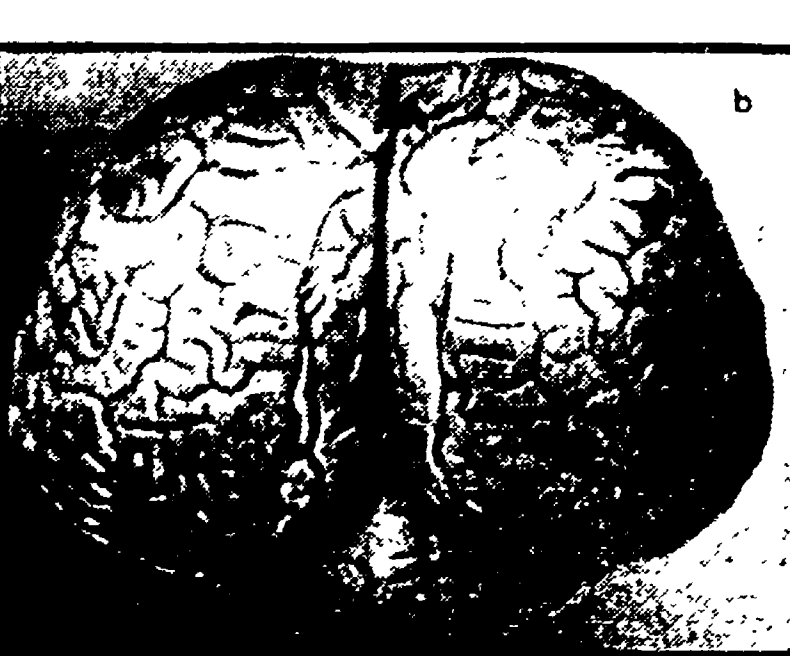
2ª edizione 20ª migliaia LEONARDO SCIASCIA A CIASCUNO IL SUO Il «quello» di Sciascia è il best seller del mese • I coralli • L. 1200

la scienza curiosa

Il delfino impara a parlare



Si noti, nel cervello del delfino (a destra), la complessità delle circonvoluzioni, superiore a quella dell'uomo (in alto). Sebbene il numero delle circonvoluzioni non sia un indice assoluto di intelligenza, esso è indispensabile per giudicare la funzionalità di un encefalo



Da alcuni anni i naturalisti si sono accorti che il delfino, un mammifero che vive esclusivamente in acque marine, è uno degli esseri più intelligenti della Terra. Negli Stati Uniti sembra che alcuni di questi cetacei che non addirittura «imparando» i primi rudimenti della lingua inglese. In questi ultimi giorni l'URSS ha preso una decisione radicale per quanto riguarda questi intelligenti animali: il 17 marzo la Tass comunica che la caccia ai delfini è cessata per tutte le navi dell'URSS. Il ministro per la pesca, Alexander Ishkov, ha dichiarato che tale misura è stata presa a vantaggio della scienza. Il ministro ha espresso la speranza che altri paesi seguano l'esempio sovietico: «Io ritengo che sia possibile conservare i delfini per il bene della scienza. La loro caccia deve essere fatta cessare in tutti i mari del mondo». Secondo alcuni studiosi, il delfino può divenire in breve tempo il più utile animale per l'uomo, il più del cavallo e del cane, ai quali è enormemente superiore come intelligenza.

capitata che provoca circa 80 milioni di dollari di danni all'anno. Tuttavia in questa lotta non verranno impiegati insetticidi. Si è scoperto da tempo che gli insetticidi uccidono gli insetti indiscriminatamente, provocando degli imprevedibili squilibri famigerati. Il sistema adottato dalla FAO è «indolore» e, invece di uccidere, impedisce di nascere. In altre parole, vengono catturati alcuni maschi della mosca, che vengono sterilizzati e rilasciati. Le mosche possono accoppiarsi, ma le unioni sono sterili. Gli esperimenti finora effettuati hanno dimostrato che in una popolazione comprendente da 10 a 25 maschi sterili per ogni maschio normale, la fecondità delle femmine scende fino allo 0 per cento di quella che sarebbe se i maschi fossero tutti normali; questo perché una femmina ha bisogno di accoppiarsi più volte, con maschi diversi, per essere fecondata, e pare che basti un solo maschio sterile per rendere inutile tutta una serie di accoppiamenti. Si pensa che combinando questo metodo con insetticidi accuratamente scelti si possano eliminare molte specie di insetti nocivi.

UN VALLO MINERALE IN VAL DI CECINA

Fra i prodotti raccolti nei soffioni di Traivale in Val di Cecina è stato rinvenuto, dal prof. Gravelli, il solfato ferroso ammonico esidratato, che finora non era stato mai trovato in natura ed era soltanto il prodotto di combinazioni effettuate in laboratorio. Questo minerale chiamato «mahrte», contiene notevoli quantità di magnesio e quantità minori di manganese.

NELL'URSS ABBONDA IL CORINDONE

Il corindone, una pietra che è seconda per durezza soltanto al diamante, è molto impiegato nell'industria per la lavorazione degli acciai e dei materiali «duri». Fuori i giacimenti di questa pietra erano molto rari, anzi si preferiva dire che fino a pochi giorni fa l'unico giacimento noto era quello sovietico del Rasakstan. Ora è noto un altro promettente giacimento, quello scoperto nel crinale del Salir nel Kirbass (URSS). Il corindone di Salir è praticamente puro e si trova in notevoli quantità.

a cura di G. Catellani

questa settimana in edicola DONNE E PAESAGGI DI MAUPASSANT



Questa settimana dobbiamo innanzi tutto segnalare il secondo volume delle novelle complete di Maupassant, già uscite presso l'editore Casini, ed ora ristampate con agili presentazioni di Edda Meloni dall'editore Sansoni; i Racconti della beccaccia (L. 450) e quelli raccolti sotto il titolo di Miss Harriet furono tutti composti fra il dicembre del 1892 e l'ottobre del 1893: si sente spesso in essi una certa stanchezza dello scrittore, ma non mancano pagine di grande valore, centrate su uno dei tre motivi centrali di questa raccolta: il campeggio e la vita normanna, la guerra prussiana, l'amore e la donna. Aggiunge pregio all'edizione la traduzione degli inediti, inizia la col primo volume, e qui conclusa.

POETA DELLA MISERIA

Charles Louis Philippe è considerato come uno (forse il principale) degli iniziatori del populismo francese: di umili origini, conservò una sua fondamentale ammirazione per i sentimenti forti, barbari, e una sua fiducia nella virtù purificatrice, rivelando nelle sue opere (che pur si muovono nell'ambito di un tardo naturalismo) una delicatezza spontanea che può anche raggiungere

re il patetismo. Morto a soli trentacinque anni nel 1900, apprezzato da Gide, fra gli aspetti multiformi della sua arte fu studiato anche da critici di versi come Lukács («è il poeta della miseria piccolo-borghese delle città di provincia») e Leo Spitzer, che si soffermò sul carattere «pseudoggettivo» del suo stile. Tenendo presenti tutti questi motivi, può risultare interessante la lettera delle due sue opere principali, Bubu di Montparnasse e Croquignole, che sono ora pubblicate da Garzanti, con una utile e ben informata introduzione (L. 350).

L'AMICO DI MILLER

L'editore Longanesi, interrompendo la monotona serie dei racconti di guerra e delle opere (a carattere più o meno scientifico) di sessantologia, ha ristampato un romanzo di Lawrence Durrell, lo scrittore americano, amico di Miller e apprezzato sopra tutto per la sua produzione poetica: Justine è una complessa storia a fondo erotico, ma con una sostanza mistica e moralistica, condotta con una moderna tecnica di racconto, per quadri e per immagini rapidamente giustapposti, poco concedendo allo svolgimento tradizionale della narrazione (L. 350).

MAIGRET E L'ATOMICA

Su un piano più modesto i due titoli di Mondadori: il secondo volume della serie di Maigret (Maigret e la famiglia felice, L. 300), e — negli «Oscar» — L'ultima spiaggia di Nevil Shute (L. 350), il romanzo dal quale è stato ricavato un film di successo, in cui si immagina che in seguito alla guerra atomica l'umanità sia totalmente distrutta.

LE CORBUSIER E EINSTEIN

Continua la bella serie di monografie della CEI, dedicata ai «Protagonisti» della storia del novecento: questa settimana, nel quarto volume (L. 350), sono raccolti i ritratti di Le Corbusier (a cura di F. Tentori) e Einstein (a cura di L. Castellani e L. Giugante), le due grandi personalità che hanno imposto una nuova direzione all'architettura e alla fisica.

AUMENTA IL DISORDINE

Più disordinato e inutile del solito il decimo fascicolo dei «Romanzi e racconti» di Sansoni (L. 300), che vede malamente accostati ben undici scrittori di diversi tempi e valori: da Cazzotte, a Valera, Callegari, Chesterton, De Unamuno, Lermontov, Conde, Zo-

LA SOLITA TRADUZIONE DI VINCENZO MONTI

L'editore Casini ha continuato la sua nuova collana dedicata a «Autori e capolavori» ristampando l'Iliade nella traduzione di Vincenzo Monti, questa volta senza introduzione e con un corredo di note puramente esplicative; una traduzione ormai accettata convenzionalmente come la migliore, ma le cui qualità, legate al gusto neoclassico dell'età napoleonica, esigono una spiegazione storica e letteraria; trattandosi di una collana di larga divulgazione, sarebbe forse stata preferibile una traduzione più fedele, magari in prosa, comunque più moderna nell'interpretazione e nel linguaggio.

I «Libri del sabato», usciti con un leggero ritardo, presentano uno dei maggiori romanzi di De Foie, Lady Roxana (L. 350): la storia di una intraprendente cortigiana, che con grande fatica e attraverso molteplici avventure cerca di costruirsi la propria esistenza, fino all'improvvisa sconfitta; un personaggio molto simile a Moll Flanders, molto opportunamente riproposto all'attenzione di questa nuova edizione.

La TV in Ungheria: a confronto con il pubblico dopo gli spettacoli

Con la Desdemona magiara pianse un intero paese

« Gli originali non sono adattamenti di commedie ma vicende d'attualità girati per le strade e scritti da giornalisti il linguaggio dei quali è quello del popolo »

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 2.

I telespettatori ungheresi, secondo una recente statistica internazionale, sono - tra gli europei - i più fedeli del video. La statistica afferma che in media ogni telespettatore magiara assiste a tredici ore settimanali di trasmissione. Poiché in base ai biglietti venduti è dimostrato che il cittadino ungherese almeno due volte alla settimana va al cinema o al teatro, è innegabile che il suo tempo libero è passato in un'attività di tutto esaurito dalle varie forme di spettacolo. Resta da chiedersi dove trovi il tempo per leggere - la vendita dei libri è in continua ascesa - e per cenare fuori casa in compagnia, usanza questa diffusissima.

Di che genere sono gli spettacoli televisivi ungheresi? Se confrontati con tanti tra quelli occidentali, che mirano al divertimento per il divertimento, rischiano di apparire non nel complesso ma sotto alcuni aspetti piuttosto gravi. Se, invece, si considera la televisione come uno strumento, un potente mezzo di informazione e una componente decisiva della formazione culturale di un popolo, non è dubbio che la televisione ungherese cerca di assolvere degnamente il suo compito. Opere liriche, commedie classiche e moderne si alternano a dibattiti e discussioni che hanno temi spesso spinosi della cronaca di tutti i giorni o della società in generale.

Ricorderò come esempio il lungo dibattito sottile sul video l'anno scorso in occasione del processo ad un uomo che abbandonava la legittima consorte, andò a convivere con una donna e assieme a lei uccise la figlia, una bambina di cinque anni, che aveva portato seco. La bimba fu uccisa con efferato sadismo, facendola rimanere ore e ore all'aperto nella neve, in attesa del cibo e costringendola a lunghi periodi di assoluta immobilità. Il processo attraverso il video coinvolse tutti gli abitanti del paese in cui il fatto accade perché molti di essi pur avendo, se non saputo, almeno sospettato, non erano in terrenuti.

Lo spettacolo, anche di « varietà », non manca sul video ungherese, naturalmente; ma a parte il cabaret politico, non vi è mai spettacolo fine a se stesso, che si esaurisca in sketch e balletti. Ogni spettacolo ha un suo tessuto unitario che è più di una trovata sviluppata ed elaborata.

Comunque, un campo nel quale la televisione ungherese può essere considerata veramente tra quelle all'avanguardia in Europa è quello degli originali. Da qualche anno a questa parte essa è andata raccogliendo riconoscimenti estremamente lusinghieri. Nel 1962 con una donna nella baracca, diretto da Eva Zsuzs, l'Ungheria si aggiudicò la Nina d'Oro a Montecarlo; l'anno dopo, con Fuga dalla prigione (la regia fu di Imre Mihalovits), vinse il Grande premio dell'Estoril nel '64 e nel '65 ancora due Nina d'Oro a Montecarlo con Operazione cavallo e Quel che salva l'amore. Nello stesso 1965 Gran premio di Praga con La morte di Ivan Illic. Questo originale, nell'anno in corso, si è assicurato a Montecarlo la Nina d'Oro. Risultati lusinghieri, dunque.

Andor Szucs, capo del dipartimento della sezione drammatica della TV magiara, con il quale in proposito ho avuto una lunga conversazione, spiega i successi raggiunti con una serie di argomentazioni sulle quali si può o non si può essere d'accordo, ma che, comunque, sono interessanti. Chi sono oggi in Ungheria i migliori se non gli unici, scrittori « televisivi »? Szucs risponde: « I giornalisti ».

I giornalisti vivono a stretto contatto, « dentro » la realtà di tutti i giorni e, quindi, sono in grado di rappresentarla così com'è come essa si presenta senza complicazioni letterarie, e per di più con il linguaggio corrente, la lingua viva della strada.

L'originale televisivo non può essere e non deve essere, una sorta di racconto sceneggiato, né un cortometraggio, né un atto teatrale adattato al video: non deve essere, in una po-

rola, né cinema né teatro l'attualità, l'immediatezza, il riflettere un particolare momento individuale o collettivo devono essere le sue caratteristiche. Imre Mihalovits, il regista della Nina d'Oro (Fuga dalla prigione e La morte di Ivan Illic) afferma che, veduto così, lo schema dell'originale, com'è ancora concepito in Occidente, non ha più molto senso, non è, cioè, vincente. Il discorso di Mihalovits concerne la scena dell'originale che in Occidente si tende a prestabilire in modo fissa, evoluta agli estremi. La macchina da presa per la strada, al servizio dell'originale televisivo, quando di questi ultimi si abbiano chiare le caratteristiche e le finalità, non è una contaminazione col cinema. Discutere di interni e di esterni diventa ozioso. In genere gli studi televisivi ungheresi producono da quindici a venti originali all'anno.

La critica sui giornali, anche se è ormai quasi quotidiana, è piuttosto arcaica. I telespettatori non lo sono. Dirigenti, scrittori e funzionari della TV s'incontrano spessissimo con i telespettatori nelle fabbriche, nelle cooperative agricole e nelle case di cultura - a dice Szucs - non sono tutti fuori quelli che raccogliamo, anzi...»

In più ogni giorno arrivano alla sede centrale centinaia di lettere in cui « i fiori » sono altrettanto rari. E questo non soltanto per gli originali ma per tutti gli spettacoli. In genere che non siano opere liriche o teatrali, il pubblico al quale la TV ungherese si rivolge è più eterogeneo di quanto si possa pensare. Agli strati intellettuali ed evoluti della capitale e dei centri maggiori si aggiungono paesi e villaggi fino a pochi anni fa del tutto esclusi dal video. La forma elementare di spettacolo. Mi hanno raccontato di quanto è accaduto a Torokbalint e a Reformatskovaachica, due sperduti villaggi dell'Ungheria orientale, all'indomani dell'installazione del primo apparecchio televisivo. La sera, per così dire, dell'inaugurazione, veniva trasmesso l'Otello di Verdi. Il giorno dopo alcuni dirigenti della TV, accompagnati dai cantanti che avevano sostenuto i ruoli nell'opera verdiana, si recarono nei due villaggi. I loro cori, il rischio di essere linciato. Desdemona fece collezione di lacrime, tutte le lacrime che le donne dei villaggi seppero versare per l'infelice vittima della inusitata gelosia di Otello. Questo accadde alcuni anni orsono.

« E' questa la ragione - dice Szucs - per cui dagli originali televisivi, ai drammi alle opere liriche, agli spettacoli leggeri, noi ci sforziamo di fare della nostra televisione un mezzo di diffusione della cultura. Non è facile far apprezzare rapidamente sulla strada della cultura un popolo che per secoli ne è rimasto escluso. Scuole e libri sono importanti, fondamentali; anche la televisione, però, può e deve dare il suo contributo che può e deve essere non meno importante e fondamentale ».

A.G. Parodi

Unione senza sorprese



LAS VEGAS - June Allison e Glenn Maxwell si sono sposati venerdì davanti al giudice di pace James Brennan. Il matrimonio non riserverà certo sorprese a nessuno dei due; essi infatti erano già stati legalmente coniugati fino all'anno scorso. Poi, nell'aprile del 1965, dopo un tempestoso periodo di matrimonio, nella categoria cortometraggi, Riflessioni sull'amore di Joe Masolo (Gran Bretagna) e The drag di Carlo Marchioro (Canada).

Il ruolo di Simon Bolivar è stato proposto a Richard Burton, nel film che Ronald Lubin produrrà l'anno prossimo. Questa colossale biografia del « Libertador sudamericano » costerà 13 milioni di dollari.

Richard Burton sarà Simon Bolivar? HOLLYWOOD, 2. Il ruolo di Simon Bolivar è stato proposto a Richard Burton, nel film che Ronald Lubin produrrà l'anno prossimo. Questa colossale biografia del « Libertador sudamericano » costerà 13 milioni di dollari.

Allo studio coproduzioni tra Italia e Argentina

BUENOS AIRES, 2. Alfredo J. Grazia, commissario straordinario dell'istituto nazionale argentino di cinematografia, nel corso di una conferenza stampa ha dichiarato l'arrivo che, durante il recente Festival internazionale di Mar del Plata, i funzionari italiani sono state gettate le basi di un accordo, che data dall'ottobre del 1964, per l'attivazione di coproduzioni italo-argentine. Se tale accordo verrà approvato dai governi dei due paesi - egli ha aggiunto - è assicurata la realizzazione congiunta di un film di grande spicco per conto dell'Unità, cosa che assicurerà la loro produzione in Italia.

Alfredo J. Grazia ha inoltre detto che è stata pure decisa in principio la realizzazione di una « Settimana del cinema argentino » in Italia. L'anno prossimo.

Musica Rossi-Baldovino al Foro Italico

I concerti del Terzo programma, dopo aver mescolato a noi come si può centrare uno stazionario sul repertorio più moderno, si dimostra talvolta in grado di costituire un utile punto di riferimento a proposito di scelte nel campo del repertorio classico. Com'è accaduto ieri sera nel concerto diretto da Mario Rossi, durante il quale abbiamo avuto modo di ascoltare una rara pagina Haydniana, il Divertimento n. 4 in la maggiore « Feldpartita », caratterizzata da una stravaganza strumentale - 3 fagotti, un contraltino, due oboi e due corni - e sviluppatasi in quattro tempi di carattere popolare ben più vicini al carattere di analoghe esperienze mozartiane.

Poi trarva fuori le unghie quel raffinato direttore che è Mario Rossi e predileva per se tutti i concerti di ieri che puneva accanto al Divertimento, il Concerto per violoncello ed orchestra dello stesso Haydn, eseguito con rara perizia - anche se forse con eccessiva ronzantezza - da Amedeo Baldovino.

Il concerto era completato da una trinità culmenesca: il Rondò ratine per orchestra di Carlo Proserpi. Un divertissement musicale basato su strutture ritmiche di origine jazzistica; superfluo proprio come un divertimento fine a se stesso, ma scritto con gustosa sapienza ritmica e timbrica che ha conquistato gli ascoltatori.

PARIGI, 2. Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha annunciato che il film danese La fame, di Henning Carlsen, è stato designato per partecipare al prossimo festival, in programma dal 5 al 20 maggio.

PARIGI, 2. Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha annunciato che il film danese La fame, di Henning Carlsen, è stato designato per partecipare al prossimo festival, in programma dal 5 al 20 maggio.

PARIGI, 2. Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha annunciato che il film danese La fame, di Henning Carlsen, è stato designato per partecipare al prossimo festival, in programma dal 5 al 20 maggio.

PARIGI, 2. Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha annunciato che il film danese La fame, di Henning Carlsen, è stato designato per partecipare al prossimo festival, in programma dal 5 al 20 maggio.

PARIGI, 2. Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha annunciato che il film danese La fame, di Henning Carlsen, è stato designato per partecipare al prossimo festival, in programma dal 5 al 20 maggio.

PARIGI, 2. Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha annunciato che il film danese La fame, di Henning Carlsen, è stato designato per partecipare al prossimo festival, in programma dal 5 al 20 maggio.

PARIGI, 2. Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha annunciato che il film danese La fame, di Henning Carlsen, è stato designato per partecipare al prossimo festival, in programma dal 5 al 20 maggio.

Cinema Due marine e un generale

Dal deserto della Libia alla spiaggia di Anzio, due marine di origine italiana sono incaricati di missioni specialissime. Riciedono ad assistere proprio in virtù della loro balneazione. Nel corso degli eventi, i nostri eroi si troveranno di fronte al generale austriaco, immobilità letargica, nuovo ai veri nazisti e destinato a subire la sua pura nella sua maniera esemplare, con la coppia avversaria, la quale, fatto per generoso, gli ridarà poi la libertà.

Questa ennesima bamboccata di Franchi e Ingrasce si è strutturata dalle altre solo perché, accanto al duetto comico nostrano, spicca in essa il grande, indimenticabile Buster Keaton: una schiaba costretto nei limiti di una piccola tassa militare, giunge a far guazzare, in quel che tratta, la potenza del suo talento, suscitando risate indenni da versosola. Certo è triste che qui debba essere l'ultima testimonianza della vita e del l'arte di uno dei protagonisti della storia del cinema, ma è un omaggio a un attore che non sarà da considerare appunto come una estrema immagine di quella lotta contro l'assurdo dell'esistenza, che assai più perseguitato Keaton hanno sempre condotto in tempi più o meno gloriosi. La regia è di Luigi Scattini. Colore, schermo largo.

PARIGI, 2. Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha annunciato che il film danese La fame, di Henning Carlsen, è stato designato per partecipare al prossimo festival, in programma dal 5 al 20 maggio.

PARIGI, 2. Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha annunciato che il film danese La fame, di Henning Carlsen, è stato designato per partecipare al prossimo festival, in programma dal 5 al 20 maggio.

PARIGI, 2. Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha annunciato che il film danese La fame, di Henning Carlsen, è stato designato per partecipare al prossimo festival, in programma dal 5 al 20 maggio.

PARIGI, 2. Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha annunciato che il film danese La fame, di Henning Carlsen, è stato designato per partecipare al prossimo festival, in programma dal 5 al 20 maggio.

PARIGI, 2. Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha annunciato che il film danese La fame, di Henning Carlsen, è stato designato per partecipare al prossimo festival, in programma dal 5 al 20 maggio.

PARIGI, 2. Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha annunciato che il film danese La fame, di Henning Carlsen, è stato designato per partecipare al prossimo festival, in programma dal 5 al 20 maggio.

PARIGI, 2. Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha annunciato che il film danese La fame, di Henning Carlsen, è stato designato per partecipare al prossimo festival, in programma dal 5 al 20 maggio.

PARIGI, 2. Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha annunciato che il film danese La fame, di Henning Carlsen, è stato designato per partecipare al prossimo festival, in programma dal 5 al 20 maggio.

PARIGI, 2. Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha annunciato che il film danese La fame, di Henning Carlsen, è stato designato per partecipare al prossimo festival, in programma dal 5 al 20 maggio.

le prime Rai TV controcanale

Un servizio all'« Anonima »

Ecco qua, lo spettacolo, nella sua veste patinata, rutilante di luci, scenograficamente dorizzata: che importano le « grane » che possono accadere dietro le quinte, o anche alla luce del sole? A tutto c'è rimedio, finché la macchina funziona: i ballerini ballano, i cantanti cantano, i comici ripetono le solite quattro battute offensive, gli invitati applaudono a comando e il pubblico la sua serata ce l'ha comunque. Tanto. La pagata in anticipo, insieme con le altre 361 dell'anno, versando l'abbonamento.

« Anche dura, finché i telespettatori a obbligarci, finché tra qualcuno dispetto ad « addattarsi » e a toglierle le castagne dal fuoco, l'« Anonima TV » è a posto.

« Troppo spesso, ci pare, la sintesi dell'autore o la diagnosi di un'entusiasta approssimativa, la scoperta della realtà, tanto che le interviste, l'indagine di retta sulla realtà finiscono per servire più che altro da soste per le affermazioni, poniamo di Sabel o di Bartolacci. Tipiche, in questo senso, nella puntata di ieri, le sequenze sulle reazioni dei ragazzi ai manifesti » sui rapporti tra ragazzi e televisione: due temi che andano approfonditi nella realtà, prima di giungere al giudizio - e, invece, come nel caso dei manifesti, l'indagine ha finito a volte per darne subditi addirittura mistificati. E non parliamo del tentativo di Sabel di instaurare in pochi minuti un confronto tra citazioni e televisione: un altro tema di enorme interesse, ma che è buttato lì come a caso non fatto che aumentare la confusione.

A noi sembra che se, innanzitutto, si fosse limitati l'« arte dell'indagine » e si fosse andati più a fondo con le interviste (attimo, ma in buona parte spreca, l'idea di far intervistare i ragazzi: dai loro coetanei), trasformando certi sondaggi-lampo in vere e proprie inchieste complete, ricordando poi alle radici sociali di quei fenomeni, si sarebbe ottenuto assai di più. Il momento più accettato della puntata ci è sembrato quello delle sequenze sul confronto genitori-figli, donde è balzata chiarissima la ben scarsa conoscenza che i padri e le madri hanno dei loro figli.

g. c.

Ischia operazione amore

Nella meravigliosa Ischia ci si va per il sole e per il mare. Per gli autori di questo film, invece, ci si va solo per l'amore: così le tardone strane, alloggiato alla pensione Paradiso perché il figlio del protagonista sarebbe il caffè in camera, offre prestazioni straordinarie. Ma il bel ragazzo si è sposato da poco, e la pensione crolla. C'è poi il calcolatore di serie C, che cerca l'immagine a suon di milioni, pur avendo il menso rotore: tuttavia la sua fama rimanda nel letto del commediante donna che l'ha acquistato per il suo amore. Il regista Vittorio Sala ha raccolto insieme facendo sfogò di, tra la possibile gamma delle volgarità verbalmente figurative. Più tardi sono Walter Chiari, Peggio De Felice, Vittorio Caprioli, Didi Serrone e altri ancora. Colore, schermo largo.

PARIGI, 2. Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha annunciato che il film danese La fame, di Henning Carlsen, è stato designato per partecipare al prossimo festival, in programma dal 5 al 20 maggio.

PARIGI, 2. Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha annunciato che il film danese La fame, di Henning Carlsen, è stato designato per partecipare al prossimo festival, in programma dal 5 al 20 maggio.

PARIGI, 2. Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha annunciato che il film danese La fame, di Henning Carlsen, è stato designato per partecipare al prossimo festival, in programma dal 5 al 20 maggio.

PARIGI, 2. Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha annunciato che il film danese La fame, di Henning Carlsen, è stato designato per partecipare al prossimo festival, in programma dal 5 al 20 maggio.

PARIGI, 2. Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha annunciato che il film danese La fame, di Henning Carlsen, è stato designato per partecipare al prossimo festival, in programma dal 5 al 20 maggio.

PROTESTE CONTRO IL VETO ALLA « MONACA »

PARIGI, 2. (d.l.r.) - La decisione del ministero delle Informazioni di proibire, nonostante il parere favorevole della commissione di censura, il film di Jacques Rivette dalla « Monaca » di Diderot ha provocato vivaci reazioni da parte di intellettuali, registi, attori e giornalisti di tutte le tendenze.

Un manifesto intitolato al « 1789 », (l'anno glorioso della Rivoluzione francese) ha già raccolto le adesioni di Jean Rostand, Emmanuel D'Assier (direttore del giornale « L'avvenimento ») François Saget, Jean-Luc Godard e di molti, molti altri.

« Il film di Rivette - dichiara il manifesto - si basa su uno dei capolavori della nostra letteratura. Difendiamo il diritto dei francesi adulti a non essere trattati da minorenni. L'associazione francese dei critici cinematografici si è a sua volta levata contro il divieto con un comunicato in cui si afferma che « questo attentato alla libertà è tanto più assurdo in quanto il testo di Diderot è un testo di licenza liceale ».

Penelope senza tela



HOLLYWOOD - « Penelope » sarà il titolo del prossimo film interpretato da Natalie Wood; ma attrice non sosterrà la parte della mitica moglie di Ulisse, intesa a fare e a disfare la tela; sarà invece la moglie di un ricco banchiere ossessionato dalla paura dei ladri. E proprio Penelope, a perfetta conoscenza dei vari sistemi antifurto escogitati dal marito banchiere, realizzerà il « colpo ».

Si è conclusa «L'altra Italia»

Dalla nostra redazione MILANO, 2. Fra alcuni giorni, il Nuovo Canzoniere italiano, in collaborazione con Dario Fo, che ne sarà il regista, presenterà a Milano un nuovo spettacolo che s'intitola « Ragione e canto ». Ci sarà modo di riparlare: ma già ci sembra importante sottolineare come fatto significativo e positivo questa continuità dell'opera del Nuovo Canzoniere, del suo sforzo verso la creazione di un nuovo tipo di spettacolo, musicale e teatrale. Soprattutto, con le cinque puntate del ciclo, appena conclusi al Teatro del popolo dell'Umanitaria di Milano, dedicato all'« Altra Italia », questo gruppo ha dimostrato di non riproporre più spettacoli, ma di continuare a portare avanti il proprio discorso. Sarebbe certo stato facile insistere sulla formula di « Bella città », ma in realtà non solo fatto che ha, nello stesso tempo, concluso una prima parte del ciclo del Nuovo Canzoniere, ma di un nuovo modo di spettacolo, musicale e teatrale. Ed in effetti tutta la serie dell'« Altra Italia » ha avuto questa funzione, questa finalità: impostare un tipo nuovo di spettacolo, ricorrendo, raccogliendo il materiale musicale, poetico e documentaristico originale e autentico, inserendolo organicamente, sia attraverso alcuni testi e alcuni interpreti, sia attraverso i modi autonomi della cultura popolare. Ognuno di questi cinque spettacoli, così, ha avuto una sua precisa e drammatica dimensione, con forza dialettica e polemica. Ed è da questa forza nuova che dipende anche l'impossibilità per il Nuovo Canzoniere italiano di cristallizzarsi nelle posizioni già raggiunte. Non si tratta di una moda perché, in tal caso sarebbe bastato insistere sullo schema già ben sperimentato e farne una formula. Al contrario, il successo di ogni tappa non è che lo stadio di un lungo discorso.

d. i.

programmi TELEVISIONE 1°

- 9,30 MESSA
11,00 LA TV DEGLI AGRICOLTORI a cura di Renato Vertulli
15,00 NAPOLI - AGNANO: G. P. LOTTERIA (batterie)
16,20 RICCIONE: G. P. MOTOCICLISTICO
17,10 REGGIO CALABRIA: ARRIVO DEL GIRO CICLISTICO DELLA CALABRIA
17,25 NAPOLI - AGNANO: G. P. LOTTERIA (finalissima)
18,15 PIPPO BAUDO PRESENTA « SETTEVOCI » - Giochi musicali di Paulini Silvestri. Complesso diretto da Luciano Fineschi
21,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione) - Gong
19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CALCIO
19,55 TELEGIORNALE SPORT - In-Tac - Sexante orario - Cronache dei partiti - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione) - Carosello
21,00 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET: « LA VECCHIA SIGNORA VEUX » - Giochi musicali di Paulini Silvestri. Complesso diretto da Luciano Fineschi e adattamento di Diego Fabbrì e Romido Craveri con la collaborazione di Mario Landi Raccotini in una puntata. Tra gli interpreti: Gino Cervi, Anna Teresa Eugeni.
22,35 LA DOMENICA SPORTIVA - Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata. TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

- 18,00 CONCERTO SINFONICO diretto da Antonio de Bontas
21,00 SEGNALE CRARIO - TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 MODERATO CANTABILE, spettacolo musicale. Orchestra diretta da Gianni Ferro. Presenta Nando Gazzolo
21,45 LA LEGGE DEL FAR WEST: « LETTERA CONFIDENZIALE » (racconto sceneggiato)
22,35 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA. Programma a cura di Giulio Macchi

RADIO

- Nazionale
Giornale radio ore 8, 13, 15, 20, 23, 6,35: Musica; Ore matutine, 7,10: Almanacco; Previsioni del tempo, 7,15: Musica; Ore mattutine, 7,30: Accade una mattina, 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita dei campi; 8: L'ufficiale dei commercianti; 9:10: Una nuova cantata; 9,25: Musica sacra; 9,45: Messa; 10,45: Trasmissioni per le Forze Armate; 11,15: Cronaca; 11,25: Casa nostra, circolo di lettura; 11,30: Una prentele imposte per domenica; 11,35: Musica sacra; 11,45: Musica; 11,50: Puntino e virgola; 12: Dirige Arturo Toscanini; 21: Cronaca; 21,40: La domenica sportiva; 21,50: Musica; 21,55: Puntino e virgola; 22: Puntino e virgola; 22,30: Puntino e virgola; 22,35: Musica; 22,40: Puntino e virgola; 22,45: Puntino e virgola; 22,50: Puntino e virgola; 22,55: Puntino e virgola; 23: Puntino e virgola; 23,05: Puntino e virgola; 23,10: Puntino e virgola; 23,15: Puntino e virgola; 23,20: Puntino e virgola; 23,25: Puntino e virgola; 23,30: Puntino e virgola; 23,35: Puntino e virgola; 23,40: Puntino e virgola; 23,45: Puntino e virgola; 23,50: Puntino e virgola; 23,55: Puntino e virgola; 24: Puntino e virgola.

Questa pagina, che si pubblica ogni domenica, è dedicata al colloquio con tutti i lettori dell'Unità. Con essa il nostro giornale intende ampliare, arricchire e precisare i temi del suo dialogo quotidiano con il pubblico, già largamente trattato nella rubrica «Lettere all'Unità». Nell'invitare tutti i lettori a scriverci...

Cristiani e rivoluzionari

risponde LUCIO LOMBARDO RADICE

Cara Unità, sono una studentessa di un piccolo paese della Sardegna, sono comunista e affermando ciò esprimo l'orgoglio di appartenere a questo grande partito, che è il PCI. Nel paese in cui vivo sono l'organizzatrice dei giovani comunisti e faccio tutto questo affinché il nostro Partito diventi sempre più forte e aumenti il numero dei suoi aderenti. Ma ogni tanto un dubbio: può una ragazza che crede in Dio essere una brava comunista? Ho voluto farvi questa domanda perché penso che sia un problema che riguarda molte ragazze. Un cordiale saluto e un augurio affinché il nostro Partito sia sempre più grande. M.C.C. - Gonnesa - Cagliari

Cosa sono e come ci si libera dai «censi»

risponde ALDO DE JACO

Cara Unità, come sai, nella mia provincia, migliaia di contadini pagano i «censi», ma purtroppo la maggioranza non sa perché paga, chi impone ai contadini di pagare e in quale epoca i «censi» furono imposti. Puoi darci chiarimenti, in merito, nella pagina «a colloquio con i lettori»?

FELICE PERRELLA - Ariano Irpino (Avellino)

Si sa che due volte all'anno, con molta precisione, il sangue di San Gennaro - rinchiuso nei secoli fa in un'ampolla sigillata - viene deposto - sempre sigillato - sull'altare maggiore della cattedrale di Napoli e lì fra preghiere, canti e strida (ci sono certe vecchie che urlano impropriamente ed è anche questa una vecchia tradizione - se il miracolo non fa presto a venire) si scioglie, ridiventa «giovanne», giusto come se fosse stato versato proprio in quel momento. Tutto ciò a maggior gloria del protettore dei napoletani. Quello che è meno noto è che la custodia della miracolosa ampollina e di quella somma di donativi che nel tempo si sono ammassati intorno ad essa per buona grazia dei devoti, comporta tutta una organizzazione e innanzitutto la istituzione (secolare anche questa, naturalmente) di un «corpo» di dodici canonici che hanno il compito di custodire il «tesoro di San Gennaro».

Il «tesoro di S. Gennaro»

Il «tesoro di San Gennaro» infatti è uno dei principali beneficiari dei «censi» dell'Avellinese: abbiamo per esempio conosciuto un contadino, Giovanni Moretti, di Mirabella, che per un campo di due tommoli e nove misure ha pagato in sessanta anni ai preti napoletani 425 tommoli di grano. Un altro, Salvatore Filato di Sant'Angelo di Lombradi, paga dal 1916 - per quattro tommoli e mezzo di terra - diciannove tommoli di grano e quattro misure, più le prestazioni «solite»: due capponi a Natale, venticinque uova a Pasqua, mezzo quintale di pomodori l'estate. Ma non solo il «tesoro di San Gennaro» ha i suoi censi in Alta Irpinia. Ci sono anche i censi per San Bernardino, per San Sebastiano, per San Prisco, per il Santo Rosario. In particolare, per esempio, Grottaninarda paga i censi sulle terre dell'ex badia, censi dei quali era stata fin dal 1810 decisa l'abolizione in una causa contro il feudatario duca Raffaele Cossia. E Nusco? Nusco paga al Capitolo della cattedrale, alla «mensa vescovile», al «fondo per il

Un progetto di legge

Ora, è vero che abolire il censo significa abolire la proprietà privata? Naturalmente no, anzi significa liberare la piccola proprietà da antichi, assurdi ceppi. E' vero però che colpire i censi significa colpire duramente alcuni interessi costituiti. E' questo il motivo per cui essi hanno resistito alla eversione della feudalità e ancor oggi resistono anzi prosperano (qualche anno fa il deputato democristiano Amateuci, avellinese, presentò e fece approvare alla Camera una legge che rivalutava di sedici volte i censi per metterli al livello... del costo della vita). Che si può fare dunque? Fino a qualche anno fa anche nella provincia di Padova esistevano i censi (in favore - questa volta - di alcune famiglie della vecchia nobiltà veneziana). Ora non ci sono più perché una legge presentata in Parlamento da un deputato comunista e da un deputato democristiano li ha definitivamente liquidati permettendo ai contadini censuari di «affrancarsi» per una cifra irrisoria rispetto a quella che nel passato erano stati annualmente costretti a pagare. Questo esempio dovrebbe indicare la via giusta anche per il Mezzogiorno... Fra l'altro fin dal marzo 1959 è stato per la prima volta presentato dai parlamentari dell'Alleanza dei contadini meridionali un progetto di legge per l'abolizione di tutti i censi. La situazione è stata sbloccata l'altro ieri al Senato con l'approvazione della legge che facilita le posizioni di affermazione dei fondi. Questo non significa che i censi resteranno sempre: significa che la loro liquidazione potrà realizzarsi solo sulla base della lotta dei contadini meridionali. Lotta per la riforma agraria e per un nuovo assetto proprietario nelle campagne.

TECNICA LE RESINE SINTETICHE NEL CAMPODELLE ALTE TENSIONI

Cara «Unità», ho sentito parlare di recente dell'impiego di resine sintetiche nelle apparecchiature elettriche ad alta tensione, nel campo prima riservato ai materiali ceramici e, in certi casi, al vetro. Finora, consideravo le resine come materiali adatti ad applicazioni elettriche, ma nel campo delle basse tensioni. Desidererei qualche informazione. GIUSEPPE FRANZI - Mestre (Venezia)

Le resine, effettivamente, stanno trovando impieghi sempre più estesi in elettronica, ed anche nel campo delle alte tensioni. Non si tratta però degli stessi materiali: in bassa tensione si usano resine fenoliche, melaminiche ed ureiche, oltre a nailon, teflon, polietilene, nailon, polivinilcloruro, e pletister; le resine per alte tensioni sono invece, in prevalenza, resine epossidiche, che presentano caratteristiche assai apprezzabili, anche se il loro costo è tra i più elevati. Le resine epossidiche vengono fornite allo stato liquido, e si presentano con la densità del miele raffinato, ed un colore paglierino. Per ottenere dei pezzi con una forma precisa, occorre costruire gli stampi metallici, e predisporre un impianto per la preparazione e la colata della resina. La resina, per lo più, viene scaldata ad una temperatura di un centinaio di gradi, additivata con un catalizzatore ed un materiale inerte, di solito quarzo in polvere, rimescolata e colata sotto vuoto entro gli stampi. Dopo qualche decina di minuti, i pezzi vengono estratti ancora caldi dagli stampi, e messi in forno per subire un preciso ciclo di cottura. Come si vede, si tratta di un processo che richiede

SPORT I PREGIUDIZI FRENANO I RECORD FEMMINILI

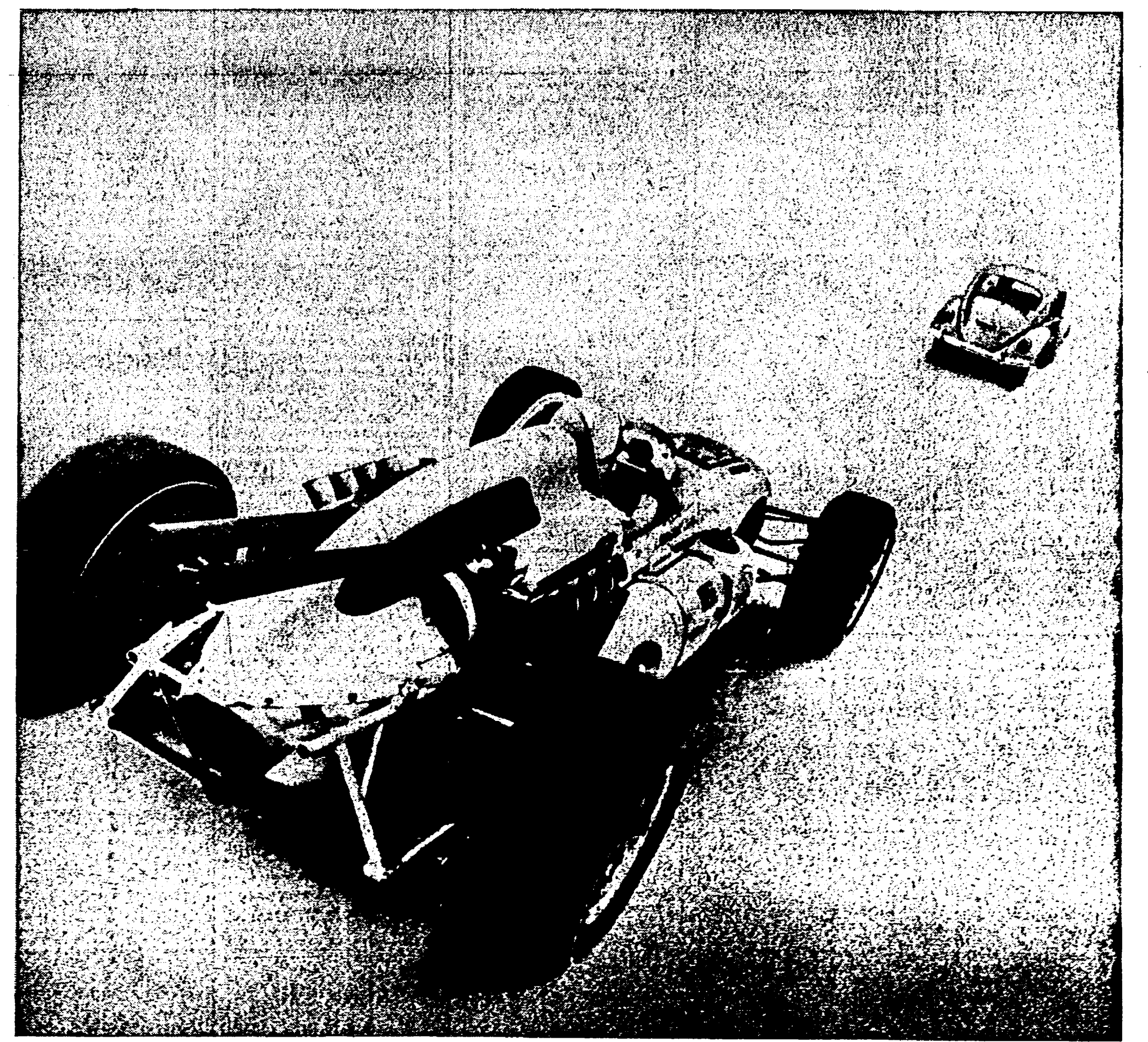
Cara Unità, è vero che lo sport non è adatto alle donne? Sul problema della donna nel mondo sportivo e agonistico vorrei sapere il parere di Salvatore Massara, autore del libro «L'atletica femminile in Italia e nel mondo». Carla Bertieri - Sestri Levante

Con il mio libro ho voluto spezzare una lancia in favore delle donne atlete: anche nell'atletica e nello sport in generale, come in tutti i settori della vita sociale, la donna ha dovuto e deve pensare per affermarsi. La prima manifestazione sportiva femminile di cui si ha notizia avvenne a Parigi, all'inizio del secolo, nel 1903: una gara di corsa di 12 chilometri organizzata dal giornale Le monde sportif e riservata alle midnettes, le coterinette parigine. Ma solo nel 1928 le donne parteciparono per la prima volta alle Olimpiadi di Amsterdam e bisogna arrivare al 1936 per l'ammissione delle donne alla IAAF. Un cammino lento e che è iniziato solo nel '900, dunque. Eppure la donna può occupare lo stesso posto dell'uomo nello sport: poco importa se, essendo più fragile, non può realizzare tempi e misure maschili. I nomi di Jolanda Balas, delle sorelle Press, di Mary Reid Bignal, di Irena Kirszenstein, di Ewa Klubkowska, di Wilma Rudolph, di Mildred Didrikson, di Stella Walsh, di Fanny Blankers-Koen, di Ondina Valla, di Claudia Testoni e di Nina Dumbadze sono ormai entrati nella mitologia dello sport mondiale. Il pregiudizio tradizionale, contro lo sport femminile, è quello che sostiene che la maternità verrebbe compro-

CURIOSITA' Iniezioni di vino per curare l'anemia

Cara Unità, ho sentito dire che l'anemia può curarsi con iniezioni di vino. E' possibile? ROSALBA PIEROBON - Lucca

Certo che è possibile. Non dimentichiamoci che l'intervento del vino (ma si tratta di vino vero) nei millenni dell'uomo è rimedio antichissimo. Confuscono millenni di saggezza nel motto del vino che fa buon sangue, nella tazza di vino caldo (molto zucchero e scorsata di limone, fragrante, agiusta all'ultimo momento), nel mezzo bicchiere di vino che alcuni versano nella minestra. E torniamo alle iniezioni di vino. Tempo fa, infatti, si parlò di iniezioni (endovenose) di vino. Si trattava di un preparato vino spumato, sterilizzato in modo particolare, mescolato con una particolare soluzione sodica e da aggiungere ad una certa quantità di soluzione fisiologica. Della suddetta terapia, che alcuni ritenevano praticabile anche per via intramuscolare, non si è più saputo nulla, per quanto di essa si siano occupati i medici in un simposio svoltosi prima dell'ultimo conflitto. E' però da ritenere che la migliore terapia sia quella del vino (se è buono) somministrato per via orale. Mezzo bicchiere prima dei pasti, e il resto durante i pasti. Non una occa di più, né una di meno. Ernesto Valmea



L'idea VOLKSWAGEN sempre in testa!

Avete sentito della vittoria di una macchina da corsa costruita secondo i vecchi superati concetti che vogliono il motore anteriore e la trazione posteriore? Difficile ricordare tanto tempo è passato: Ormai tutte le macchine da corsa che vincono a Monza, a Le Mans, al Nürburging ed ora anche a Indianapolis, hanno motore e trazione posteriore e le quattro ruote indipendenti. Tutto questo la VOLKSWAGEN ce l'ha da trent'anni e in più ha il motore raffreddato ad aria (che non gela d'inverno e non bolle d'estate) Forse un giorno ci arriveranno anche le macchine da corsa!

In Italia, concessionari in tutte le 92 Province, con oltre 700 officine autorizzate. Vedere gli indirizzi in tutti gli elenchi telefonici alla lettera «V». VOLKSWAGEN (se anche sulla seconda di sportina).

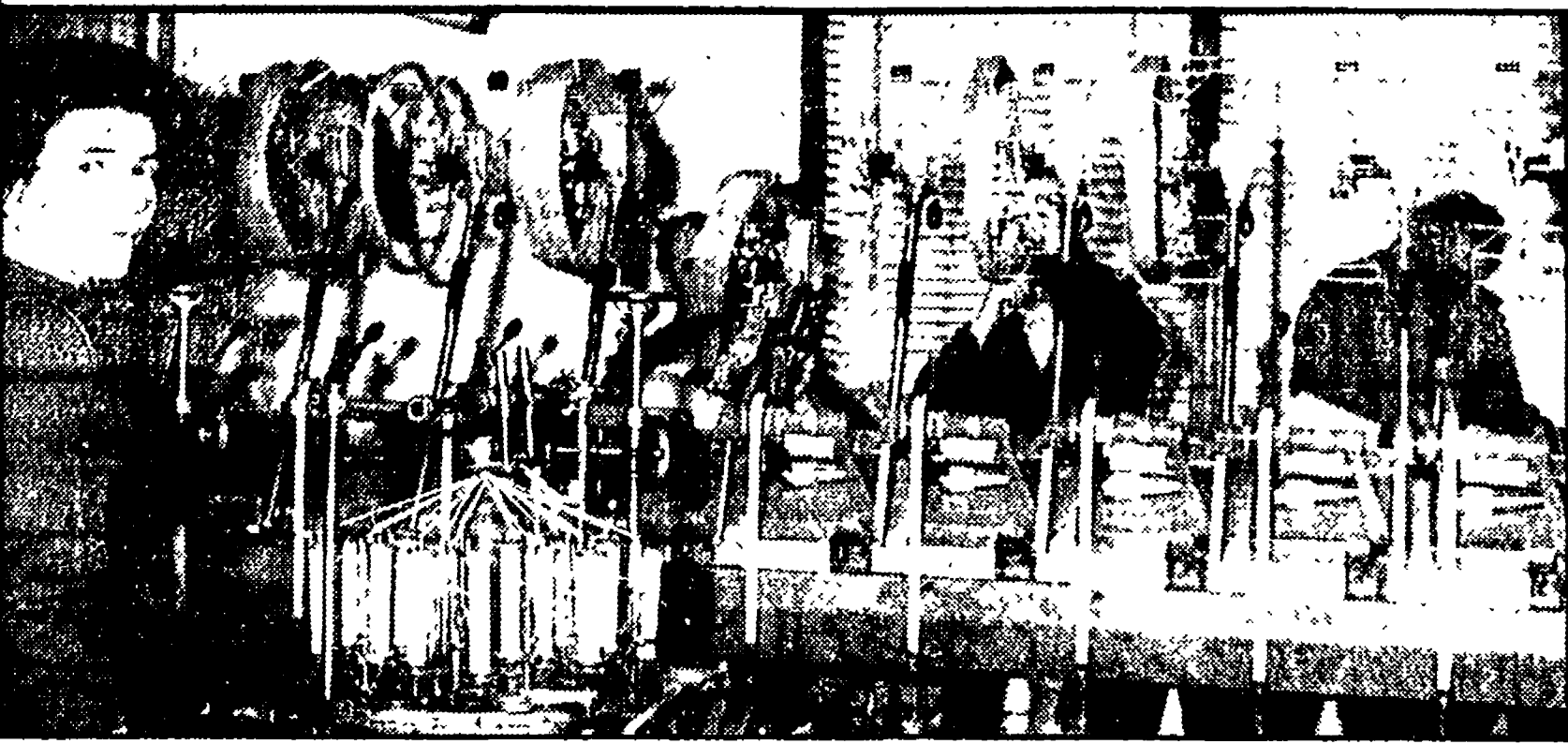


Tutti i Concessionari sono agenti del Servizio Assicurazioni e del Servizio Finanziario VOLKSWAGEN (Compagnie)

A CARPI, TRA LE LAVORANTI A DOMICILIO DELLA MAGLIERIA, DOPO IL BOOM

Le operaie clandestine con la fabbrica in cucina

Di casa in casa si rinnova il macchinario, si «ristruttura» l'azienda - Cambia il ciclo produttivo a spese delle donne - Le tariffe: 100 lire per un abito - Gli orari: perfino 15 ore al giorno



In un garage di Carpi è stato collocato il « dipanatore della lana », con bracci metallici che sostituiscono industrialmente quella della donna, e che costa un milione e mezzo. Vi sono addetti due uomini, mentre le donne di casa intracciano il filo di nylon alla pagnola con la macchina più piccola, in primo piano.

La macchina del « puntino », che fa i colli del golf e dei vestiti, che costa 435.000 lire, ha sostituito in molte case la vecchia « rettilinea » per la tessitura.

CARPI, aprile

In cucina c'è la fabbrica. Ma da una cucina all'altra si snoda anche la catena di montaggio — qui si fa il tusto, li i colli, al n. 10 della via le asole, dalla signora Edda le fodere,

presso Mario, l'edile, le rifiniture — e questa è la prima novità della Carpi dopo-boom, dopo-la-crisi. Sempre in cucina si ammortizza l'investimento di capitali: accanto al frigorifero e alla stufa, troneggia infatti la macchina (o più macchine), un simbolo e una realtà da moltiplicare per uno, per mille, per diecimila « domicili » del Modenese. Tante sono infatti le operaie-clandestine o le operaie-ombra — così si autodefiniscono — che hanno costruito il clamoroso « miracolo » della maglieria intorno agli anni '60. Investirono dieci miliardi in attrezzature per l'operazione primaria del ciclo produttivo, cioè la tessitura, contro i due miliardi e mezzo investiti dai padroni nelle fabbriche. E adesso?

La novità più clamorosa del giorno è che in cucina, nel 1966, si realizza addirittura la ristrutturazione delle aziende, rinnovando il macchinario secondo le esigenze del progresso tecnico, del mercato interno e internazionale, della concorrenza. Con i loro capitali (a rate, a cambiali, a debiti) con altri miliardi — e chissà quanti « domicili » nell'acquisto dei nuovi strumenti di lavoro — le lavoranti a domicilio provvedono alla salvezza delle piccole e medie aziende di Carpi. Anzi, le avviano addirittura a un nuovo boom, se è vero che dal '63 al '65 le esportazioni sono aumentate del 3%, passando da 5 miliardi e 523 milioni di lire a 5 miliardi e 70 milioni. Gli industriali dirigono l'operazione in sorveglianza, secondo sulla domanda e l'offerta: per liberarsi dalla stretta dei monopoli hanno scelto la via d'uscita della forsenata riduzione del costo del lavoro e dello sfruttamento più fantastico del mondo.

« Dieci anni fa — racconta Maria — trovai da fare se avevi la rettilinea del 12, per la tessitura. Io la comprai, poi la cambiai con l'8, che aveva spedito il 12. Adesso ho venduto anche l'8 e ho comprato la macchina per fare i tusti. Nei tre cambi ho perduto 20.000 lire nette e la salute ». E Agar: « Dal '50 al '60 ho sgobbato come tessitrice, 850.000 lire per la macchina, pagate 50.000 lire al mese. Da cinque anni l'ho venduta a una donna che mi ha dato 170.000 lire, a 10.000 lire al mese. Lei è una delle poche di qui che continui a fare la tessitura ». Dunque a Carpi la tessitura non si fa quasi più: migliaia di donne e di ragazze hanno perduto, insieme con i soldi del cambio forzato, la specializzazione clandestina, la qualifica fuori-legge, il posto instabile di maglietta-tessitrice. Dove e come si svolge dunque oggi l'operazione primaria? Via, lontano, sempre più lontano: in campagna (ecco Emilia, Draciana a Copparo di Ferrara, che dice: « All'alba sulla terra, al tramonto sulla maglia »), nel Veneto, in Umbria, nelle Marche, chissà dove ancora, in ogni zona di disoccupazione maschile e femminile, ovunque gli intermediari possano imporre ricatti e abbassare i costi della manodopera. Questa non è che la prima pedina mossa dai padroni.

La novità del Cotton

La seconda pedina è quella dell'acquisto e della messa in opera del Cotton, costosi e aggiornatissimi telai che portano nella prima volta la tessitura all'interno delle fabbriche di Carpi e rappresentano la linea di tendenza nuova. Per ora sono una cinquantina in tutto. Domani reagheranno in soffitta, come un obsoleto ricordo di famiglia, le vecchie rettilinee? Di certo c'è che il doppio fenomeno dell'esportazione regionale della tessitura e del Cotton — non ha affatto provocato la diminuzione del lavoro a domicilio nel Modenese, l'ha anzi fatto aumentare e, soprattutto, ne ha modificato la qualità.

Se prima la maglia diventava golf o rettilino, o due pezzi o tre pezzi in fabbrica, oggi lo diventa attraverso le catene di montaggio domestiche. Ristrutturazione in cucina, appunto. Via le rettilinee del 12 e dell'8, sotto con il puntino per fare colli e polsi (435.000 lire) con la cucitagliata dal nome parlante (mezzo milione), con la macchina da tusti (420.000 lire), con la riammagliatrice e cucitrice (520.000 lire se a due aghi), e anche con la « semplice Singer » (180.000 lire). C'è il macchinario vario come in fabbrica, e si è creata per forza un'organizzazione da fabbrica, la nomenclatura da fabbrica, i problemi economici da fabbrica: la follia è che la fabbrica non c'è e che queste donne non sono operaie, non sono dirigenti d'azienda, non sono amministratori delegati, non sono azionisti, anche se in sé assommano tutte queste mansioni insieme. Sono invece ex braccianti ex mondine, ex operaie, ex domestiche, ma oggi per l'Italia ufficiale figurano, naturalmente, casalinghe.

Taglio dei tempi e tariffe del « cottimo »

Luisa Melograni

(in casa): « Mi chiamo Edda, ho 26 anni. Non conto più le ore di lavoro: 14, 15 al giorno. Per un James Bond, l'abito tenebroso col collo alto e le cerniere-lampo dappertutto, 20 minuti di lavoro e 100 lire di compenso ». « Sono Rosa. Ci portano la maglia anche la sera e la vogliono pronta la mattina dopo alle 8 ». « Il mio nome è Alma. Ecco il Madison, non il ballo, ma il tipo di maglia sintetica. Ecco Courrèges, non il sarito, ma il vestito bianco e nero, che confezioniamo, 200 o 300 lire, fodera compresa, taglio escluso, e nei grandi magazzini al prezzo di... 6.000 lire ». Di questo passo, il costo del lavoro a domicilio è diminuito del 20-25 per cento.

Un'industria-fantasma

Ma c'è anche la riorganizzazione in atto nelle fabbriche-fantasma. Alma, che ha cacciato l'automobile dal garage per far posto a tre macchine d'altro tipo (tipo maglieria, s'intende) è praticamente il « capo » di una squadra operaia a domicilio. Ne fanno parte sua figlia Beatrice (operaia vera a 13 anni, operaia clandestina a 21), Egle, Elva, Decima e Norina: lavorano insieme, come socie, ricevono dal padrone il « Madison » e lo restituiscono « Courrèges ».

Agar e Wilma e le altre del puntino sono le finite dirigenti d'azienda: prendono in fabbrica il tessuto di maglia e lo distribuiscono alle donne per le fasi della lavorazione che precedono e seguono la loro specifica mansione, provvedendo anche alle buste-paga. Dice Agar: « Dò la maglia per un golf alla fustata (e la pago 25 lire), poi la passo io al puntino, poi l'affido a chi mette la cerniera (e sborsa altre 25 lire). Il padrone mi "regala" cento lire a pezzo, quindi a me ne restano 50. Io saldo le donne ogni settimana. "Lui" mi restituisce i soldi anche dopo quattro mesi ».

Il reparto amministrazione è sparso ovunque. In ogni casa si sente parlare delle spese, sempre a carico delle lavoranti, come di un incubo: filo passafilo, deperimento macchina, ammortamento del capitale, interessi, luce, olio, manutenzione. Su 70.000 lire che incassa in un mese, Edda calcola che 20.000 lire siano assorbite da queste « voci » passire. E infatti, nella fabbrica vera, a volte si tesse, a volte no, ma sempre si imbuta il prodotto finito e lo si manda in giro per il mondo. Il padrone ufficialmente non sa niente delle Maria, Lora, Alma ecc. ecc., risponde soltanto (e malissimo) delle opere in organico, non risulta nelle statistiche con il rapporto 400 operaie e 4.000 lavoratori a domicilio che si verifica nella più grossa azienda di Carpi. Nonostante questo mostruoso sfruttamento, donne e ragazze parlano così: « Almeno qui nessuno ci dà calmanti ». « Ci illudiamo di essere libere ». « Non tornerò in fabbrica per tutto l'oro del mondo ». Ma la spiegazione viene subito dopo: « Non per il lavoro — afferma Edda — ma per il padrone ». « Non per la fabbrica — sostiene Franca — ma per il cottimo che fa impazzire ». « E perché ti considerano vecchia a vent'anni ». « E perché ti licenziano quando gli fa comodo », incalzano le altre. Anna, affannata, mentre corre proprio in fabbrica, conclude drammaticamente l'atto d'accusa: « Il mio orario? Dalle 8 alle 12, dalle 14 alle 19, dalle 20 fino alle 23. Dodici ore, anche di notte ».

La terza pedina mossa dai padroni è stata dunque questa: riduzione degli organici e per chi è rimasto, aumento della fatica fino a questo punto, allo stesso punto delle lavoratrici a domicilio. Tutte, operaie e operaie-ombra, sono coinvolte dallo stesso spietato meccanismo, hanno l'inferno in fabbrica e l'inferno in casa. Ma ne sono consapevoli e cominciano a muoversi. Così, le linee del contratto non passano soltanto dalla volontà di fare applicare la legge sul lavoro a domicilio: dal puntino si arriva per forza a parlare del rapporto piccole-medie aziende e monopoli, dell'economia di una regione, delle investimenti dello Stato, dell'industrializzazione da raggiungere a un altro prezzo. Un problema umano che ha il volto di Wilma, lavorante a domicilio, e di Anna, operaia, ma anche un problema sociale, economico, politico che non può essere accantonato. Basta con i « James Bond » pagati 100 lire, basta con le famiglie distrutte dal « Madison », basta con i « Courrèges » che nessuna donna di Carpi è disposta a indossare sotto i portici o al bar Milano, per odio.



Elena Magoja nelle vesti della « bella addormentata nel frigo »

LA BELLA ADDORMENTATA NEL FRIGO DEL DUEMILA

L'autore spiega il significato dell'atto unico presentato a Torino in questi giorni — La simbolica Patricia «congelata» nel 1970, «decongelata» centocinquant'anni dopo



Elena Magoja nelle vesti della « bella addormentata nel frigo »

TORINO, aprile. « La bella addormentata nel frigo » è il divertente titolo di un atto unico di Primo Levi presentato in questi giorni, insieme al « Versificatore » ed al « 6° giorno », sotto l'emblema di una installazione di « Storie naturali », dalla compagnia del Teatro delle Dieci per la regia di Massimo Scaglione. La storia, ambientata nella Berlino dell'anno di grazia 2115, è quella di una classica famiglia borghese che si trova ad avere in eredità, anziché il ritratto dell'ava, una giovane e bella fanciulla congelata in un frigorifero intorno al 1970. La ragazza può essere sgelata e ricongelata a piacimento sia per soddisfare le voglie del capo famiglia, sia per essere presentata agli amici allo stesso modo di un prezioso barboncino, o di una inestimabile collezione di farfalle.

Patricia, la bella addormentata nel frigo, ha accettato la paradossale situazione, in parte sembra per amore della scienza, in parte per curiosità, ma forse soprattutto per aderire al mito della donna eternamente giovane, dispensatrice di grazia e di femminilità. Infatti quando Patricia esce dal frigo, è levigata, fresca che « pare un gelato », come con acrimonia si esprime la moglie del capo-di-casa, Lotte. Naturalmente la presenza di questa ragazza turba i rapporti familiari.

Primo Levi ci racconta come è nata la commedia. Un amico gli ha suggerito il titolo, lui l'ha trovato divertente, ed ha analizzato la storia secondo il genere cui si dedica con maggiore interesse: la fantascienza. Quasi a sua insaputa ne è venuta fuori una satira del mondo contemporaneo in cui sono presi in mira certi aspetti del costume di cui tanto l'uomo, ma ancor più la donna, sono vittime. Il colloquio con Primo Levi finisce per essere una divertente contrapposizione tra il modo come i diversi personaggi appaiono allo spettatore e come in realtà li ha concepiti lui.

Secondo l'autore il personaggio negativo della pièce è proprio Patricia (che l'attrice Elena Magoja rende con maliziosa vivacità), considerata una piccola arrivista, dalle aspirazioni banali, che per eccentricità, forse per calcolo, si fa infiltrare nel frigo. La moglie Lotte invece rappresenterebbe il personaggio positivo, la difesa di taluni valori reali, quale è appunto l'unità familiare. La nostra dichiarata simpatia per Patricia lo sorprende. Non pensava di fare della sua protagonista « congelata » una vittima della società. Precisamente la nostra interpretazione: ella accetta, si « insedia », prima come un marionnettista eternamente bello, ma al momento in cui prende coscienza della sua condizione di schiava, met-

te in atto la fuga. E con la fuga accetta di vivere come una donna « congelata », quindi all'inevitabile trascorrere del tempo. L'autore allora ha un franco sorriso ed esclama divertito: « Direi che è proprio una interpretazione in chiave sociale che però non intendo affatto contraddire ». Incalziamo attaccando il personaggio di Lotte che con il suo tono recriminatorio e vagamente pugnucoloso, difende possibilmente il suo diritto di moglie, sanzionando, in sostanza, la sua netta inferiorità nel contratto matrimoniale. A questo punto Primo Levi ha una esultanza e dice: « Ma cos'altro può fare una donna che si vede portar via l'affetto e l'amore del marito? ». E' certo molto difficile dirlo. Ma forse una allegria tolleranza o una decisa rottura sono soluzioni, almeno a teatro, più radicali. Ci osserva un po' stupito, poi dice: « Francamente non considero La bella addormentata nel frigo tra le mie cose più riuscite. L'ho ambientata a Berlino, in una Germania divisa anche nel 2115... sarebbe stato difficile, trattando di borghesi tedeschi, farne dei personaggi simpatici... ». Eppure è riuscito a farne dei personaggi problematici, con quel simbolico congelamento della vita e dei sentimenti, con un'amara ironia.

Sesa Tatò



Mariella Furguè, un'altra interprete dello spettacolo

Il controllo medico

Inoltre, un particolare sforzo dello Stato è diretto alla preparazione del personale specializzato che garantisce l'assistenza alle donne e ai bambini. In tutta l'Unione Sovietica ci sono circa 70.000 pediatri e 35.000 ginecologi (l'80% di essi sono donne); cifre alte, ma che, a parer mio — continua la Skorniakova — devono essere ulteriormente aumentate.

Invece, per le donne che non desiderano avere figli, lo Stato istituisce appositi consultori nei quali medici specializzati studieranno e forniranno metodi e mezzi anticoncezionali. L'incremento delle nascite, nonostante la popolazione in URSS sia aumentata negli ultimi dieci anni di 36,1 milioni, non pone, dunque, seri problemi di controllo o di limitazione.

MOSCA, aprile. Esiste la pillola antifecondativa nell'Unione Sovietica? Quale è la posizione dello Stato di fronte all'aborto? Si insegna ai bambini, nelle scuole, l'educazione sessuale? Su queste ed altre questioni di politica demografica abbiamo avuto, recentemente, un colloquio con la dott.ssa Lidia Skorniakova, che dirige da molti anni l'ufficio del Ministero della Sanità per l'assistenza medica e profilattica alle madri e ai bambini.

« La situazione nel nostro paese è tale — ci ha detto — che non esiste, per ora, un pericolo di sovrappopolazione. Da noi, il problema del controllo delle nascite non viene affrontato direttamente dallo Stato, ma demandato alle famiglie: sono esse che decidono liberamente se vogliono o non vogliono avere figli. In particolare, è la donna stessa che, in rapporto al suo lavoro, alle sue aspirazioni, alle condizioni economiche di tutta la famiglia, decide se e quanti figli mettere al mondo. Lo Stato interviene quindi non nella scelta, ma per garantire la scelta, qualunque essa sia. Così, per le donne che hanno deciso di aver figli, lo Stato provvede con gli asili nido, le scuole moderne, le case di riposo, gli ospedali pediatrici, le case di cura per bambini bisognosi di lunghe cure mediche e per quelli minorati.

Ma la rivoluzione, le lotte interne che ne seguirono e le epidemie avevano causato « vuoti » paurosi fra la popolazione: erano gli anni della costruzione del socialismo, necessitavano nuove braccia. Lo Stato precisò i suoi obiettivi di politica demografica e decise, nel '36, di vietare l'aborto. Ma a partire dal 1938, il numero degli aborti clandestini cominciò nuovamente ad aumentare; aumentava contemporaneamente la percentuale della mortalità fra le donne che interrompevano la maternità ricorrendo a mezzi « artigianali », il numero delle malattie ginecologiche e i casi di sterilità. Per la seconda volta, allora, nel 1955, venne revocata l'interdizione degli aborti: la donna sovietica aveva raggiunto un livello culturale tale, che la società le riconosceva il diritto di decidere essa stessa se avere figli o no. L'autorizzazione dell'aborto non vuol dire, però, incoraggiamento dell'atto stesso. Al contrario, i medici e gli specialisti fanno opera di persuasione e di educazione per mettere in guardia le donne sulle possibili conseguenze che l'interruzione della maternità comporta e con sigillano metodi anticoncezionali meno dannosi.

Ospesenti e libri su questo argomento, sia a livello divulgativo che scientifico, vengono pubblicati in grandi tirature. Nelle riviste femminili e in quelle scientifiche divulgative, come ad esempio Salute, si possono leggere articoli sull'igiene e sulla educazione sessuale. In questi giorni, a Mosca, si proietta in numerose sale cinematografiche un documentario dal titolo Perché l'ho fatto? è la storia di una giovane donna che, in seguito ad un aborto, non può più avere figli.

L'aborto è stato legalizzato e proibito per ben due volte, dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Nella Russia zarista le pratiche abortive erano vietate e condannate. Malgrado questa interdizione, il numero degli aborti « clandestini » aumentava in modo preoccupante, con casi frequenti di mortalità o, nel migliore dei casi, con conseguenze mediche e ginecologiche negative causate dalla precarietà e insufficienza dell'assistenza medica esistente nel paese. Nel 1920 il governo sovietico, per modificare nettamente la situazione, promulgò la legalizzazione dell'aborto da farsi, gratuiti e a richiesta, negli ospedali.

Se la donna lo desidera, può interrompere la gravidanza senza farlo sapere al marito; per i medici, vale la decisione della donna. Al medico rimane solo il dovere di rifiutare di interrompere la maternità quando esiste, a suo giudizio, pericolo di complicazioni.

« Da noi sono ora allo studio — conclude la Skorniakova — diversi metodi per migliorare, sotto il profilo medico-sanitario, l'intervento per aborto. E' già in corso in diverse cliniche un nuovo ritrovato scientifico che elimina l'ormone superato metodo del « raschiamento ». Ma i nostri sforzi sono diretti a far scomparire totalmente l'aborto per sostituirlo gradatamente con altri metodi più moderni e meno dannosi: gli anticoncezionali e gli altri antifecondativi come la « pillola » quando questa — come ho già detto — sarà stata sperimentata completamente e si avrà la certezza della sua innocuità ».

L'Unione Sovietica affronta quindi con i metodi più moderni, e senza pregiudizi moralistici, il controllo delle nascite. La « pillola » gioca soltanto un ruolo ausiliario ma non radicale. Il problema, si afferma qui, è prima di tutto sociale: la giusta distribuzione delle ricchezze e delle risorse, che il socialismo ottiene con l'abolizione del privilegio, conta di più dell'intervento — sia pure il più perfetto — della scienza medica.

Maresa Mura

A COLLOQUIO CON LO SCRITTORE PRIMO LEVI

LA BELLA ADDORMENTATA NEL FRIGO DEL DUEMILA

L'autore spiega il significato dell'atto unico presentato a Torino in questi giorni — La simbolica Patricia «congelata» nel 1970, «decongelata» centocinquant'anni dopo

Primo Levi ci racconta come è nata la commedia. Un amico gli ha suggerito il titolo, lui l'ha trovato divertente, ed ha analizzato la storia secondo il genere cui si dedica con maggiore interesse: la fantascienza. Quasi a sua insaputa ne è venuta fuori una satira del mondo contemporaneo in cui sono presi in mira certi aspetti del costume di cui tanto l'uomo, ma ancor più la donna, sono vittime. Il colloquio con Primo Levi finisce per essere una divertente contrapposizione tra il modo come i diversi personaggi appaiono allo spettatore e come in realtà li ha concepiti lui.

Secondo l'autore il personaggio negativo della pièce è proprio Patricia (che l'attrice Elena Magoja rende con maliziosa vivacità), considerata una piccola arrivista, dalle aspirazioni banali, che per eccentricità, forse per calcolo, si fa infiltrare nel frigo. La moglie Lotte invece rappresenterebbe il personaggio positivo, la difesa di taluni valori reali, quale è appunto l'unità familiare. La nostra dichiarata simpatia per Patricia lo sorprende. Non pensava di fare della sua protagonista « congelata » una vittima della società. Precisamente la nostra interpretazione: ella accetta, si « insedia », prima come un marionnettista eternamente bello, ma al momento in cui prende coscienza della sua condizione di schiava, met-

Sesa Tatò

NOVITA SANSONI

Giorgio Vasari LE VITE vol. I pp. XLVIII-370 L. 10.000 Per la prima volta a diretto confronto le due redazioni del 1550 e del 1568. Testo a cura di Rosanna Bellarini; commento scolastico a cura di Paola Barocchi. L'opera completa in dieci volumi.

I classici della storia

Robert Davidsohn STORIA DI FIRENZE vol. VII

pp. X-752 64 tavv. f.t. L. 8000 Con questo volume si completa la pubblicazione della monumentale Storia del Davidsohn, insostituibile per la minuzia di informazioni, per la paziente ricerca di innumerevoli fonti di archivio, per sforzo di obiettività.

Opere di Ugo Spirito

Ugo Spirito DAL MITO ALLA SCIENZA pp. 432 L. 3000

Il rapporto tra scienza e filosofia esaminato sotto i più vari aspetti ma sempre con l'esigenza di una radicale identificazione delle due forme del sapere.

Attualità storica

Georges-Roux LA GUERRA CIVILE DI SPAGNA pp. XII-370 64 tavv. f.t. L. 2800 Il racconto drammatico, basato su documenti e testimonianze in gran parte inedite, della guerra civile spagnola e dei suoi protagonisti.

Nuova biblioteca del Leonardo

Giovanni Pascucci I FONDAMENTI DELLA FILOLOGIA CLASSICA pp. VIII-218 L. 1200

I materiali scrittori in uso presso gli antichi, la trasmissione del testo e la loro ricostruzione, le fonti antiche, lo stato di conservazione delle letterature greca e latina. Terza edizione.

Universale Sansoni

Bruno Migliorini STORIA DELLA LINGUA ITALIANA pp. XVI-712 L. 1000

In edizione economica un'opera fondamentale: secolo per secolo le vicende della lingua nazionale documentate in rapporto con il latino, con i dialetti, con le altre lingue con cui l'italiano ha avuto relazioni e scambi.

Antonio Lugli STORIA DELLA LETTERATURA PER LA GIOVENTU' pp. 392 L. 700

Le opinioni dei pedagogisti, gli interessi del fanciullo e la storia universale del libro per ragazzi in una trattazione organica, ricca di spunti originali.

Biblioteca Sansoni

Eric T. Bell I GRANDI MATEMATICI pp. XII-604 L. 1400

La scienza delle sublime astrazioni, le idee direttrici oggi dominanti nei vasti campi della matematica illustrate attraverso le esistenze degli uomini che seppero intuire e delinearle.

I capolavori Sansoni

In edicola e in libreria Johann Wolfgang Goethe LE AFFINITA' ELETTIVE L. 350

Guy de MAUPASSANT RACCONTI DELLA BECCACCIA L. 450

UMBRIA

Intervista con il compagno Mario Bartolini membro del Comitato per la programmazione

«Finanziaria» e Partecipazioni statali debbono essere strumenti di progresso economico

Per l'Istituto di credito a favore della piccola e media industria si intende seguire la vecchia politica degli incentivi - Perciò la «Finanziaria» annunciata deve essere modificata - Alcuni risultati positivi per la «Terni» - Il 18 aprile in Parlamento le mozioni sul Piano umbro

SICILIA

Il ricatto di un anno (e il regime del ricatto)

Domani notte, allo scadere del 95° giorno di caos della Regione, provocato dalla mancanza del bilancio, il Parlamento siciliano sarà nuovamente chiamato a votare a scrutinio segreto quella legge sugli stati di previsione della entrata e della spesa che fu già bocciata in gennaio, provocando le dimissioni dell'ottavo governo di centro sinistra. Anche questa volta l'esito del voto è assai incerto, ed anzi i più realisti margini obiettivi di vantaggio dello schieramento quadripartito - a non voler considerare l'incognita della dissidenza interna - si sono ulteriormente ridotti per il fatto che un deputato dc ed un altro, socialista, saranno certamente assenti dall'aula per motivi di salute. Se poi il presidente dell'Assemblea, democristiano, sembra dovesse astenersi come è prevedibile - dal partecipare ad un voto tanto decisivo, la «maggioranza» diventerà, anche formalmente, quella che è già nei fatti: una minoranza di 44 deputati su 90. Tuttavia, quello che ora ci interessa non è tanto fare delle previsioni, quanto vedere in quale direzione si giunge a questo voto. E, per questo, ad edificazione del paziente lettore, riapporteremo in breve i momenti più salienti della recente cronaca politica siciliana. Tre settimane fa, dunque, e dopo quasi 50 giorni di drammatica crisi, dorotei e destra socialista riescono a varare, con l'appoggio determinante dei fascisti e degli acari monarchici-socialisti, una edizione del loro patto. Ma il bilancio manca ancora. Così, l'opposizione di sinistra propone di abilitare subito la Giunta a gestire l'esercizio provvisorio per sbloccare la paralisi economico-amministrativa della Regione. Destra socialista e dorotei, però, indignati per questa palese sottovalutazione della necessità di assicurare al governo la piena del suo potere politico, respingono nettamente la proposta. E' soltanto l'inizio. Poi verranno le volgari insinuazioni sull'immacabile tentativo del Pci di boicottare e di portare per le lunghe l'esame del bilancio in Commissione. Tuttavia, la Giunta di bilancio - dove Pci e PSUUP fanno maggioranza - in quattro o quattrotto licenzia la legge e costringe il governo ad affrontare subito il dibattito in aula. Lunedì comincia la discussione; comunisti e socialisti proletari rinunciano a parlare per affrettare i tempi: il voto può considerarsi ormai imminente. Improvvisamente, mercoledì, la DC

Dal nostro corrispondente

TRANI, 2. E' stata ufficialmente annunciata la costituzione della Finanziaria per la piccola e media industria. Sul significato di questa decisione, sui riflessi che avrà nella regione umbra per l'installazione di nuove iniziative industriali, per lo sviluppo dei livelli di occupazione, sulla partecipazione e sulla collocazione che avranno le Partecipazioni Statali, abbiamo posto cinque domande a Mario Bartolini, che rappresenta la CGIL nel comitato regionale umbro per la programmazione. «Quale è il tuo giudizio sull'annunciata costituzione di una Finanziaria per il Centro-Sud, anziché per l'Umbria, come previsto dal Piano regionale?». «Purtroppo la Finanziaria non sarà come quella indicata dal Piano regionale di sviluppo economico per l'Umbria, che doveva avere dimensioni regionali, capacità e mezzi per operare nel quadro delle indicazioni del Piano» per favorire un organico sviluppo delle piccole e medie imprese. La Finanziaria di cui si parla opera in tutta la zona depressa del Centro-Sud e nel quadro della vecchia e superata politica degli incentivi che sino ad oggi non ha portato alcun giovamento all'economia umbra. A questo si deve aggiungere che il fondo di

rotazione della Finanziaria sarà di appena due miliardi. Una cifra più che irrisoria data le esperienze che sono presenti in questa vasta zona depressa. Le trattative per la costituzione della Finanziaria sono molte e si svolgono tuttora ai difuori degli organi regionali della programmazione «Centro e comitato regionale», e quindi su una linea liquidatrice della positiva esperienza del Piano Umbrino e di ridimensionamento di alcuni uomini politici che in questa esperienza si sono impegnati con coerenza, serietà e decisione. Non è mia intenzione sottovalutare quel poco che vi è di positivo, quello che voglio sottolineare all'attenzione dei lavoratori e dell'intera opinione pubblica, ma il rischio che la linea che si intende seguire, secondo quanto porta per l'attuazione del «Piano Umbrino» e quindi per le sorti future dell'economia regionale, è di non essere che un'operazione di facciata. Il tipo di Finanziaria e quali effetti produrrà per la crescita della piccola industria in Umbria? «Dato che la linea che si intende seguire è quella del passato, avremo soltanto qualche incentivo di cui beneficeranno i pochi fortunati che saranno in grado di fornire quelle garanzie che il ministero delle Partecipazioni Statali in Italia - che la Finanziaria non modifica - richiede e che la maggioranza dei

Cagliari

Occupato il Palazzo delle scienze dell'Università

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 2. Gli studenti della facoltà di chimica hanno occupato il Palazzo delle Scienze dell'Università di Cagliari, vigilando nei locali per tutta la notte scorsa. Sulla facciata dello stabile, i giovani hanno affisso dei grandi cartelli che chiariscono alla cittadinanza le ragioni della loro lotta. In primo luogo, essi denunciano le gravi condizioni dell'Istituto, assolutamente inadeguate per lo svolgimento delle attività di insegnamento e di ricerca. Il grave problema non riguarda solo gli studenti, ma anche gli assistenti e i professori incaricati. I docenti, che sono infatti riuniti in assemblea ed hanno deciso di appoggiare la lotta degli studenti. Una agitazione è in corso anche tra gli universitari ospiti della Casa dello Studente. I giovani, riuniti in assemblea, hanno denunciato la grave situazione in cui versa ogni settore dell'organizzazione amministrativa dell'Università, che è determinata in primo luogo dalla non precisa definizione di potere e di responsabilità riconosciuti dallo stesso organo dirigente ai vari organi di gestione.

avere banchi. Perciò gli studenti sono costretti a seguire le lezioni in piedi. Altri due dei cinque laboratori servono alle ricerche degli assistenti, i quali non possono compiere gli studi se non in mezzo a gravi difficoltà, danneggiando a loro volta l'attività degli studenti che non possono liberamente usare gli stessi laboratori. A complicare la situazione di sovraffollamento contribuisce il fatto che le postazioni aule sono frequentate anche dagli studenti di ingegneria, scienze, farmacia, matematica e fisica, che hanno alcuni corsi in comune con gli studenti di chimica. Il grave problema non riguarda solo gli studenti, ma anche gli assistenti e i professori incaricati. I docenti, che sono infatti riuniti in assemblea ed hanno deciso di appoggiare la lotta degli studenti. Una agitazione è in corso anche tra gli universitari ospiti della Casa dello Studente. I giovani, riuniti in assemblea, hanno denunciato la grave situazione in cui versa ogni settore dell'organizzazione amministrativa dell'Università, che è determinata in primo luogo dalla non precisa definizione di potere e di responsabilità riconosciuti dallo stesso organo dirigente ai vari organi di gestione.

g. p.

Cetraro in lotta contro i licenziamenti



Due aspetti della manifestazione di protesta contro i licenziamenti al lanificio Faini svoltasi recentemente a Cetraro

Le «bugie» di Faini sulle commesse per il lanificio

ABRUZZO

Duro attacco alla occupazione operaia

In tutta la regione si licenzia e si riducono i salari - Le lotte per le riforme e per una ripresa produttiva nelle campagne e nelle fabbriche

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 2. Un rapido esame della situazione esistente nella regione a riguardo dell'occupazione operaia consente di rendersi conto di come il processo di riorganizzazione monopolistica e la politica economica governativa incidano negativamente su di essa. In sintesi la pratica dei salari di fame, l'accentuato sfruttamento del lavoro col taglio dei tempi, la riduzione dell'orario di lavoro e degli organici, la mancata sostituzione dei lavoratori che lasciano la produzione, il passaggio sotto cassa integrazione di interi reparti, la smobilitazione di numerose fabbriche sono gli elementi che caratterizzano il panorama industriale nella regione. Due casi si sono aggiunti in questi giorni a quelli precedenti e sono particolarmente significativi. Ci riferiamo alle dimissioni forzate di 12 operai alla Montecatini di Bussi ed alle ferie ugualmente forzate di 800 lavoratori della camiceria Marvin Gelber di Chieti Scalo. Alla Montecatini con la scelta fra le dimissioni volontarie e il licenziamento, imposta al lavoratore, si procede alla riduzione del personale che da tempo è in atto con la mancata sostituzione di operai dimessi per ragioni di età e di salute e con i circa 100 operai sospesi nei reparti ATD e carburato. La riorganizzazione del personale in senso di licenziamento di operai, che pagano con la salute e a volte con la stessa vita il costo degli alti profitti padronali, si ritrovano senza lavoro e l'economia della zona,

già così povera, decade a livelli sempre più bassi. Alla Marvin Gelber gli industriali tedeschi hanno mandato in ferie forzate 800 delle 2000 operai occupate. La fabbrica, nata con i contributi della Cassa per il Mezzogiorno, produce camicie confezionate con materia prima importata, che vengono smerciate in Germania. Le opere sono pagate con salari di 50-60 mila lire al mese. Si calcola che i padroni risparmiano ogni anno 120 milioni di monte salari e 40 milioni di oneri sociali (queste cifre calcolate su un salario minimo contrattuale evidentemente molto basso). A ciò si aggiungono i 50 milioni di spesa ICAP, che il Comune di Chieti ha loro esentato di pagare in questi ultimi tempi. L'occupazione di questi operai, che scelgono la Vallata del Pescara per fare i propri affari,

resta nell'area di sviluppo industriale bisogna citare la Protxa che ha chiuso mesi fa i battenti, privando del lavoro 100 dipendenti, e la CELDIT, azienda a partecipazione statale, dove in questi ultimi tempi l'occupazione è diminuita di 50 unità con una produzione quasi raddoppiata. Sono elementi questi che depongono con chiarezza sul fallimento del bilancio del Consiglio per l'area industriale e della politica dei poli. Ed ancora, per completare il quadro regionale, a Teramo la Filpax ha smobilitato e l'Industria di Teramo non aver usufruito dei denari della Cassa, se ne è ripartito, portando via impianti e macchinari. Alla vetreria SIV di San Salvo, sorta con capitale pubblico e partecipazioni straniere dopo la lotta popolare del 1962 per l'utilizzazione del metano, la direzione ha licenziato oltre 100 operai per insufficienza tecnico-culturale e per mancanza di buona prova di fronte a testi americani! Nuove iniziative industriali mancano del tutto e la via dell'emigrazione rimane l'unica aperta per i nuovi e i vecchi disoccupati, insieme alle 100 mila forze di lavoro espulse dalla campagna in questi ultimi anni. Il settore edilizio, che si sa, è in ancora in stasi, i fondi Gescal stanziati sono inutilizzati, la legge applicata: altri lavoratori dunque costretti ad emigrare. E' un quadro drammatico. Le responsabilità dei gruppi dirigenti di centro-sinistra nella regione, impegnati in risse campane, in rissate, in polemiche, mediante la rivelazione delle linee servite dalla SARSA e di affrontare con l'amministrazione comunale del capoluogo il problema del trasporto pubblico nella provincia con l'ausilio di tutti gli enti locali interessati, per evitare che la politica padronale finisca per danneggiare il modo irrimediabile oltre che i lavoratori dei pubblici trasporti, le popolazioni che si servono di questi trasporti e i cittadini di pubblica ragione, sono immani. I lavoratori sono impegnati con sempre maggiore forza in tutte quelle azioni ritenute opportune per la soluzione dei problemi indicati.

Il proprietario aveva motivato il provvedimento col fatto che il ministero Difesa aveva negato alla fabbrica il lavoro - L'indagine svolta dal Comitato unitario Dal nostro corrispondente COSENZA, 3. Al lanificio Faini di Cetraro la situazione tende a peggiorare. Da pochi giorni sessanta operai sono stati licenziati e già corrono voci di altri licenziamenti e riduzioni sull'orario di lavoro. Né la grande manifestazione popolare di protesta, né gli ordini dei pochi unitari voluti dal Consiglio comunale, né le favorevoli prese di posizione dei sindacati, né i manifesti, i volantini, i comunicati dei partiti (dal nostro alla DC, al PSI, al PSDI - sono bastati a far desiderare il «boicott» Faini dal proposito di smobilitare progressivamente il lanificio di Cetraro che rappresenta la componente principale dell'economia di un'intera cittadina ed è nel contempo una delle due sole industrie esistenti in provincia di Cosenza. Aveva detto, il commendatore Faini per giustificare i licenziamenti in atto che non c'è lavoro, che il settore tessile è in crisi, che il lanificio di Cetraro non sta ottenendo dallo Stato e dal ministero della Difesa commesse. Ma le bugie, si sa, hanno le gambe corte. Il nostro partito a Cetraro è stato il primo a ottenere dallo Stato e dal ministero della Difesa commesse. Ma le bugie, si sa, hanno le gambe corte. Il nostro partito a Cetraro è stato il primo a ottenere dallo Stato e dal ministero della Difesa commesse. Ma le bugie, si sa, hanno le gambe corte. Il nostro partito a Cetraro è stato il primo a ottenere dallo Stato e dal ministero della Difesa commesse. Ma le bugie, si sa, hanno le gambe corte.

PESCARA

Gli scandali edilizi e le recenti incriminazioni al centro dei commenti dell'opinione pubblica

Dichiarazioni di esponenti politici

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 2. Lo scandalo edilizio su al centro dell'interesse dell'opinione pubblica cittadina. Il rinvio a giudizio dell'ex sindaco Marini e dell'assessore Giovannucci, quest'ultimo come abbiamo riferito ieri - ha finora due processi in corso, è stato accolto con soddisfazione da quanti da anni attendono che finalmente si faccia luce sui responsabili del disordine urbanistico imperante nella città. Si è appreso oggi che la delibera di sanatoria per gli speculatori che fu l'ultimo atto amministrativo ed il più grave del centro sinistra in materia, è stato rinviato dal Comune alla Giunta provinciale amministrativa che non lo ha approvato. L'orario tuttora decisa, il rinvio, ha dato indicazioni che prevedono un inasprimento dei coefficienti di tassazione per i volumi edilizi realizzati abusivamente ed una propria retroattività dell'applicazione di tale coefficiente al 1959 anziché al '63. Sulla crisi delle amministrazioni comunali e provinciale e sullo scandalo urbanistico, abbiamo chiesto ad alcuni esponenti della sinistra il loro parere. Il compagno Neco Felicetti, capogruppo per il Pci al Consiglio comunale, ci ha detto: «Covava da mesi una crisi comunale a Pescara. Finalmente è esplosa! Evidentemente, il lavoro dei tre "grosi cervelli parlamentari" del centro sinistra pescarese nonostante le innumerevoli riunioni o meno segrete, non è riuscito ad evitare l'esplosione. Quali le ragioni della crisi? «La prima ragione è certamente da ricercare nella lotta

in atto, all'interno del centro sinistra, per la conquista e la conservazione di posizioni di potere che interessano gruppi o persone e che nulla ha a che vedere con le motivazioni politiche ideali che artificialmente si vogliono far apparire. La seconda ragione sta nell'assoluta incapacità che ha mostrato il centro sinistra complessivamente considerato, di affrontare con seri propositi rinnovatori uno solo dei gravi problemi della città in una visione regionale costruttiva, e ciò per essere rimasto il suo programma, permanentemente vincolato alla ipotesi Mancini e della mai rinnegata alleanza DC-MSI. Basti pensare alle ferrovie, al concorso per l'area industriale, al problema auto-straadale, alla programmazione. «La terza ragione consiste nel caos assoluto e completo che è stato storiamente creato nel settore urbanistico divenuto il nodo della crisi in questi ultimi giorni. Il rigore che si vuol dimostrare da parte del sindaco ora, dopo che la magistratura ha iniziato la provvidenziale opera di sanatoria edilizia, non è che la sanatoria edilizia. «La quarta ragione è che, in termini politici, la necessità di regolamentare lo sviluppo della città come norme rigorose. Il compagno Antonio Corbelli, segretario della FILLEA provinciale, ci ha dichiarato: «La

popolazione». Il compagno Alfredo Paicelli, segretario della Federazione del PSUUP, ha dichiarato: «Contro la crisi del centrosinistra a Pescara e i provvedimenti dell'autorità giudiziaria, ritengo che quanto si sta verificando rappresenta l'ultimo atto di un processo amministrativo così disastroso per gli interessi pubblici. I bilanci bancarottieri dell'Amministrazione comunale e quello non meno fallimentare dell'Amministrazione provinciale, su quali è stato quello disastroso del Comune di Penne, il sistema della degenerazione, del sottosviluppo e delle dannose conseguenze di tanta disonestà amministrativa, sono i frutti della forma del centrosinistra simile a quelli prodotti dal centrosinistra. Si impone il radicale cambiamento di politica amministrativa intonata al senso dell'onestà e dell'interesse di tutti i lavoratori, sotto la guida di persone che assicurino la fedeltà alla nuova politica. Il compagno Diego De Sisto, del PSI, ha dichiarato: «Il centrosinistra in Comune di Pescara non ha mai avuto la volontà politica di far rispettare le norme edilizie. Lo dimostra lo stato di assoluta acquiescenza alle illegalità che si sono protratte per anni senza che nessuno movesse mai un dito per impedirlo. La giustificazione ufficiale della mancanza di strumenti giuridici è che il presidente della giunta è chiaramente di comodo. Da parte del centrosinistra non è mai stata fatta propria, in termini politici, la necessità di regolamentare lo sviluppo della città come norme rigorose. Il compagno Antonio Corbelli, segretario della FILLEA provinciale, ci ha dichiarato: «La

drammatica situazione della occupazione operaia e la crisi grave dell'economia pescarese, sono il risultato di un processo di sbarrata contro gli interessi della nostra Pescara, realizzata dal governo locale di centrosinistra. L'Amministrazione, che ha incentrato la sua attività per la ripresa dell'industria (vedi fusione Edison-Montecatini) e di estrazione del capitale straniero in atto nel settore industriale della regione. D. Deve essere l'assunzione da parte del governo di precisi impegni relativamente all'attuazione del piano regionale ed all'accoppiamento delle richieste univoche a proposito della Finanziaria, il rinnovo della legislazione per le aree depresse del centro-sud, delle vie di comunicazione e di tutti gli altri problemi sollevati alla Camera dai deputati dai parlamentari della regione. Dalle attuali lotte dei lavoratori metalmeccanici e dalle altre categorie, si può prevedere un contributo decisivo allo sviluppo di questa azione unitaria per la ripresa dell'economia regionale. Queste le dichiarazioni di un socialista da Bartolini che sottolineano la necessità che le proposte contenute nel Piano Umbrino debbano essere accolte dal Governo. La sede per far questo è proprio quella della replica che il 18 aprile il ministro Pieraccini dovrà dare in Parlamento, che tornerà a discutere sulle mozioni presentate dai parlamentari umbri dopo la passata imposta dalla crisi governativa. Gli umbri attendono questo impegno preciso del Governo e questo voto unitario del Parlamento.

g. c. Alberto Provantini

Per il diritto di sciopero e per rinnovare il contratto

In lotta gli autoferrotranvieri della Spezia

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 2. Un vasto movimento per imporre una nuova politica dei trasporti, contro la violazione del diritto di sciopero e per il rinnovo del contratto dei lavoratori della Spezia i lavoratori del servizio di pubblici trasporti. Un piano articolato di lotte è stato deciso dalle organizzazioni sindacali. Esso comprende per domani domenica 3 aprile, uno sciopero generale di tutti i turni di servizio; per martedì 5 aprile una sospensione del servizio dalle 15 alle 18.30 e per lunedì 4 aprile l'estensione del servizio per tutti gli impiegati, operai e addetti al movimento. Le organizzazioni sindacali hanno precisato che le vetture che si troveranno in linea alle ore 15 termineranno la corsa al capolinea e rientreranno possibilmente alla rimessa o sosterranno al capolinea fino alle ore 18. I lavoratori sono stati per questo invitati a non effettuare corsi o trasferimenti dopo lo sciopero, senza un preciso ordine di servizio dell'azienda, a meno che non rientrino nel proprio turno di lavoro. Una assemblea dei lavoratori delle autolinee è prevista per martedì 5 aprile alle ore 16 nella sede del sindacato CISL di via Chiodo. In questi ultimi tempi, mentre la crisi dei trasporti sta esplodendo per la progressiva riduzione di corse e di linee e per

gli aumenti tariffari, i concessionari hanno compiuto gravissime violazioni dei diritti del personale, con arbitrarie misure disciplinari. Alla azienda SITA si è arrivati alla sospensione e al licenziamento dei salari per quei lavoratori che hanno scioperato. In una nota alle autorità le tre organizzazioni sindacali respingono tutte le azioni intimidatorie ricattatorie e di serrata poste in atto dalle aziende e si impegna a proseguire la lotta intrapresa per il rinnovo del contratto e una nuova politica dei trasporti a La Spezia e in Italia. I sindacati chiedono in particolare all'amministrazione provinciale di mantenere gli impegni assunti e suo tempo per la costituzione di un'azienda provinciale, mediante la rilevazione delle linee servite dalla SARSA e di affrontare con l'amministrazione comunale del capoluogo il problema del trasporto pubblico nella provincia con l'ausilio di tutti gli enti locali interessati, per evitare che la politica padronale finisca per danneggiare il modo irrimediabile oltre che i lavoratori dei pubblici trasporti, le popolazioni che si servono di questi trasporti e i cittadini di pubblica ragione, sono immani. I lavoratori sono impegnati con sempre maggiore forza in tutte quelle azioni ritenute opportune per la soluzione dei problemi indicati.

I. s. Gianfranco Console

Olofero Carpino



Festoso incontro a bordo della nave russa Polotsk nel porto di Ancona

Brindisi all'amicizia italo-sovietica

Oggi assemblea popolare in piazza Gramsci

CIVITANOVA MANIFESTA PER UNA SOLUZIONE DEMOCRATICA DELLA CRISI

Al centrosinistra è possibile sostituire una maggioranza di sinistra - L'atteggiamento equivoco del PSI

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 2. Perdura la grave crisi nella Amministrazione comunale di Civitanova Marche, l'importante centro dell'Adriatico, che dal 12 febbraio è senza Giunta Comunale. Essa era andata in crisi allorché in tutta la provincia vi furono le dimissioni degli assessori socialisti, del PSDI e del PRI, in tutti i comuni sopra i 5000 abitanti retti dal centro sinistra, per i motivi di accaparramento di poltrone fra i partiti di maggioranza. Ma era evidente che a Civitanova la crisi assumeva un aspetto ben più politico, per i contrasti che travagliavano la maggioranza circa la Commissione d'inchiesta. In tutti i comuni le dimissioni sono state ritirate, poiché la crisi si è risolta con un nuovo, grave cedimento del PSI alla volontà doroteica della DC locale, mentre nel comune capoluogo i socialisti sono arrivati all'astensione di fronte al monocolore etc. A Civitanova non vi è intenzione di risolvere positivamente la crisi, ma addirittura non si vuol convocare il Consiglio Comunale nemmeno a norma di legge. Già 11 consiglieri su 30 hanno fatto ufficiale richiesta dal 10 marzo, e ancora non si parla di convocazione. Ciò è una grave illegalità, e ci meravigliamo che le autorità preposte, come il Prefetto, non siano ancora intervenute per far rispettare la legge, che si dice, è uguale per tutti. Altrimenti non crediamo all'impossibilità di un intervento dai i recenti trasferimenti.

una profonda revisione del suo clima interno (del centro-sinistra n.d.r.); dei suoi uomini, della sua struttura, non disposto a tollerare oltre il qualunquismo, il livore antisocialista di alcuni membri degli altri tre partiti che componevano la giunta ora dimessasi». Ora viene spontanea la domanda dove siano finiti tali propositi, di fronte al possibilismo socialista di una giunta a tre. Non vorremmo che il rifiuto di una soluzione di sinistra, a scapito della possibilità di venuta del Commissario prefettizio, significhi affossamento della Commissione d'inchiesta che dovrebbe far luce sui scandali della vecchia amministrazione, e precisamente sul viale a mare e sulla centrale del latte. Che altro significato può avere la posizione del compagno socialista di entrare in giunta solo dopo aver conosciuto le risultanze di tale

Commissione? Il nostro Partito, il più forte della città, è fortemente mobilitato insieme ai compagni del PSIUP, per impegnare la popolazione a richiedere con più forza una soluzione democratica della crisi. Per ciò domani, in piazza Gramsci, si avrà una grande assemblea popolare dove prenderanno la parola il nostro capogruppo, compagno Nello Ciavattini, il capogruppo del PSIUP compagno Pergolini e il compagno On. Gambelli, per chiedere a Civitanova una soluzione ed un'amministrazione più democratica ed onesta, che sappia risolvere i problemi di sviluppo della città. Sarà richiesto inoltre di por fine all'illegalità convocando subito il Consiglio Comunale, permettendo così di far partecipare tutte le forze politiche al dibattito.

Massimo Gattafoni

Dalla nostra redazione

ANCONA, 2.

Festoso e simpatico incontro fra comunisti anconetani e sovietici a bordo della nave russa Polotsk, un mercantile da alcuni giorni attraccato nel porto di Ancona.

C'era stata già una visita di una rappresentanza dell'equipaggio sovietico nel sede del circolo Gramsci. Una folta delegazione di comunisti anconetani l'ha appunto contraccambiata sulla Polotsk. Sulla sommità dell'imbarcadero attendevano gli ospiti - fra cui parecchi giovani e ragazze - il capitano del mercantile, Andrey Mikhatari. Erano circa 21. Quando tutti i compagni sono scesi a terra erano circa le 2.

L'accoglienza dei sovietici è stata squisita: tuffata nessuna tana di deficienza, un cordiale rapporto di profonda cordialità e fraternità fra uomini levati dagli stessi ideali.

Prima il compagno Mikhatari ed altri ufficiali hanno accompagnato la delegazione italiana attraverso i locali della bella e moderna nave: dalla pianica di comando alla sala motori. Poi c'è stato l'incontro con tutto l'equipaggio nella sala da pranzo.

Un giovane compagno sovietico a nome dell'equipaggio ha espresso il benvenuto agli ospiti affermando, fra l'altro: «Siamo lieti di porvi il nostro saluto affettuoso, certi che la solidarietà fra comunisti italiani e sovietici si farà sempre più salda. Anche manifestazioni come questa servono a temperare la mente di un nobile cargo russo. Il compagno Raffaele Giorgini ha risposto rilevando che l'incontro oltretutto appariva ai comunisti anconetani particolarmente gradito perché permetteva loro di rivedere il capitano Mikhatari che conobbero, sempre ad Ancona, allorché era primo ufficiale di un piccolo cargo russo.

«Ora lo ritroviamo - ha detto Giorgini - comandante di una grossa unità. E' anche questo un segno che il mondo va bene, e nella navigazione continuerà ad andare avanti».

I compagni di Ancona avevano con loro un'orchestra composta da cinque giovanissimi ele-

menti. Un'altra orchestra avevano i sovietici. I due complessi, nel corso del ricevimento, si sono alternati al microfono. Sono state eseguite ballate popolari russe e alcuni nuovi canzoni italiane e sovietiche. Il salone della nave è stato trasformato in una pista da ballo. Poi brindisi e cori. Partecipavano alla festa anche alcune ragazze russe che prestavano la loro opera sulla nave. La loro presenza costituisce una delle caratteistiche degli equipaggi sovietici. Alle giovani vengono affidati compiti più specificamente adatti alle donne lavoratrici: cucinare, pulire di bordo, lavanderia ecc.

Prima del congedo sono stati scambiati gli indirizzi: pertanto dall'arrivo saranno in grado di amichevoli collegamenti. Nella stessa giornata l'equipaggio sovietico festeggiava l'anniversario della costruzione della nave, ultimata esattamente tre anni prima.

La Polotsk è dotata di tutti i moderni macchinari e strumenti tecnici. E' molto confortevole anche per mesi di vita e di lavoro a bordo.

Fra i marinai viari giovani sono studenti (ingegneria, capitani di lungo corso meccanico ecc.) che effettuano sulla nave il loro periodo di tirocinio pratico. La Polotsk, sia pur varata in epoca così recente, ha praticamente solcato di già i mari di tutto il mondo. Ha sbarcato ed imbarcato merci nei porti del Canada, dell'India, dell'Indonesia, del Nord del Messico del Giappone, dell'India, dell'Indonesia, del Ceylon, del Pakistan, dell'Olanda ecc.

La nave da Ancona è imminente. Infatti, la Polotsk attesa nel porto di Saronca per lunedì quattro aprile. Di qui la nave farà rotta verso Odessa e entrerà in cantiere per piccole riparazioni ed i normali lavori di manutenzione. La sosta sarà assai gradita dai marinai: sono 10 mesi che mancano da casa.

Walter Montanari

Nella foto: il fraterno incontro fra comunisti anconetani e sovietici svoltosi sulla nave Polotsk, attraccata nel porto di Ancona.

Un problema di scottante attualità

IL PARCO D'ABRUZZO E LE SUE CONTRADDIZIONI

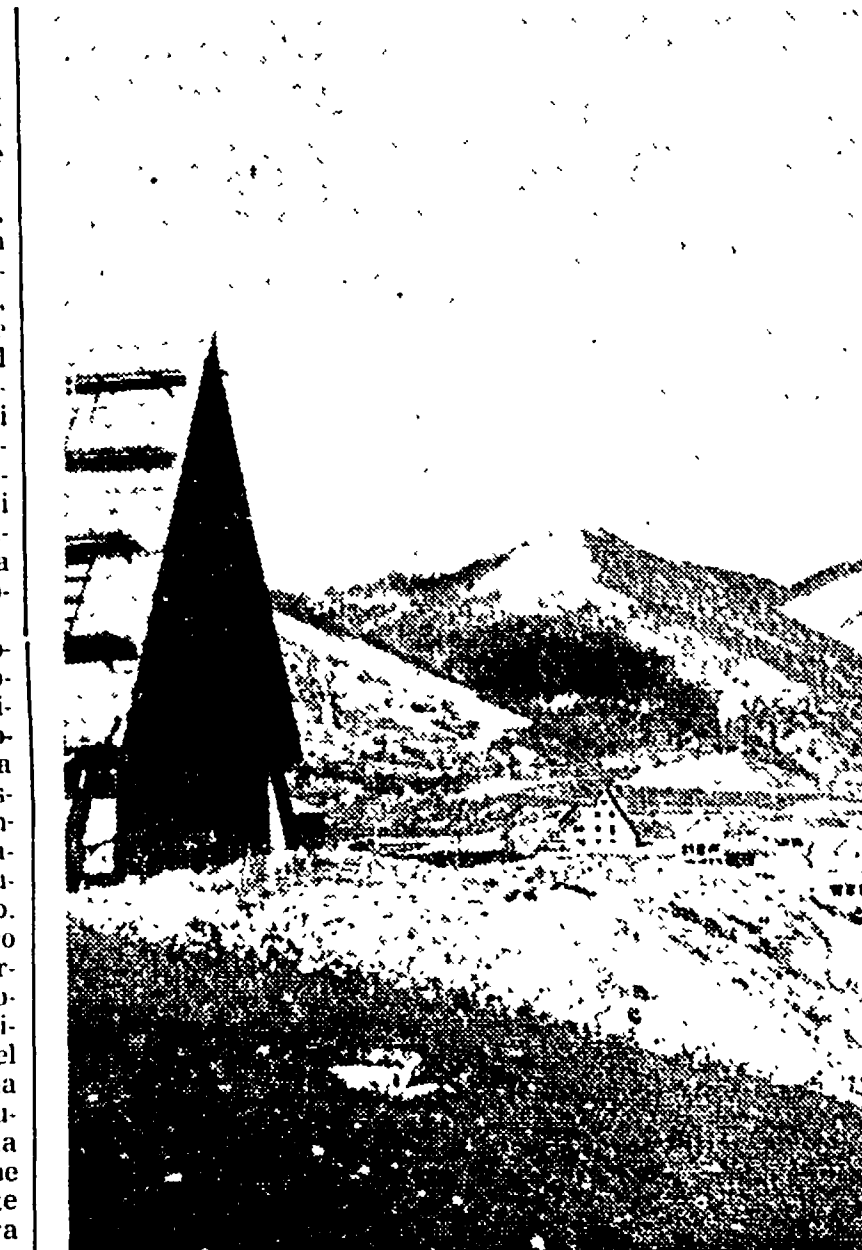
Nostro servizio

AVEZZANO, 2

Intorno al 1902 il dr. Francesco Saltarelli, all'epoca Direttore del Parco, in una delle sue attente pubblicazioni così scriveva: «L'Ente ha tentato, si è sforzato di favorire con tutti i mezzi una difesa dinamica del complesso naturale, una valorizzazione turistica che non distruggesse le fonti del turismo, (si fa allusione esplicitamente alla costruzione di rifugi albergo dislocati nelle varie zone del Parco in conformità del luogo) il problema di superare il bivio fra conservazione e sfruttamento in una più elevata scelta di vero progresso».

Del Parco e del suo sviluppo, in questi ultimi anni si sono interessati molti giornali, riportando ognuno giudizi e posizioni diverse; il problema però era ed è tutt'oggi interessante per il modo come si vanno sviluppando le cose, le quali pregiudicherebbero in futuro la vita stessa del Parco. Della fisionomia del Parco d'Abruzzo, se ne è parlato perfino nel Congresso internazionale di Nairobi, dove parteciparono sessanta nazioni, nel quale si decise di inviare una apposita commissione di illustri studiosi per esaminare la situazione. La commissione espresse un parere fortemente negativo su tutto ciò che stava avvenendo. Il Parco concepito a tipo americano, infatti, è nato originariamente sotto il profilo di un armonioso sviluppo dei centri abitati all'interno attraverso il flusso turistico di massa ed il mantenimento e la salvaguardia delle bellezze naturali per fini scientifici. Ecco perché gli interessi dei comuni debbono marciare di pari passo armonicamente con i fini dell'Ente. Ciò un turismo nel Parco e con il Parco. Grave la manchevolezza dell'amministrazione comunale di Pescasseroli, alla quale fu demandata (se non andiamo errati) il compito di stilare un piano paesistico nella zona del Parco o in quella agraria della valle dell'Alto Sangro, la qual cosa non è stata realizzata. In questi ultimi tempi, si fa un gran parlare delle villette che stanno sorgendo alla periferia di Pescasseroli, senza entrare nei minimi particolari, diciamo solamente esse vengono costruite senza tener conto minimamente del rispetto delle Leggi interne che regolano la vita del Parco. Infatti, non si sente neanche parlare di costruzioni in base ad un apposito Piano Regolatore che salvaguardi le risorse paesistiche e naturali della zona. Esse nascono secondo il criterio ed il luogo che decide di adottare autonomamente il proprietario che costruisce, senza render conto a nessuno. Di qui la necessità di potenziare sempre più il Parco perché si sviluppi turisticamente e scientificamente, altrimenti non ci sarà altra soluzione, come giustamente afferma il dottor Saltarelli: «Che accentratasi di un Parco qualunque e vuoto, un Parco senza solidarietà e senza difesa, privo di contenuto e concretezza e quindi di nessuna utilità economica (salvo l'etichetta) per i paesi; di nessuna utilità per la scienza e per la cultura in generale e, in conclusione di breve e brevissima durata».

Ma diamo uno sguardo al modo di vita di queste popolazioni della valle, un dramma continuo le affligge; l'emigrazione. La disoccupazione in loco dura da sei a sette mesi all'anno (i più fortunati), le attrezzature civili nei paesi lasciano molto a desiderare. Eppure, molto ci sarebbe e



Villette a Pescasseroli

si potrebbe fare per iniziare il risveglio economico di queste genti.

Non indichiamo alcune. Un razionale sviluppo edilizio che assicuri lavoro per almeno 9 mesi all'anno ai pochi rimasti nel posto, le costruzioni di ricoveri montani ai pastori, non come in alcuni paesi dell'Alto Sangro con la creazione di piccole baracche, ma la costruzione di case vere e proprie, spaziose, ampie. (A Pescasseroli l'allevamento ovino nel 1959 era di circa 2.000 capi, nel giro di 5 anni si è arrivati nel 1964 a circa 1.400 capi).

Sviluppo delle forme associative per sfruttare i contributi che vengono dallo Stato (per definire meglio ciò, ci ritorneremo in un prossimo servizio).

L'Ente Parco oggi dispone annualmente di un contributo di settanta milioni, cifra maggiorata rispetto al passato, però ancora troppo insufficiente per i compiti ad esso demandati, ci auguriamo comunque che la Direzione dell'Ente si muova per la realizzazione di opere in precedenza progettate. I problemi del Parco quindi sono uguali per tutte le valli, ecco perché le amministrazioni comunali di ogni centro, debbono lottare assiduamente per la soluzione organica di certi problemi, alla luce delle salvaguardia delle Leggi interne dell'Ente Parco d'Abruzzo per assicurare il benessere alle popolazioni e dare l'avvio ad una economia nuova della zona.

Giovanni Santilli

Il processo di Campobasso

La difesa priva di argomenti tocca le corde del sentimento

Secondo l'avv. Correrà — difensore di Testa — i fondi furono elargiti per alleviare la miseria delle popolazioni - Ma anche questa bugia si ritorce sulla DC

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 2.

La notizia che il P.M. avesse chiesto per 21 dei 25 imputati di coinvolgere nello scandalo dell'Amministrazione provinciale di Campobasso condanne per 44 anni di reclusione, si è subito sparsa per tutte le contrade del Molise. Tutti commentano i fatti, dai più lontani paesi ai più remoti casolari. Questa mattina il processo è entrato nella seconda fase. Dopo la lunga e serrata re-

quisitoria di ieri del P.M., dott. Sandrino Fusaro, oggi è stata la volta del collegio di difesa che figura composto da ben 19 avvocati, tra i quali l'avvocato Giovanni Fanzini del Foro di Napoli, che difende non costituisce materia di colpevolezza perché il Testa, con gli altri imputati maggiori, hanno solo creduto di venire incontro a dei bisogni specifici ed urgenti che colpivano larghi strati di popolazione molisana: uomini, donne, vecchi, bambini, tutti indifesi dall'inclemenza dell'imminente inverno.

Facendo leva sul sentimento e sul senso di umana carità degli amministratori provinciali che elargirono quei contributi, la difesa ha cercato di dimostrare, attraverso la stessa giurisprudenza, che i fondi potevano essere elargiti, in quanto essi, non potendosi erogare attraverso il mancato istituto della Regione, sarebbero rientrati nei compiti di istituto della Provincia.

«Questo non è profitto, è rendersi benemeriti. In quanto al bilancio, per l'ergenza della spesa, non si poteva attendere che fosse approvato. Non vi è stata corruzione con la speranza di ricevere voti. Le suore non possono fare la carità se non avessero provvedere alle fatture».

Quello dell'avv. Correrà è stato un argomento privo di fondamento, se si pensa che invano si è sforzato di dimostrare che i contributi sono stati spesi per il fine a cui erano stati concessi, e non

per motivi di propaganda. Nel giustificare gli amministratori dc incriminati, ha cercato di dimostrare che questi avevano interesse di dare qualcosa agli operai, per l'innanzi dell'inverno e che, quindi, non avrebbero potuto attendere che i vari progetti venissero prima approvati dai competenti organi per poi dar corso ai lavori.

Il difensore del Testa, secondo i canoni della vecchia scuola classica e tradizionalista, nell'avviare alle conclusioni ha cercato di toccare le corde del sentimento del collegio giudicante.

«Le eccezioni sollevate — ha detto — sono superate dalla realtà delle cose, dal tenore di vita di oggi, dalla piaga dell'emigrazione, per cui, i vecchi, gli ammalati non trovano ospedali, ma solo questi enti; è impossibile che ci si trincerino dietro le formalità della legge per aver dato pane, fuoco, letto a tanti malcapitati: tutto ciò non costituisce profitto, ma speranza e sollievo per tanti diseredati e motivo di umana comprensione per gli amministratori che crederono di beneficiare queste persone. Per cui si credono infondate le eccezioni e si chiede per l'imputato la piena assoluzione».

Proprio nel fare queste argomentazioni la difesa, un malgrado, ha apertamente scoperto il fianco al giudizio di tutti, proprio per il fatto che se c'è miseria, abbandono, degradazione, l'unica responsabile è la DC, che in venti anni di governo regionale, non ha fatto altro che praticare l'imbottimento, favorendo l'emigrazione che ha raggiunto la cifra limite di 150.000 lavoratori molisani all'estero, in barba ad ogni forma di sensibilità politica e sociale, a vantaggio solo degli esponenti dc che, pur di conservare il potere, sono ricorsi al malcostume, al ricatto, alla prevaricazione, alla corruzione.

Nel momento in cui telefoniamo ha preso la parola l'avvocato Colacci in difesa dell'imputato minore Antonio Farrace, chiamato a rispondere del delitto di concorso in peculato.

Antonio Calzone

PAESE e PARLAMENTO

PENSIONATI: gli ex emigrati da novembre senza soldi

Gli ex emigrati in Argentina beneficiari di pensione di vecchiaia da parte dell'Istituto di previdenza di quel Paese, sin dal mese di novembre 1965 non ricevono il assegno mensile di pensione loro spettante. Lo ha segnalato al ministro degli Esteri il compagno on. Magno, il quale

chiede di conoscere da Fanfani se non ritenga «di dover intervenire per ottenere che il problema sollecitato al pagamento di quanto sopra e che in avvenire ogni pensionato riceva mensilmente quanto gli è dovuto».

TARANTO: braccianti e carabinieri

In base a quale disposizione di legge i carabinieri, in alcuni Comuni della provincia di Taranto, missiono nelle caserme centinaia di braccianti, uomini e donne, e li sottopongono ad estenuanti interrogatori circa la loro iscrizione negli elenchi anagrafici della loro regione di provenienza. L'organizzazione sindacale? E' quel che

chiedono di conoscere dai ministri del Lavoro e della Giustizia i compagni onorabili D'Ipollito e Trentini, i quali denunciano che dopo questi fatti si è determinato «un vizio stato di malcontento fra i lavoratori suddetti ed uno stato di incomprensibile, apprensione nelle loro famiglie e nei cittadini in genere».

FOGGIA: la snia Viscosa e il melano

I deputati comunisti Magno e Baldino Di Vittorio hanno rivolto un'interrogazione ai Ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali per gli interventi di continua opera di Melano della Provincia di Foggia, allarmate da quanto è stato pubblicato su alcuni giornali circa l'andamento della società Snia Viscosa di utilizzare altrove il melano da questa scoperta in Capitanata».

La Sni Viscosa e la libertà d'espressione è stato il tema della conferenza-dibattito, tenuta dall'avv. Luciano Ascoli nel Ridotto del Teatro Comunale di Catanzaro e presieduta dalla Federazione giovanile comunista.

SARDEGNA: smantellamento a Isili-Sorgolo?

Il compagno on. Parasitu ha chiesto al ministro dei Trasporti se sia in preparazione il provvedimento del ritiro Isili-Sorgolo delle ferrovie complementari sarde e per conoscere le misure che

eventualmente siano state disposte per affrontare le gravi conseguenze sociali ed economiche che tale provvedimento provocherebbe».

CATANIA: difendere la Plaia

Il deputato comunista on. Pezzino ha chiesto ai ministri della Marina e dell'Agricoltura, di conoscere, in relazione ai gravissimi danni anche recentemente prodotti all'arenile della Plaia (Catania) dalla costruzione di edifici in cemento armato (ristoranti, stabilimenti balneari, ecc.) proprio sull'arenile stesso, dal comune di Catania, l'Amministrazione interessata che consenta al Comune di realizzare un piano di salvaguardia (naturale o meno) di cui sono responsabili privati cittadini, se non ritenuto di dovere disporre ciascuno nell'ambito della propria competenza:

«3) che gli organi del demanio marittimo e dell'Amministrazione forestale prendano contatto con il comune di Catania, il quale è allo studio un piano di salvaguardia e di valorizzazione delle bellezze naturali del luogo (comprensivo di Bochetto e tutto l'arenile fino alla foce del Simeto) allo scopo di giungere a una efficace collaborazione fra tutte le Amministrazioni interessate che consenta al Comune di raggiungere, senza turbative da parte di altre amministrazioni, lo scopo che si propone con l'elaborazione del piano citato».

ISERNIA senza secondo canale

Il compagno on. Tedeschi ha chiesto di conoscere dal ministro delle P.T. quali sono i motivi che tuttora impediscono agli utenti della televisione di numerosi Comuni del Molise, in particolare di quelli compresi nel circondario di Isernia, di fruire del

secondo canale, e per sapere quando, finalmente il servizio potrà essere assicurato per quelle popolazioni giustamente indignate per le continue promesse ogni volta puntualmente deluse».

Dichiarazioni del vicario dell'Arcidiocesi sul processo alla «Zanzara»

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 2

«Ciò che è naturale non può in nessun caso essere considerato immorale» ha dichiarato mons. Ciancio, vicario generale dell'Arcidiocesi di Catania, ai giornalisti che chiedevano il suo parere sulle affermazioni dell'avv. Giandomenico Pisapia al processo della Zanzara. Il difensore della tipografia Tersighi aveva affermato: «Ecco qui due pubblicazioni cattoliche dedicate agli adolescenti: "Saper amare", delle edizioni paoline; "Aggiornamento sociale" del centro di San Fedele, entrambe con tanto di imprimatur vescovile. Io sarei pronto a leggermi in Zanzara, ma non osto riportare le espressioni contenute in questo libro».

Il voluttoso «Saper amare», di cui è autore un sacerdote francese, padre Marc Oraison, e reca l'imprimatur di monsignore Ciancio, edito a Catania, è indirizzato ai giovani che ragguagliano «l'età del fanciuro», come ha affermato il prelado, cioè agli adolescenti. Esso è in circolazione da oltre due anni e la stessa Congregazione del Santo Ufficio, non ha mai mosso alcun rilievo alla sua pubblicazione.

Il libro descrive senza ipocrisie e falsi pudori dati anatomici e fisiologici dell'uomo e della donna, a cui è dedicata tutta la prima parte, quindi tratta della loro psicologia, concludendo con considerazioni di ordine etico morale sulla polizianeria, sul problema della procreazione cosciente e della regolamentazione delle nascite, sul celibato, sui rapporti tra giovani prima del matrimonio.

«Ritengo che in queste descrizioni non ci sia nulla di immorale - ha detto fra l'altro l'alto prelado catanese - quanto non possa considerare peccaminoso descrivere una funzione fisiologica; anzi, il libro è altamente positivo e morale, mirando a dare una regola di condotta ai giovani, che spesso volte per ignoranza agiscono nei rapporti sessuali in modo sbagliato. Trattare il problema con franchezza è il modo migliore per non dare al problema stesso false angolazioni, significati e sfumature che non dovrebbero averlo; occorre invece ai giovani a rispettare l'immortalità aver paura dell'amore».

Come si vede, la posizione di mons. Ciancio e della stessa chiesa cattolica è molto più avanzata di quella dei magistrati del tribunale di Milano, e fra l'altro, non condivide la singolare tesi contenuta nella requisitoria del P.M. dottor Lenzi, e cioè che il solo porre certi problemi ai giovani, che spesso volte per ignoranza agiscono nei rapporti sessuali in modo sbagliato. Trattare il problema con franchezza è il modo migliore per non dare al problema stesso false angolazioni, significati e sfumature che non dovrebbero averlo; occorre invece ai giovani a rispettare l'immortalità aver paura dell'amore».

s. d. p.

Catanzaro: giovani comunisti e cattolici solidali con «La zanzara»

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 2

«La Zanzara e la libertà d'espressione» è stato il tema della conferenza-dibattito, tenuta dall'avv. Luciano Ascoli nel Ridotto del Teatro Comunale di Catanzaro e presieduta dalla Federazione giovanile comunista.

Alla conferenza hanno assistito numerosissimi studenti catanzaresi, che nel loro intervento hanno quasi unanimemente dimostrato la loro solidarietà con gli studenti del Liceo Parini di Milano. Al dibattito è intervenuto il Delegato regionale del movimento giovanile della D.C. calabrese che ha anche proposto l'approvazione di un o.d.g. in cui testualmente si dice:

«La gioventù catanzarese nel prendere atto della vicenda giudiziaria promossa a seguito della pubblicazione di una indagine giornalistica del periodo degli studenti del Liceo Parini di Milano, nell'esprimere vivo rammarico per le misure, gravemente lesive della dignità umana, adottate a carico dei redattori della "Zanzara", riconferma l'endorsement formativo che hanno in sé tutte le pubblicazioni scientifiche, strumento di educazione delle nuove generazioni, necessarie per lo sviluppo di una maggiore consapevolezza critica e di un senso dei problemi del Paese, di fronte alle nuove esperienze della vita giovanile; invita le autorità di Governo ad adottare immediatamente misure per garantire il libero esplicarsi delle iniziative di stampa studentesca e a procedere per l'immediata abrogazione di ogni norma in evidente contrasto con i principi di dignità e di libertà espressi nelle iniziative di stampa studentesca, così che non abbiano a verificarsi nuove situazioni che turbano la coscienza delle nuove generazioni ed il costume democratico del Paese».

L'odg è stato approvato all'unanimità dai presenti.

a. d. m.

m. f.

ISMEA
al passo con i tempi!

★

OGGI 3 APRILE APRIRA' AL PUBBLICO LA NUOVA SEDE ANCONA - Corso Stamira (ex filiale Pirelli)

★

ESPOSIZIONE CON LIBERO INGRESSO TUTTO IL GIORNO

MOSTRE D'ARTE

Inaugurato a Palermo il centro d'arte l'«Incontro»

Nell'opera di Porzano ritorno all'umanesimo

La singolare personalità del giovane pittore lexicino - Un giudizio di Ben Shahn e di Renato Guttuso



Dalla nostra redazione PALERMO, 2.

Con una «personale» di Giacomo Porzano — il pittore lexicino stabilitosi da alcuni anni a Roma — che sta riscuotendo un lusinghiero successo, un nuovo centro d'arte ha aperto i suoi battenti a Palermo. Si tratta dell'«Incontro», di cui è direttore Franco Grasso, e che sorge all'insediamento di un rinnovamento delle strutture culturali della città attraverso lo sviluppo di un dibattito problematico aperto ad ogni valida istanza.

Il valore di questa indicazione è testimoniato, del resto, dalla scelta dell'artista che tiene a battesimo l'«Incontro»: Giacomo Porzano, che espone dieci dipinti (quasi tutti della bella serie più recente), 12 disegni, e sei tra incisioni e litografie. Un panorama quindi abbastanza vasto ed emblematico del-

l'opera dell'artista che è presentata in catalogo da Renato Guttuso.

Ed è proprio da Guttuso che viene uno dei giudizi più acuti e suggestivi sull'opera del giovane ma già affermato Porzano: «...In questi giorni di espressionismo astratto, queste figure di Porzano potrebbero sembrare agli occhi della moda corrente singolarmente solitarie, e la loro poesia all'opposto corrente, precisamente perché è poesia. Si parla molto oggi di una nuova visione e di nuove immagini dell'uomo, ed è un segno del vigore, dell'umanesimo che ha la forza sufficiente per salire all'apice, malgrado il fatto che l'antumanesimo si serva di ogni mezzo per spingerlo in fondo. La comprensione critica su questo soggetto non è poca. E' da sperare che il contributo che alcuni giovani artisti italiani stanno dando per un ritorno all'umanesimo nelle arti riceverà il più largo riconoscimento. Porzano è tra i primi di questi giovani artisti. Egli è stato fedele al suo mondo nel bene e nel male, ma giudice critico come nell'umanizzazione, senza mai negare il realismo».

La scelta di Porzano — artista «irritante», «atraggiamento inebriante» nei confronti dei suoi contemporanei, come ha scritto di recente Ben Shahn — per l'apertura dell'«Incontro», non è dunque casuale. Se a Palermo — una città di 600 mila abitanti, che conta tuttavia gli dodici, anzi tredici, perché contemporaneamente all'«Incontro» si è aperta anche La Tavolozza, di Vini Caruso, tra gallerie e sale di esposizioni, oltre a 18 botteghe di antiquariato, un vivace mercato delle pulci, decine di botteghe artigiane — un altro centro d'arte comincia la sua attività, questo è perché — come spiega Franco Grasso — «ad una forma passiva di visione si sta sostituendo sempre più largamente (e bisogna accelerare questo processo) una visione attiva, una scelta cosciente, una collaborazione del dialogo tra pubblico ed artista. Donde la necessità di stringere i contatti, di moltiplicare i dibattiti, di elevare l'attitudine al giudizio sereno e privo di pregiudizi, di necessità particolarmente sentita in Sicilia dove, per complessi motivi, la vita culturale subisce ritardi e stagni. Da qui nasce l'«Incontro»: tra artisti e artisti nella competizione delle opere e delle idee; incontro tra coloro che vivono ed operano a Palermo e quanti operano in altri ambienti; incontro tra le generazioni mature e le giovani nel continuo superamento delle posizioni; incontro soprattutto tra il pubblico e gli artisti in una vitale integrazione creatrice».

La mostra di Giacomo Porzano resterà aperta fino al 16; la stagione artistica dell'«Incontro» proseguirà quindi con personali di Carlo Levi, di Tanno e Proino, di Siro Mirabella, di Renato Guttuso, di Fausto Pirandello, di Santo Maria, di Tano Zancanaro, ecc.

g. f. p.

NELLA FOTO: un angolo de l'«Incontro» durante l'inaugurazione della mostra di Porzano.

Perugia

Convegno internazionale su «La scuola del futuro»

PERUGIA, 2.

Si è aperto a Palazzo Duca, il terzo convegno internazionale «Il mondo di domani» sul tema *La scuola del futuro*. Il convegno, organizzato dall'Università degli studi di Perugia e dall'Unione italiana per il progresso della cultura con il contributo dell'Azienda di soggiorno di Perugia, affronta temi di vario interesse: dal rapporto fra l'educazione scientifica e l'educazione umanistica; dalla teoria e prassi della grammatica cibernetica all'elettronica nell'insegnamento delle lingue vive; dalla edilizia scolastica agli sviluppi della psicologia al servizio della scuola.

Fra i relatori sui vari punti figurano i professori Aldo Visalberghi, Luigi Volpicelli, Pietro Prini, Silvio Cecato, Luigi Meschieri, Aldo Capitini, Salvatore Vallitutti. Fra i relatori stranieri: Edmund King della Università di Zagabria; André Revuz, dell'Università di Poitiers.

Il convegno, cui partecipano più di dieci educatori e studiosi, non si propone tuttavia di affrontare i problemi della scuola d'oggi, bensì della scuola del futuro come espressione di una più alta forma di democrazia e di libertà della società umana.

Hanno aperto i lavori l'onorevole prof. Ermini dell'Università di Perugia, i proff. Paolo Rossi e Pietro Prini. Il convegno si chiuderà il 6 aprile sul tema «Scuola e democrazia di domani».

Inaugurata a Nardò la «personale»

Ritorno di Sozzo nella sua terra



Dal nostro corrispondente

LECCE, 2.

E' stata inaugurata questa sera, nel salone del Circolo cittadino, una mostra personale del pittore leccese Enzo Sozzo.

L'esposizione vede allineate una quarantina di opere: disegni, acquarelli, tempere, oli — che costituiscono le più recenti fatiche dell'artista. La mostra la si può considerare una «personale» di Sozzo nel Salone, dopo una lunga serie di personali e di collettive che lo hanno impegnato a Roma, Bologna, Parigi, Monaco, Zagabria, Zurigo, Firenze e in molte altre città italiane ed europee, e che si hanno procurato più di un importante riconoscimento accademico. Oggi Sozzo è tornato al Sud, alla sua terra, ed ha voluto festeggiare questo ritorno con una mostra personale, essa stessa, che alla sua gente, alla sua casa, alla sua città. Quella di Sozzo, dunque, non è una «difficile» — non è un'analisi cerebrale — ma è invece la semplice rappresentazione della realtà, nel suo significato più autentico e genuino, piena di lirismo e di calore umano.

Sozzo non è un poeta, ma un narratore efficace; sicché la sua è rappresentazione completa, non suggerimento o impressione. Le figure, le cose, i paesaggi hanno una loro fisionomia ben definita, e vogliono dire esattamente ciò che dicono, senza indugiare nella retorica o abbandonarsi a comode fughe intellettualistiche.

Che Sozzo rappresenti la realtà sinceramente, così come essa è, non significa tuttavia che egli sia accetti o la giovinezza e l'altro; è proprio da questa rappresentazione intatta e talvolta drammatica che scaturisce una denuncia viva ed esaltante della miseria e delle angosce di questo Sud che non riesce a staccarsi dai miti, dalle paure, che non riesce a «disincantarsi». E' la pittura di Sozzo, in questo senso, che è anche un avvertimento e un invito.

e. m.

NELLA FOTO: «Carrozze a Lecce» di Enzo Sozzo.

non LEGGETE donne

schermi e ribalte

LA SPEZIA

ASTRA Africa addio (VM 14)
CIVICO Il caro estinto (VM 14)
COZZANI Gli uomini dal passo pesante
DIANA 1977, mistione Summergane
MONTEVERDI Il ritorno di Ringo
ODEON Dollari maledetti
AUGUSTI Augusti teoni
ARABIA Duello a Tunder Rok
ASTORIA Stadio e Olio, gli eroi del circo

ANCONA

METROPOLITAN Il nostro agente Flint
SUPERCINEMA COPPI Giuseppever, l'uomo da uccidere
GOLDONI Dieci mille dollari al giorno
MARCHETTI Come svaligiamo la Banca d'Italia
ALABAMA Sida a Glory City
ITALIA Luffare Poppins
FIAMMETTA Non son degno di te
ASTRA Il grande sentiero

SENIGALLIA

ROSSINI La dea della città perduta
EDEN Judith
LIDO Cavalcata all'ovest
OSIMO CINEMA CONCERTO Non mandarmi altri fiori
CINEMA TEATRO Paga i tuoi

FALCONARA

PRELLI Gli eroi di Telemark
JESI

DIANA Gli uomini dal passo pesante
OLIMPIA La spia che venne dal freddo
POLITEAMA JESINO SALA A: La meravigliosa Angiolina
SALA B: La fortezza nascosta

PERUGIA

TURRENO Due mafiosi contro Al Capone
LILLI Il nostro agente Flint
PAVONE Il caro estinto
LUX Centomila dollari per Ringo
MANTOVA Bunny Lake è scomparsa
MODERNISSIMO Dimensione della paura

ORVIETO

SUPERCINEMA Quei generali sulle macchine volanti
PALAZZO Una questione d'onore
CORSO Lord Jim

POTENZA

DUE TORRI Mediamiglia di Maupin
ARISTON Di Winchester
FIAMMA Sette dollari sul rosso
STABILE L'invincibile
MIGNON Ursus il terrore del Ghirghisi

PESCARA

MASSIMO Quattro dollari di vendetta
EXCELSIOR Boeing, boeing
CORSO Maitane X
SAN MARCO Il nostro agente Flint
MICKETT Amburgo, squadra omicidi
CENTRALE Il nostro huato
NUOVA ITALIA I due perfetti pbbilici - I
SALITA del Texas
DIANA (Montellivano) Ricetta di bombe

AVEZZANO

MARCONI I due toreri
LECCE

FIAMMA Dimensione della paura
MASSIMO La grande notte di Ringo
APOLO Judith
ARISTON Adulterio all'italiana
SANTA LUCIA E' spir uccidono a Beirut
ODEON La spada di Ali Babà

BARI

IMPERO Adulterio all'italiana
MARGHERITA Le sabbie del Kalakari
ORIENTE Degrugno
PETRUZZELLI Centomila dollari per Lassiter
SANTA LUCIA Tutte le ragazze lo sanno
ODEON I quattro figli di Katie Elder
SPLENDOR Al di là del silenzio
PALAZZO La guerra segreta
ARMENISE Agente X-17, operazione oceanica

LUCCIA

Berlino, appuntamento per le spie
CAPITOL L'Uscia
MANZONI Ritratto contro Maciste
REDENTORE Al di là del silenzio
SPLENDOR Il grande ribelle
ADRIATICO Centomila dollari per Ringo
MANTOVA Solo contro tutti
SUPERCINEMA Magnifico gladiatore
JOLLY Ciao Charlie

MATERA

QUINTO Due mafiosi contro Al Capone
COSENZA

ASTRA Africa addio
CITRIGNO Fumo di Londra
ISONZO Quo Vadis?
ITALIA Il nostro viene da Manila
MORELLI Ischia, operazione amore
SUPERCINEMA Centomila dollari per Lassiter

REGGIO CALABRIA

PRIME VISIONI
COMUNALE Il torneo e l'estasi
MARGHERITA Ringuo nel Nebraska
MODERNO Delitto d'amore
ORCHIDEA Una questione d'onore
SIRACUSA Una bara per lo sceriffo

SECONDE VISIONI

ARISTON Rita, la figlia americana
FERRIERI I promessi sposi
LA PERGOLA I predoni della steppa
LORENZO I magnifici brutos del West
SANTA CATERINA La rivolta dei pretoriani

MESSINA

PRIME VISIONI
APOLLO Io, io, io... gli altri
GARDEN I pescatori di perle
TEATRO POLARE ZAPPALÀ San Giovanni scalzo

CINEMA
PRIME VISIONI
ABADAN Matrimonio alla francese
A.E.C. Cat ballou
SAVOIA Jaguar... professione... spia

TRINACRIA

James Tont, operazione DUE
SECONDE VISIONI
ASTRA Torale evasi da Sing-Sing
AURORA Gli uomini dal passo pesante
CORALLO Una questione d'onore
CRISTALLO I promessi sposi
DIANA Sette contro tutti
EXCELSIOR Fantomas 70
GARDEN Sirtacus
OLIMPIA Nitrate
ORFEO 002 agenti segretissimi
QUINNETTA Il meraviglioso avventure di Merlino
SMERALDO Il treno

PALERMO

TEATRI
TEATRO MASSIMO I pescatori di perle
TEATRO POLARE ZAPPALÀ San Giovanni scalzo
CINEMA
PRIME VISIONI

LAQUILA, 2.

Gli attori Lea Padovani, Marina Malfatti ed Arnaldo Foà hanno presentato, al Teatro Comunale, la commedia in due atti *La camera degli ospiti* di Brunello Biondi con la regia dello stesso Foà.

La commedia ambientata in una città di provincia, è imperniata su tre personaggi: Maura, interpretata dall'eccellente Lea Padovani, è una donna munita e disposta per il fallimento del suo unico sogno: una famiglia solida e progredisse. Alessio, il bravo Arnaldo Foà, è un giovane, sono colto, brillante e stimato in società, ma in realtà spento e solo, e sostiene di amare Maura sua moglie. Gioia, impersonata da Marina Malfatti, è il simbolo della freschezza, della gioventù e porta una ventata di vitalità in casa della zia Maura. E' lei che comprende ad Alessio il bisogno di amare Maura, a Maura di amare Alessio e ad ambedue di non potersi amare senza la sua presenza.

Un intreccio di sentimenti alquanto complicato per un'opera di varia variante del famoso «triangolo».

Ottimi Foà e la Padovani, un poco meno nella Malfatti, ma una conferma ulteriore che la tra-

MINORILE

ASTRA Torale evasi da Sing-Sing
AURORA Gli uomini dal passo pesante
CORALLO Una questione d'onore
CRISTALLO I promessi sposi
DIANA Sette contro tutti
EXCELSIOR Fantomas 70
GARDEN Sirtacus
OLIMPIA Nitrate
ORFEO 002 agenti segretissimi
QUINNETTA Il meraviglioso avventure di Merlino
SMERALDO Il treno

SECONDE VISIONI

AMBRA Lasty L
ASTORIA I due pretoriani
ARLECCHINO A chi è stata la vendetta
ASTRA Colpo grosso a Galata Bridge
CAPITOL Lo sconosciuto bene
CORALLO La Mandragola
DANTE L'Uscia
GAUDIUM Il principe guerriero
ITALIA Il principe del disonore
JOLLY Qualcuno verrà
SMERALDO A caccia di spie

CATANIA

METROPOLITAN Dappurto in «L'Onorevole»
ARISTON Tutte le ragazze lo sanno
CAPITOL Varcia miziale
DIANA I quattro dollari di vendetta
DIANA SALETTA Mi vedai tornare
EXCELSIOR Fantomas minaccia il mondo
LOPO Rango Bravo
ODEON X
REALE I perseguitati, l'uomo da uccidere
SARAH L'amore proibito
TRINACRIA A chi è stata ai killers
SAN GIORGIO L'uomo dalla pistola d'oro
Uno straniero a Sacramento

CAGIARI

PRIME VISIONI
ALFIERI Fantomas minaccia il mondo
ARISTON Tutte le ragazze lo sanno
EDEN Una questione d'onore
DOWDER 107, mitra e diamanti
IO, IO, IO... e gli altri
MASSIMO Il voto della Fenice
NOVO CINE Adulterio all'italiana
OLIMPIA Jaguar professione... spia
L'Uscia
CONDE VISIONI

ADRIANO

IO lo conosco bene
ASTORIA Uno straniero a Sacramento
CORALLO Patto a tre
DUE PALME Cat ballou
ODEON Week end a Zuidpointe
QUATTRO FONTANE Maciste, il gladiatore di Sparta

m. c.

prime cinematografiche

Io, io, io... e gli altri

Un film confessionale, un film-discussione, un apologo filmato, lo si chiama come si vuole, ma è di Blasetti, lui semplicemente e modestamente lo definisce una «conferenza con proiezioni». Un po' di esagerazione, ma non è così che l'autore passa con disinvoltura dall'io agli «altri», dal soggetto all'oggettivo, dal presente al passato, dall'azione alla riflessione e al ricordo: secondo una tecnica ormai penetrata nel cinema moderno, anche se mai Blasetti perde mai di vista le esigenze della spettacolarità, che per lui sono sempre state, a ragione o a torto dogma e vangelo. Eppure, nella sostanza, un film nel quale l'autore insegue e sviluppa una sua idea coerente, un intimo itinerario, diremmo una filosofia, se lui non fosse, per fortuna, più un cineasta che un filosofo.

In parole povere, l'ambizione sua è di partire dall'egoismo per arrivare al suo rovesciamento, o almeno alla dimostrazione (per quanto elementare) essa sia che l'egoismo è la radice di tutti i mali, la causa di ogni cedimento e tradimento; il che dev'essere anche se, in questo caso, lo si è fatto a un modo, e cioè attraverso un'analisi di questa banale provincia che è l'Italia d'oggi col deprimente bagaglio delle sue ossessioni, meschinità e paure, e soprattutto con l'egoismo, che è la causa di ogni cedimento e tradimento.

Parlando attraverso se stesso, all'uomo-spettatore, l'autore vuol farci toccare con mano i suoi pensieri reconditi, i suoi segreti e vedere se, mediante questa continua provocazione morale, sia possibile condurlo a pensare un poco non soltanto al sesso, che sembra la preoccupazione dominante, ma anche ad altri problemi: «meno» familiare, chiesa, politica, anziché successo e così via. Invece ad accostarsi a quelli definitivi dell'amore e della morte.

Il personaggio scelto per rappresentare l'autore è un certo Sandro (un conveniente e misurato Walter Chiari, brizzolato e baffuto), scrittore alle prese con un'inchiesta sull'egoismo degli altri. Anche lui, naturalmente, è un fior di egoista, ma lo nasconde, da ipocrita. Il suo specchio, il suo franco alter ego (che Blasetti, per maggiore chiarezza, avrebbe voluto far interpretare allo stesso attore) è l'addeffo ai vagoni letto (Nino Manfredi) il quale, invece, di inibizioni non ne ha per niente: è un porco, ma riconosce di esserlo, e anzi se ne vanta.

L'inchiesta ha inizio da frammenti della vita d'ogni giorno: una casistica minuta, ma sconfortante. A poco a poco si affacciano temi più grossi: il gioco dei bambini (il dio delle «cocce») si passa a «quattro grandi» di un tempo, che a Monaco giocavano coi destini del mondo e con milioni di vite umane; dagli egoismi privati a quelli di gruppo, come nella scettica politica che, evocando scaturamente una delle molte crisi

ministeriali, dà un'occhiata dietro le quinte e ci fa assistere alle manovre poco edificanti di un tipico «galoppino» e al cinesimo dei suoi degni compari. Sono notarelle di costume, che evidentemente non pretendono ad altro che a un'analisi di un'indagine di atteggiamenti per più ridicoli, con un certo sottofondo di ipocrisia e di crudeltà.

Tra gli uomini che Sandro conosce, non c'è che Peppino (Marcello Mastroianni) ad essere un altruista: figurarsi che lo conduce a 30 chilometri da Roma solo per fargli vedere in un parco un capraio di vecchi turisti, nudi e molli, per, brutti un po' buili, ma che camminano a passo leggero, a braccetto, amandosi e stimandosi reciprocamente, verso l'avvenire.

La morte di Peppino e l'incontro con la «dama bianca» fanno traboccare la crisi. Sulla barca dell'amico, Sandro, che pure ha scritto per lui un necrologio virile e forbito, non riesce a piangere: si emoziona soltanto quando, per un attimo, si immagina lui al posto del morto. Invece, a quel punto, i pensieri impudici lo tormentano anche in mezzo al lutto e di fronte all'innocenza.

Quanto alla donna, il rimorso di Sandro consiste nel fatto che lei gli aveva ben offerto d'essere la sua compagna per la vita, ma lui non aveva saputo legarsi a lei, sbarazzandosi del proprio egoismo e vantaggio di una reale libertà. L'aveva spinta, invece, a diventare un'attrice, anzi una «diva», un oggetto e un feticcio per il fanatismo della gente.

Con l'egoismo l'aveva rovinata, rovinando con lei anche se stesso. Vorremmo sbadigliare, ma dobbiamo che lo spettatore borghese possa identificarsi nel personaggio-guida del film, al punto non soltanto di riconoscere come certi certi complessi dei quali Sandro (e magari anche lo spettatore) è afflitto, ma soprattutto di compiere con lui lo stesso itinerario e di giungere con lui alle medesime conclusioni fallimentari. Anche perché, se la conclusione è amara, lo è solo nella chiave del sentimento, come lo è del resto il dilemma così amaro: tutto ciò che si ama, tutto ciò che si ama, si supera da tempo, abolendo il sentimento addirittura, il corso del dilemma. Per lui l'egoismo è il sale della vita: non gli si parli, dunque, di fratellanza né di solidarietà nell'amore.

Per gli altri, non borghesi, i problemi si pongono (o dovrebbero porsi) in modo diverso, più avanzato. Blasetti è sincero nel confessarsi, ma un po' semplicistico ad ogni modo, il merito suo maggiore è quello di ricon-

EXCELSIOR Fantomas minaccia il mondo

IMPERO Bunny Lake è scomparsa
GOLDEN Rito d'allarme
ARISTON A chi è stata la vendetta
POLITEAMA Tre colpi di Winchester per Ringo

SECONDE VISIONI

AMBRA Lasty L
ASTORIA I due pretoriani
ARLECCHINO A chi è stata la vendetta
ASTRA Colpo grosso a Galata Bridge
CAPITOL Lo sconosciuto bene
CORALLO La Mandragola
DANTE L'Uscia
GAUDIUM Il principe guerriero
ITALIA Il principe del disonore
JOLLY Qualcuno verrà
SMERALDO A caccia di spie

CATANIA

METROPOLITAN Dappurto in «L'Onorevole»
ARISTON Tutte le ragazze lo sanno
CAPITOL Varcia miziale
DIANA I quattro dollari di vendetta
DIANA SALETTA Mi vedai tornare
EXCELSIOR Fantomas minaccia il mondo
LOPO Rango Bravo
ODEON X
REALE I perseguitati, l'uomo da uccidere
SARAH L'amore proibito
TRINACRIA A chi è stata ai killers
SAN GIORGIO L'uomo dalla pistola d'oro
Uno straniero a Sacramento

CAGIARI

PRIME VISIONI
ALFIERI Fantomas minaccia il mondo
ARISTON Tutte le ragazze lo sanno
EDEN Una questione d'onore
DOWDER 107, mitra e diamanti
IO, IO, IO... e gli altri
MASSIMO Il voto della Fenice
NOVO CINE Adulterio all'italiana
OLIMPIA Jaguar professione... spia
L'Uscia
CONDE VISIONI

ADRIANO

IO lo conosco bene
ASTORIA Uno straniero a Sacramento
CORALLO Patto a tre
DUE PALME Cat ballou
ODEON Week end a Zuidpointe
QUATTRO FONTANE Maciste, il gladiatore di Sparta

m. c.

Alla «Scaletta» di Matera

Le malinconiche pupe di Annona



Dal nostro corrispondente

MATERA, 2.

Con una personale inaugurata ieri al Circolo culturale «La Scaletta», il pittore Ugo Annona si è rappresentato al giudizio dei critici e all'attenzione del pubblico materano dopo una lunga assenza. Annona, nella vita della città, ne confermano però, la serietà e l'impegno nella ricerca, nella conquista di forme nuove e più mature. Ecco un dunque, Annona, in questa fase importante della sua vita di artista: dalle prime battute la mostra conferma la simpatia del pubblico, il favore della critica, l'amicizia del «popolo cittadino» ad un pittore che ne ha astratto le tristezze e le speranze.

La mostra rimarrà aperta fino all'11 aprile.

d. n.

Nella foto: una delle opere esposte.

Villaggio preistorico scoperto a Palagonia

Una mostra per la pace all'Aquila

L'AQUILA, 2.

«Per la pace nel mondo» e «Pace nel Viet Nam» sono i temi di una mostra collettiva di pittura che si terrà in Aquila, organizzata dal Circolo culturale, in occasione degli anni versato della Liberazione, dal 25 aprile al 10 maggio.

L'importante iniziativa si raccoglie al discorso che il Circolo culturale aquilano ha proposto, dall'alto della sua costituzione, circa il motivo della chiarezza, della verifica e ricerca nell'ambito della nozione di impegno e sui rapporti fra politica, ideologia e cultura.

La mostra vuol portare un contributo all'analisi e all'approfondimento di tale rapporto, tra la situazione della politica nel mondo e la situazione dell'arte, con un esame di indagini dei pittori

lasciato definitivamente il passo ad una analisi sempre più calda e vigorosa, più genuina.

Su questo filo «le malinconiche pupe», i drammatici paesaggi con i soli numerosi, sono stati i temi e il motivo di una ricerca paziente, minuziosa, esasperante che, se spiegano la lunga assenza di Annona dalla vita della città, ne confermano però, la serietà e l'impegno nella ricerca, nella conquista di forme nuove e più mature. Ecco un dunque, Annona, in questa fase importante della sua vita di artista: dalle prime battute la mostra conferma la simpatia del pubblico, il favore della critica, l'amicizia del «popolo cittadino» ad un pittore che ne ha astratto le tristezze e le speranze.

La mostra rimarrà aperta fino all'11 aprile.

Nella foto: una delle opere esposte.

d. n.

Nella foto: un angolo de l'«Incontro» durante l'inaugurazione della mostra di Porzano.

Nella foto: una delle opere esposte.

d. n.

Nella foto: una delle opere esposte.